BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 2024 - Lire 25 Venerdì 29 maggio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DOPO IL FELICE CONSUNTIVO DEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI

VASTO PIANO DI OPERE PUBBLICHE per il progresso economico del paese

Realizzazioni in tutti i settori previsti dal programma elaborato dal CIR per il prossimo quinquennio: costruzione e miglioramenti di strade per 35 mila chilometri; regolamentazione dei fiumi; aumento della produzione agricola e di quella industriale; 700 mila vani all'anno per sopperire alla mancanza di alloggi

Roma, 28

Un organico programma di sviluppo economico del nostro paese nel prossimo quinquennio è stato predisposto dal Comitato interministeriale per la ricostruzione. Le linee ed i dati principali di esso sono stati raccolti in un volume che si compone di sei parti e cioè: problemi contingenti e strutturali dell'economia italiana, realizzazioni e programmi in corso, mete finali e criteri di azione, realizzazioni specifiche nel prossimo quinquennio, cooperazione internazionale, aspetti finanziari.

Sul contenuto e la portata del programma il Segretario generale del CIR, Ferrari Aggradi, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Le linee programmatiche di sviluppo economico predisposte per il prossimo quinquennio si basano sui criteri di politica economica già in atto e su alcuni interventi prospettati in sede di Governo e dei partiti democratici. Ci siamo mossi su basi rigorosamente realistiche pur tenendo conto che le realizzazioni compiute consentono ormai di affrontare programmi più vasti e costruttivi e di compiere un'ulteriore, importante tappa per il progresso economico e sociale del paese.

«Nel lontano 1949 preparammo analogo programma quadriennale: il cosiddetto «Piano a lungo termine di sviluppo economico», al quale ci siamo riallacciati e che ha trovato nella realtà dei fatti la sua completa realizzazione. Oggi si tratta di sviluppare con coraggio l'azione in corso ed in modo particolare di affrontare il grosso problema di fondo dell'economia italiana, quello del grave squilibrio fra popolazione e risorse disponibili, cioè, in altri termini, fra braccia e possibilità di lavoro».

Passando ad illustrare gli obiettivi fissati dal programma, il prof. Ferrari Aggradi ha detto che le realizzazioni specifiche del prossimo quinquennio investiranno tutto il settore economico. Fra queste, le più significative sono:

1) Le fonti di energia: energia elettrica, metano, forze endogene, per le quali è previsto il massimo sfruttamento. Per l'energia elettrica l'aumento previsto è del 60 per cento. Lo sviluppo più importante si ha nel settore del metano, per il quale è previsto un aumento di produzione del 350 per cento, fino a raggiungere i 7 miliardi di mc. La maggiore disponibilità di energia prevista nel quinquennio consentirà non soltanto di assicurare una maggiore attività produttiva, ma anche, specie attraverso il maggiore uso di metano, di semplificare le lavorazioni e di ridurne i costi.

2) Rinnovamento e sviluppo dei trasporti e telecomunicazioni: si prevede un radicale rinnovamento delle sedi stradali, un aumento e un miglioramento tecnico dei mezzi di trasporto. Si dovrebbero realizzare nuove costruzioni, ampliamenti, miglioramenti di autostrade e strade per circa 35 mila chilometri. E' questa una esigenza fondamentale per lo sviluppo dei traffici e dell'economia italiana.

Per i mezzi di trasporto si prevede l'intensificazione nella costruzione delle navi, il miglioramento della rete ferroviaria e la costruzione di moderni aeroporti.

E' anche previsto il potenziamento dell'intera rete telefonica e telegrafica.

3) Regolamentazione e utilizzazione delle acque: in primo luogo si continuerà nella regolamentazione dei fiumi. Con i lavori previsti sul Po, Adige, Reno, Arno, Tevere, Volturno, Calore, Garigliano e su altri fiumi, si potrà porre termine ai troppi disastri che ha subito il paese per inondazioni.

Si intensificheranno le richieste idriche, specie in Sardegna, per consentire la fornitura di acqua a zone fino ad ora sprovviste. Si costruiranno acquedotti in circa 2200 Comuni in modo da portar l'acqua alla maggior parte dei Comuni, che attualmente ne sono sprovvisti.

4) Valorizzazione delle campagne: la produzione agricola dovrebbe aumentare del 15 per cento attraverso sia lo sfruttamento di nuove terre da fertilizzare, sia un aumento della produzione unitaria. Si prevede di bonificare, attraverso l'irrigazione, 265 mila ettari, di interessare a opere di bonifica 2 milioni e 500 mila ettari, di valorizzare 3 milioni di ettari di comprensori montani e di sottoporre a riforma agraria circa 3 milioni di ettari.

I piani di rimboschimento di vaste zone montane prevedono l'impianto di 150 milioni di alberi, oltre alla costruzione di 20 mila briglie di difesa idraulica, 5 km. di chiudende, 4 mila e 500 km. di strade di servizio.

Si prevede di costruire 100 nuove borgate rurali, 2500 centri aziendali e 50 mila fabbricati rurali con stalla.

La meccanizzazione agricola si arricchirà di 70 mila nuovi trattori (74 mila ogni anno, contro i 3000 dell'anteguerra), permettendo di sostituire ogni anno 100 mila animali da lavoro con animali da reddito e aumentando la produzione di carne e di latte.

5) Sviluppo della produzione e della produttività industriale: gli scopi da perseguire nel settore industriale sembrano essere soprattutto quelli di una riduzione dei costi e di una maggiore produzione.

Nel complesso la domanda sia dei beni di consumo che dei beni strumentali dovrebbe aumentare fortemente nel prossimo quinquennio. La produzione industriale dovrebbe aumentare del 40 per cento e nei principali settori l'aumento dovrebbe aggirarsi sulle seguenti percentuali: industria estrattiva, poco meno del 50 per cento; industria siderurgica e metallurgica, 15 per cento; industria chimica, quasi il 60; l'industria meccanica, il 35; industria alimentare, il 25.

Particolare cura sarà rivolta, in vista della struttura industriale italiana, alla media e piccola industria.

6) Costruzione di case per tutti: il ritmo delle costruzioni che si è andato sviluppando partendo da una paralisi quasi totale negli ultimi dieci anni precedenti alla fine della guerra, dovrebbe essere mantenuto ad un livello non inferiore ai 700 mila vani all'anno, e progressivamente aumentato.

Il problema, oltre che quantitativo, è anche di qualità: si dovrà dare particolare impulso alla costruzione di case medie e popolari.

Concludendo, il prof. Ferrari Aggradi ha detto: «In via generale devo aggiungere che anche questo programma, come quello precedente, è stato formulato tenendo presenti gli ideali supremi che ci guidano, e cioè: il benessere e la serenità nella famiglia, l'armonia e la giustizia sociale».

Truppe di Mao Tse su mercantili inglesi?

GRAVI ACCUSE DEL DIPARTIMENTO DI STATO ALLA GRANBRETAGNA

Washington, 28

Il Dipartimento di Stato ha confermato di avere la prova che due navi appartenenti ad una compagnia inglese di Hong Kong hanno provveduto al trasporto di truppe comuniste cinesi durante la guerra di Corea.

La notizia è contenuta in un rapporto del Dipartimento di Stato che è stato reso pubblico dal senatore Carl Mundt, vice presidente della sottocommissione di inchiesta diretta dal senatore Mac Carthy. Nel rapporto si afferma che le due navi da carico «Perico» e «Miramar», appartenenti alla compagnia inglese «Wheelock Marden and Co.» di Hong Kong, hanno trasportato truppe comuniste cinesi lungo le coste della Cina durante la guerra in Corea.

Il senatore Mundt, interrogato circa la questione delle navi appartenenti a paesi alleati degli Stati Uniti e che commerciano con la Cina comunista si è limitato a dichiarare: «Ora spetta agli inglesi di agire». Secondo Mundt, il rapporto del Dipartimento di Stato prova che le accuse non sono poi «troppo vaghe», come si affermava da parte inglese.

La notizia diramata dal Dipartimento di Stato americano ha causato a Londra una viva sorpresa.

CAMBIA NOME A BERLINO il «Gauleiter» sovietico

Riorganizzazione russa dell'amministrazione civile della Repubblica popolare: Semionov sostituisce Ciuikov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 28

Il Governo di Mosca ha annunciato oggi al mondo occidentale che «nel quadro di una riorganizzazione generale degli organi sovietici della Repubblica popolare tedesca» sarà soppressa la commissione russa di controllo di Berlino, e sostituita da un Alto Commissario affidato all'Ambasciatore Vladimiro Semionov, l'attuale capo della censura Ciuikov resterà a Berlino con il mandato di occuparsi esclusivamente di affari militari.

Per una esatta interpretazione di questa mossa sovietica, che a prima vista ha soltanto un carattere formale, bisogna tenere presente che il 21 settembre 1949 gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia in conseguenza della promulgazione della nuova Costituzione della Repubblica federale tedesca, crearono nella Germania occidentale un'Alta commissione interalleata affidandone i rispettivi rami a tre Alti commissari politici in realtà diplomatici, di carriera. Si passava in tale modo dall'occupazione di guerra all'attuale fase intermedia alla quale dovrebbe fare seguito da qui a poco la istituzione di tre Ambasciate e la restituzione alla Germania occidentale di tutte le sue prerogative di sovranità. Per contro, nella zona sovietica della Germania, veniva creata il 10 ottobre 1949 la «Repubblica popolare tedesca» e i poteri militari venivano concentrati in una commissione di controllo sovietica affidata a un generale, lo stesso Ciuikov già menzionato. A questi veniva addetto un consigliere politico che, sino all'aprile scorso fu lo stesso Semionov, oggi nominato Alto commissario.

Detto ciò, appare chiaro che i russi danno oggi alla loro organizzazione di controllo nella Germania orientale la stessa costituzione organica che due anni e mezzo fa gli altri tre alleati della guerra diedero alla Germania di Bonn.

Essi aggiungono — come si è letto nel comunicato russo odierno — che l'Alto commissario russo dovrà «vigilare alla stretta applicazione dell'accordo di Potsdam e tenersi in contatto con i tre colleghi della Germania occidentale per le faccende di interesse comune».

Nella storica città prussiana, appena finita la guerra in Europa e mentre continuavano le operazioni belliche in Oriente si convenne di mantenere la Germania disarmata e sotto il permanente controllo dei vincitori. Il Cremlino sa però a sazietà che gli accordi di Potsdam avevano carattere contingente. Oggi si preoccupa di creare una situazione che appaia formalmente ineccepibile ai lettori dei giornali russi e agli ascoltatori di Radio Mosca.

Ripete a suo modo quello che con altri fini e con una sana considerazione della realtà politica è avvenuto due anni e mezzo fa da questa parte della cortina di ferro, per poter armare apertamente la Germania orientale e poter negoziare con un più rude tono di voce le sue pretese su tutto il mondo.

Funzionari della polizia criminale di Monaco, su mandato del tribunale militare americano della città, hanno occupato oggi due piccole officine meccaniche e una grande impresa dove venivano fabbricate clandestinamente delle armi (come è noto, alla Germania, in base allo statuto di occupazione, è stato proibito produrre armi o qualsiasi altro materiale bellico). I proprietari delle officine e della impresa sono stati arrestati. Sono stati sequestrati tre autocarri carichi di parti staccate di carabine modello 98 in uso nella ex Wehrmacht. Alcune settimane or sono una partita di armi, che doveva essere contrabbandata nella Repubblica di San Domingo dietro ordine del Principato di Liechtenstein, avente un suo ufficio anche nel Belgio, era stata sequestrata prima che potesse varcare la frontiera. Il rappresentante della società commerciale che ha ordinato la spedizione e il rappresentante della società americana cui dovevano essere consegnate le armi sono stati anch'essi arrestati. La polizia è venuta così in possesso dei contratti originali comprovanti il contrabbando di armi, nonchè dei disegni e dei piani relativi ad altra produzione bellica.

Stamane, per ordine delle autorità americane, la polizia ha interrogato l'incaricato della Repubblica di San Domingo, che è il tedesco Emil Helle, giunto a Monaco per prendere in consegna le armi. Egli ha dichiarato di aver soltanto ordinato macchinari per la fabbricazione di armi e non le armi stesse. Il Ministro degli armamenti della Repubblica di San Domingo, Kovacz, che presentemente alloggiava in un albergo di Monaco, è partito stamane improvvisamente per ignota destinazione; egli non aveva ottemperato all'obbligo di riempire la schedina presentatagli dall'albergo declinando le sue complete generalità.

E. M.

BRUSCO ATTACCO DEL PRESIDENTE AI CONSERVATORI REPUBBLICANI

Eisenhower replica a Taft condannando la tesi isolazionista

«Oggi nessuna Nazione libera può vivere da sola» - La riunione alle Bermude nelle interpretazioni americane - Tre punti fermi della politica di Washington sull'incontro tripartito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Si farà o non si farà la conferenza a quattro con la Russia? E la riunione delle Bermude sarà o non sarà il preambolo per un dialogo diretto con Mosca? Eisenhower ha risposto oggi a questi interrogativi in una conferenza stampa tenuta a Washington nel palazzo del Dipartimento di Stato. Ha detto che il suo incontro alle Bermude con Churchill e con il futuro Primo Ministro francese potrà condurre ad una conferenza con Malenkov soltanto se nel frattempo accadrà qualche cosa che possa giustificarla. Questa dichiarazione implica tre punti molto chiari, e fino ad ora costanti nell'atteggiamento americano di fronte al problema di un contatto diretto con la Russia.

Il primo punto è che non bisogna considerare la riunione delle Bermude come una automatica introduzione a quella conferenza a quattro richiesta da Churchill con una fretta che gli americani non condividono. Il secondo punto è che il Governo di Eisenhower, nonostante la recente impostazione data al problema dall'ultimo editoriale della «Pravda», continua a richiedere e ad attendere delle prove concrete della buona volontà sovietica, e che queste prove concrete sono per gli americani la condizione necessaria per giungere alla fase diretta del dialogo. Il terzo punto è che gli Stati Uniti non ravvisano fino ad ora come sufficienti le indicazioni fornite dalla Russia circa un orientamento distensivo nelle relazioni internazionali.

Eisenhower, nella parte della conferenza stampa di oggi dedicata all'«argomento Bermude» ha aggiunto che l'incontro a tre con i Primi Ministri della Granbretagna e Francia è importante di per se stesso, senza bisogno di legarlo a successivi ampliamenti che potranno e non potranno verificarsi. «Quando ci si vuole capire bisogna parlarsi» ha detto Eisenhower. Ha aggiunto che la conferenza delle Bermude sarà tenuta in un cerchio di persone il più ristretto possibile, (probabilmente senza un ordine del giorno vero e proprio) e sarà segreta.

La data probabile è per i giorni 17, 18 e 19 giugno. Ma la crisi governativa francese potrebbe condurre ad un rinvio.

La parte essenziale della conferenza stampa di oggi non è tuttavia stata dedicata al problema dei rapporti con la Russia, dell'avversario estero di Eisenhower, ma il problema dei suoi rapporti con gli avversari interni, con l'ala destra del partito repubblicano, e particolarmente con il senatore Taft. Taft, come si ricorda, fu il principale competitore di Eisenhower durante la Convenzione di luglio, quando il partito repubblicano doveva scegliere il suo candidato alle elezioni presidenziali. La lotta tra Eisenhower e Taft ebbe a quel tempo aspetti molto serrati, portando l'accento su varie discordanze e contraddizioni negli atteggiamenti e nella linea politica dei due.

Poi, dopo la duplice vittoria di Eisenhower sia nella Convenzione che nelle elezioni di novembre, sembrò che l'ostilità di Taft si fosse placata, e contrariamente alle previsioni il senatore non recò eccessive noie o eccessivi imbarazzi al Presidente. Senonchè due giorni fa, in un inatteso discorso pronunciato a Cincinnati (Taft era malato in ospedale e fu uno dei suoi figli a leggere il testo del discorso per lui), egli uscì con un nuovo grido di battaglia: «Facciamo da soli in Corea», che significava chiara disapprovazione della politica di Eisenhower, impostata nettamente sul concetto della collaborazione tra i membri delle Nazioni Unite per risolvere i problemi di Estremo Oriente, e in questo particolare momento indirizzata a esercitare il massimo sforzo possibile per il raggiungimento dell'armistizio.

Al grido di Taft Eisenhower oggi ha risposto con molta franchezza: «No, gli Stati Uniti non vogliono e non debbono fare da soli». Ike ha insistito molto, più lungamente del solito, su questo grave problema che investe l'indirizzo futuro della politica americana. Ha detto che se ci si mette a far da soli in una cosa, bisogna poi avere il coraggio di far da soli in tutte. La politica estera non è fatta a compartimenti stagni, con zone di scelta. «Noi dobbiamo renderci conto di una cosa — ha detto Eisenhower — ed è che nessuna Nazione del mondo libero può fare e può vivere da sola. Noi abbiamo bisogno di avere degli amici, degli alleati. E legandoci con essi dobbiamo per forza tener conto anche del loro punto di vista».

Eisenhower non ha mai fatto speciale riferimento al discorso di Taft, ma l'allusione era altrettanto precisa che evidente. Non ha detto nulla che possa offendere il senatore, e ha tenuto le sue dichiarazioni entro i margini della correttezza più classica. Ma aveva un tono di amarezza, di disappunto. Ha detto di non essere un uomo dotato di grandi doti di pazienza, e che «l'ignoranza, dei fatti, gli errori di giudizio di alcuni che nonostante tutto considero miei amici mi hanno provocato un senso di irritazione, come se tutti i miei sforzi riuscissero vani».

La netta presa di posizione di Eisenhower, che un giornalista americano definisce stasera come una pulizia fatta in casa, ha notevolmente contribuito a dissipare l'impressione negativa suscitata negli ambienti diplomatici dal discorso di Taft, interpretato (forse con eccessiva precipitazione ed eccessivo pessimismo) come un intralcio alla continuazione dei negoziati a Panmunjon, se non addirittura la causa anticipata del loro fallimento. Sul tema particolare dell'armistizio in Corea Eisenhower, oltre ad avere riaffermato la stretta cooperazione ed unità di indirizzi tra gli Stati Uniti e gli altri membri dell'ONU che tengono il campo contro l'aggressore, ha ripetuto che ogni compromesso per giungere alla cessazione del fuoco non potrà andare contro al fermo principio del rimpatrio volontario dei prigionieri.

Una domanda gli è stata rivolta nei riguardi della nuova mossa sovietica in Germania orientale, dove è stato decretato il termine del controllo militare sulla zona di occupazione. Eisenhower ha risposto di non avere ancora valutato con esattezza la notizia. Negli ambienti di Washington si sottolineano a questo proposito due elementi. Il primo è il fatto che un provvedimento analogo, e con ampiezza ancora più vasta nella restituzione della autonomia politica e amministrativa alle autorità della Germania occidentale, è già stato preso da tempo nelle zone di occupazione americana, inglese e francese. Il secondo è che la mossa sovietica dimostra chiaramente come la Germania sia e resti la pedina numero uno, la chiave di tutte le manovre della politica russa sulla scena del mondo. Non sarà certo una mossa destinata a rimanere senza seguito. Ed è assai probabile che dal 38.o parallelo e dai fronti asiatici della guerra fredda l'attenzione venga presto richiamata sulla Germania e sui fronti europei, poichè qui e non altrove si trova probabilmente l'obiettivo principale dell'offensiva di pace aperta due mesi fa dal successore di Stalin.

LEO REA

ANCORA UNA SETTIMANA DI BATTAGLIA ELETTORALE

L'alleanza del centro destinata a consolidarsi

Roma, 28

Domani comincia l'ultima settimana elettorale: venerdì 5 giugno infatti calerà la tela sulla propaganda orale e scritta dopo gli ultimi discorsi che a Roma vedranno schierati i vari leaders dei maggiori partiti. Sabato 6 giugno sarà giornata di quiete in attesa delle operazioni di voto. Quest'ultima settimana elettorale sarà ovviamente la più intensa. De Gasperi ha un nutrito programma nel Mezzogiorno d'Italia con discorsi a Palermo, a Napoli, a Bari e a Roma. Scelba si recherà ancora in Emilia dove terrà due comizi, a Ferrara e a Bologna.

Negli ambienti politici romani si segue con particolare interesse questa campagna elettorale dell'on. Scelba, perchè viene considerata come uno dei più importanti ed efficaci contributi alla difesa della Costituzione e del regime democratico contro le minacce del totalitarismo. In quella che fino a poco tempo fa era considerata la roccaforte del comunismo, il Ministro degli Interni ha già riportato — come a Modena — uno dei più significativi successi, facendo cadere nel vuoto e nel ridicolo le affermazioni della stampa di estrema sinistra, secondo cui la candidatura dell'on. Scelba in Romagna e nell'Emilia doveva essere considerata soltanto come un tiro mancino della DC per giubilare elegantemente uno dei suoi maggiori esponenti.

A Roma chiuderanno la campagna elettorale il 5 giugno De Gasperi in piazza del Popolo e Togliatti a San Giovanni. Alla stessa ora De Marsanich con tutti gli esponenti del MSI al Colosseo; Nenni invece parlerà il giorno prima in piazza del Popolo.

Il Presidente del Consiglio ha trascorso la giornata odierna a Castelgandolfo in attesa di partire domani alla volta di Cagliari per l'annunciato giro elettorale nel Mezzogiorno. Nel suo discorso ai sardi il Presidente illustrerà senza dubbio le opere superbe di bonifica compiute in Sardegna e l'autonomia regionale concessa all'isola e ne trarrà la conclusione che la ricostruzione del Mezzogiorno si svolge e deve continuare a svilupparsi su due linee parallele: una di ripresa economica, l'altra di risveglio politico. Da Cagliari l'on. De Gasperi riprenderà poi la polemica con la destra missina e monarchica verso la quale nessuna apertura, presente o futura, è possibile secondo la formula e lo spirito dell'accordo che lega i quattro partiti della coalizione del centro democratico, accordo che va oltre i limiti elettorali del 7 giugno e si appresta a divenire la base politica e morale del Governo nei prossimi cinque anni.

Nei circoli politici romani si sottolinea oggi con particolare compiacimento l'annuncio ufficioso che si prevedono assai stretti incontri dei rappresentanti dei quattro partiti subito dopo il 7 giugno, con la presenza anche dell'on. De Gasperi, per una discussione comune dei risultati e per un esame approfondito delle prospettive che da quei risultati nasceranno. L'accordo quadripartito non è soltanto una formula di lotta elettorale, è qualcosa di più che tocca la struttura stessa della vita politica italiana. E ciò hanno ben compreso socialisti e comunisti, che stanno indirizzando i loro ultimi tiri della propaganda non tanto verso i singoli partiti democratici, ma verso il legame che li unisce, non esitando ad allearsi praticamente con l'estrema destra monarchica e missina sul comune denominatore di impedire ad ogni costo lo scatto della legge elettorale.

Le sinistre chiamano infatti a raccolta anche gli elettori che non vogliono votare l'alternativa dell'on. Nenni (la quale ultima in Italia settentrionale e soprattutto in Lombardia non ha raccolto quei risultati che si speravano alle Botteghe Oscure) o la distensione di Malenkov, e li invitano a disertare per lo meno le urne se proprio non se la sentono di dar credito a Togliatti, Nenni, a Parri o a Corbino. Questo sperato astensionismo potrebbe in effetti costituire un valido alleato dell'estrema sinistra e perciò i partiti di centro negli ultimissimi giorni indirizzeranno i loro sforzi propagandistici per una larga partecipazione popolare alle urne, riprendendo lo slogan che ebbe tanta fortuna nelle prime elezioni del dopoguerra, quelle amministrative e politiche del '46: «Vota per chi ti pare, ma vota».

Tale tendenza all'astensionismo si riscontra soprattutto nel settentrione, dove i socialcomunisti svolgono una intensa propaganda, di tipo qualunquista, sfruttando ogni motivo di insoddisfazione popolare, a cominciare dal malumore di taluni ceti commerciali ed industriali sfavorevoli alla politica di restrizione del credito voluta dal Governo per la difesa della lira. Questi commercianti e questi industriali sono riluttanti a votare apertamente socialista o comunista, ma di buon grado si prestano a cooperare con essi astenendosi dal voto.

Secondo il parere espresso stamane da taluni osservatori politici della Capitale, nelle ultime giornate della battaglia elettorale le destre, M.S.I. e P.N.M., avrebbero subito autentici infortuni politici: non così notevoli, si ammette, da mutare o influire in modo sensibile sull'esito delle elezioni, ma tali da permettere al centro democratico di segnare punti al suo attivo, proprio nella fase finale. Gli infortuni sarebbero: 1) la rinnovata e decisa azione dell'«Osservatore Romano» contro il P.N.M.; 2) l'incidente toccato a Graziani, e quindi al prestigio del M.S.I., ad Alatri, dove Graziani è stato pessimamente accolto ed impedito di parlare; 3) il cattivo esito della conferenza ai giornalisti tenuta da De Marsanich nella sede della stampa estera, per le numerose contraddizioni.

A proposito della presa di posizione dell'organo vaticano nei confronti del P.N.M., si registra poi oggi un commento secco del «Quotidiano», che afferma: «La condotta della campagna elettorale da parte dei monarchici del P.N.M. non è stata certamente tale da rassicurare i cattolici. La scarsissima reazione opposta da alcuni dirigenti del partito di Lauro alla rivelazione della loro appartenenza alla massoneria, il valersi di mezzi moralmente riprovevolissimi, addirittura sacrileghi, per compromettere sacerdoti e screditare il Sacramento della confessione, sono tutti aspetti della propaganda del P.N.M. che non sono fatti certamente per consigliare i cattolici a fidarsi del partito monarchico».

Quanto ai dirigenti del M.S.I. l'ex maresciallo Graziani ha minacciato — a quanto apprende l'agenzia «Roma» — di dimettersi nuovamente in seguito alle dichiarazioni fatte ieri sera ai giornalisti esteri dal segretario del M.S.I., Augusto De Marsanich. «Graziani — ha detto De Marsanich — è tenuto ad aderire come tutti gli altri iscritti alla linea del movimento. Egli è soltanto un presidente onorario, cioè un simbolo, perchè il presidente onorario non è tenuto a fare politica».

Le dichiarazioni di De Marsanich sono state giudicate sfavorevolmente negli ambienti missini «grazianisti».

Discorso di Clara Luce sulla politica di Washington

Milano, 28

La politica estera degli Stati Uniti ed in particolare quella verso l'Italia sono state illustrate dall'Ambasciatrice Clara Luce in un discorso alla Camera di commercio americana per l'Italia.

La signora Luce ha detto fra l'altro: «Gli Stati Uniti continueranno a rafforzare militarmente ed economicamente il mondo libero, ad incoraggiare l'unione politica e l'integrazione economica europea. Il Cremlino ha mutato tattica proprio perchè si è persuaso di questa volontà ed ora mira a far rallentare la vigilanza, a provocare scissioni e soprattutto a incoraggiare gli assalti degli estremisti di sinistra e di destra ai governi democratici».

Circa gli aiuti economici la signora Luce ha detto che alla formula «commercio non aiuti» coniata in Europa, preferisce la formula «commercio vuol dire aiuti». E' un punto fondamentale della politica americana la volontà di incoraggiare il commercio allentando le restrizioni che lo vincolano. Il Governo Eisenhower farà pure ogni sforzo per aiutare l'Italia a risolvere il problema della sovrapopolazione, accogliendo fra l'altro più emigranti italiani e incoraggiando l'afflusso di capitali verso l'industria italiana per aumentare la produzione.

Ed ha concluso: «Gli Stati Uniti desiderano per l'Italia uno stabile Governo democratico, capace di accrescerne il benessere e di difendere la libertà. Sulla coincidenza anche in questo punto degli interessi americani e italiani si basa la fruttuosa collaborazione fra i due paesi».

DICHIARAZIONI DI GRUBER NELLA CAPITALE AUSTRIACA

LA POLITICA DI VIENNA estranea alle mire jugoslave

Vienna, 28

Il Ministro degli Esteri Gruber ha dichiarato che la Russia, rifiutando di partecipare alla conferenza dei sostituti a Londra, ha rimandato non solo la liberazione dell'Austria ma la distensione internazionale. Parlando ai giornalisti Gruber ha detto quanto il Governo di Vienna sia amareggiato che l'Unione Sovietica non voglia concludere il trattato di pace austriaco. Eppure il momento era favorevole ora che le Potenze occidentali avevano ritirato il discusso testo abbreviato pur di arrivare ad un'intesa con i russi per restituire al paese la sua piena indipendenza. Adesso spetta agli occidentali chiedere ai sovietici quando, dove e come intendano risolvere la questione. Il Governo di Vienna chiede a sua volta alla Russia di mettere la carte in tavola e di fargli sapere cosa voglia.

Circa la visita a Vienna del Ministro degli Esteri jugoslavo, Gruber ha affermato che nel programma dei colloqui che Popovic avrà a Vienna non figura la questione di Trieste. Egli ha aggiunto che da parte jugoslava non è stato chiesto di includere la questione di Trieste all'ordine del giorno e che da parte austriaca non si ritiene desiderabile una inclusione del genere. Gruber ha voluto far presente che l'amicizia con l'Italia resta alla base della politica di Vienna.

Il Ministro ha dato le stesse assicurazioni anche all'Ambasciatore italiano a Vienna. Cadono così le speculazioni su Trieste e l'Austria fatte da Popovic nella conferenza stampa di ieri l'altro.

In merito alla politica jugoslava si apprende da New York che è comparsa nell'ultimo numero della rivista «Time» una nota politica intitolata: «Le due facce di Tito».

La rivista riassume i vari atteggiamenti del maresciallo Tito delle ultime settimane rilevando che mentre da una parte «la faccia del padrone comunista della Jugoslavia volta verso i suoi ex fratelli del Cremlino era illuminata da un sorriso assai più che amichevole» dall'altra parte «quasi a rassicurare le Potenze occidentali che egli non si sarebbe gettato senz'altro nelle braccia di Mosca, elogiava gli Stati Uniti, la Granbretagna e persino la Francia per gli aiuti dati al suo paese durante la guerra, e negava aspramente che fosse in vista una luna di miele con i comunisti del Cominform». «Ogni mutamento di atteggiamento della Russia sovietica — egli ha detto — deve essere dimostrato da fatti e non da parole».

«Ed in che consistono le assicurazioni che lo stesso Tito dà all'Occidente? — si domanda la rivista, e risponde: — «Niente altro che parole».

Circa la recente assurda proposta del «corridoio» per Trieste, una fonte americana ha fatto presente che il desiderio sloveno di avere uno sbocco al mare potrebbe ben essere risolto senza la creazione di un corridoio. «Se l'Italia e la Jugoslavia potessero risolvere le divergenze territoriali su una base etnica — afferma la suddetta fonte, riportata dalla «United Press» — il problema del porto potrebbe essere risolto dall'Italia concedendo alla Jugoslavia un prestito a lunga scadenza sull'uso degli impianti portuali di Trieste vera e propria, ed una concessione del genere anche sulla linea ferroviaria che unisce Trieste a Cosina, in territorio jugoslavo vero e proprio».

Alcuni ambienti ritengono che l'atmosfera italo-jugoslava sia ora tale da permettere la discussione di tale proposta.

IL DITO SULLA PIAGA DELLE CRISI RICORRENTI

PAUL REYNAUD HA SCOSSO l'opinione pubblica francese

Pochi finora avevano coscienza della gravità estrema della situazione - Riuscirà Mendes-France a formare il Governo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

Paul Reynaud è stato battuto stamane all'alba: egli ha ottenuto 276 voti favorevoli, mentre per essere investito avrebbe dovuto raccoglierne 314. Contro di lui si sono pronunciati 235 deputati e cioè comunisti, socialisti, qualche radicale e qualche gollista, 89 deputati appartenenti ai gruppi radicali, democristiano e gollista si sono astenuti. L'atteggiamento di questi 89 deputati è stato determinante per Reynaud e la loro astensione ha avuto la parte di un voto contrario.

Per avere un'idea della situazione politica francese, è necessario conoscere i motivi che hanno spinto questi 89 deputati, appartenenti a gruppi della maggioranza, ad astenersi. Gli ex gollisti si sono astenuti, perchè Paul Reynaud non si è impegnato a rinunciare a porre la questione di fiducia sulla ratifica del trattato per l'Esercito europeo. Paul Reynaud aveva detto chiaramente che prima dell'autunno il problema della ratifica non si poneva: bisogna attendere le elezioni tedesche e la soluzione della questione della Saar. Egli aveva perciò lasciato la porta aperta a tutte le possibilità, senza assumere impegni precisi in un senso o nell'altro. Insoddisfatti, gli ex gollisti si sono in gran parte astenuti.

Appare sempre più manifesto che il problema dell'Europa è una delle cause determinanti della crisi in corso. Vi è in un senso all'Assemblea nazionale francese, come ha dimostrato otto giorni fa il voto sulla questione di fiducia posto da Mayer, una maggioranza contraria alla ratifica del trattato sull'Esercito europeo nella sua attuale forma. Questa maggioranza contro l'Esercito europeo comprende tre gruppi: i comunisti, che sono all'opposizione per partito preso; i socialisti che ritengono più vantaggiosa l'opposizione; gli ex gollisti, i quali non chiedono di meglio per partecipare a un nuovo Governo, a condizione però che l'Esercito europeo venga messo da un canto. Quindi, per ottenere i voti e la partecipazione degli ex gollisti, indispensabile nell'attuale situazione parlamentare, il vecchio Presidente del Consiglio dovrà accettare un compromesso sulla politica europea.

L'altra ragione dell'insuccesso di Reynaud è stata la mancanza, nelle sue dichiarazioni, di un preciso programma politico sociale. I democristiani, che hanno sempre più tendenza a caratterizzarsi come un partito di sinistra e che sperano di allearsi un giorno o l'altro con i socialisti e con i radicali di sinistra, per varare di nuovo la formula della «Terza forza», non sono stati soddisfatti delle generiche dichiarazioni di Reynaud sul programma sociale ed economico che intendeva attuare. Le preoccupazioni dei democristiani sono giustificate; essi temono che sotto la spinta degli avvenimenti socialisti e comunisti si alleino, ricostituendo il fronte popolare.

La terza ragione dell'insuccesso di Reynaud è stata la sua richiesta di modificare la Costituzione nel senso di rendere automatico lo scioglimento della Camera quando un Governo viene rovesciato nei primi 18 mesi della sua formazione. Reclamando la stabilità ministeriale per un periodo minimo di 18 mesi, Paul Reynaud ha messo il dito sulla piaga ed ha affrontato il fondo del problema.

Il bilancio della situazione francese fatto ieri al Parlamento da Paul Reynaud con spietata sincerità ha colpito l'immaginazione popolare. Tutti in Francia avevano la sensazione che le cose non andavano come dovevano andare, ma ben pochi avevano coscienza della gravità estrema della situazione. L'economia francese deformata da molte decadi di protezioni interne ed estere, non può uscire dall'inflazione senza cadere nella crisi. D'altra parte la crisi delle finanze pubbliche si ripiega sull'economia privata.

Ogni giorno di più l'esperienza dimostra che la Francia è incapace di sopportare senza gravi sovvertimenti gli oneri di una politica internazionale e militare concepita su una scala di grandezza. In Indocina, Europa, all'interno della stessa Francia la necessità di una nuova impostazione politica si fa sentire. Soltanto un Governo relativamente stabile potrebbe affrontare problemi così complessi. Paul Reynaud ha avuto il merito di lanciare questo grido di allarme. «L'instabilità ministeriale — egli ha detto — è come un cancro che rode la Francia». La maggioranza del Parlamento non ha voluto seguire Reynaud, ma il problema ormai è posto e nessun altro Governo, se vorrà agire, potrà evitarlo.

Dopo l'insuccesso di Reynaud il Presidente della Repubblica Auriol ha oggi affidato l'incarico di formare il Gabinetto al radicale Pierre Mendes-France, che fu Ministro delle Finanze di De Gaulle nel 1945, all'epoca in cui il Generale era a capo del Governo provvisorio. Mendes-France darà la sua risposta ad Auriol nel corso della giornata di domani. Sul piano politico egli è un uomo nuovo, dalle idee molto larghe e che ha il vantaggio di non essere legato ad alcuna cricca. Gli osservatori però non ritengono che Mendes-France riesca a formare il Governo. Ricorre ancora una volta il nome di Bidault.

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTA'

QUANDO GLI INDIPENDENTISTI FARNETICANO

ROMA VIVIFICA e non paralizza

Nell'ordinamento economico di una città o di uno Stato, o di un complesso di Stati, ovviamente sussistono disparità d'interessi che portano singole categorie o interi ceti sociali o Stati in conflitto tra loro; conflitti che i Governi sono chiamati a dirimere, vagliando le opposte tesi e suggerendo, oppure ordinando, le opportune soluzioni. Ma è mai posibile che a questo mondo, soltanto e unicamente il Governo italiano sia incapace di trovare soluzioni giuste, o addirittura operi proprio per fare il danno di tutti? E' possibile ciò, quando, non limitatamente alla politica interna, ma particolarmente sul piano internazionale, l'Italia opera con inesausta lena, per il raggiungimento di un progresso economico che aiuti il nostro Paese e l'Europa libera a superare le crisi provocate dalla recente guerra?

Diciamo queste cose per bollare una volta di più la cronica malafede dei nostri cosiddetti indipendentisti, ai quali la sorte ha affidato l'assai malinconico — e poco invidiabile — mestiere di uno sfogo quotidiano contro l'Italia; e, scarsi di fantasia come sono, e a corto di argomenti, sono anche condannati a dimostrare tutti i giorni le stesse insulse teorie. E uno dei temi è, invariabilmente, questo: che Roma vuole soffocare Trieste, che l'accordo doganale stipulato nel 1948 dal G.M.A. con il patrio Governo è contrario agli interessi economici della nostra città.

Nell'ultimo rigurgito, hanno portato in campo l'esempio della Germania; della Germania che lotta per strappare i traffici svizzeri all'Italia, mentre Roma assiste estranea e passiva a tale concorrenza. E ciò per dire, in sostanza, che nessun aiuto Trieste può sperare da Roma, appunto perchè nei nostri confronti Roma ci è matrigna e non vuole che la nostra città lavori. E' il colmo dell'assurdo; perchè i sacrifici del patrio Governo per Trieste sono effettivi, innegabili — si contano in miliardi di lire — e rappresentano, evidentemente, il contributo dato per la rinascita della nostra economia, le cui esigenze e la cui sorte non possono venir dissociate da quelle dell'economia nazionale, nel quadro della quale, appunto, Trieste è considerata e sorretta da Roma.

Ma ben venga l'esempio della Germania. Non si sono chiesti gli indipendentisti perchè mai la Germania cerca lavoro nella Svizzera? Facile la risposta: perchè anche la Germania, come Trieste e l'Italia, ha perduto nel dopoguerra lavoro e traffici che prima esistevano con i Paesi dell'Europa orientale, chiusi oggi nella «cortina di ferro». Non è colpa della Italia se Trieste ha perduto quelle relazioni commerciali, come non è colpa della Germania per quanto si riferisce ai traffici dei porti tedeschi. E' la situazione nuova creatasi oltre cortina, e basta scorrere le statistiche del traffico portuale e ferroviario per convincersene. Rispetto all'anteguerra, purtroppo, abbiamo perduto in gran parte — e anche la Germania ha perduto — i traffici con la Bulgaria, con la Cecoslovacchia, con la Polonia, con la Ungheria, con la Romania e persino con la Cina.

E Trieste, e così Roma per Trieste, non sono rimaste affatto passive. Quale sforzo non si è compiuto proprio con l'aiuto di Roma, subito dopo il 1945, per migliorare le attrezzature portuali, ad esempio, onde essere meglio preparati per cercare nuove clientele e per fronteggiare la concorrenza dei porti nordici? E contro tale concorrenza — che la Germania, e in genere i porti nordici, hanno ingaggiato senza risparmio di mezzi, come già nell'altro dopoguerra — Trieste, sorretta da Roma, si è battuta e si batte con fermezza. Ripetutamente è stata denunciata in sede internazionale la discriminazione fatta dalle ferrovie tedesche ai nostri danni, e dal primo convegno di Quebec del 1949, via via in tutte le successive conferenze internazionali, il nostro diritto è stato efficacemente sostenuto, e sono stati anche ottenuti risultati positivi. Non ne rifaremo la storia, anche perchè di questo importante problema tariffario ripetutamente abbiamo già scritto.

Data la posizione geografica di Trieste, il commercio di transito rappresenta la base dei nostri traffici, costituendo il nostro porto il punto di passaggio delle merci tra l'Europa centro-danubiana e l'Oltremare. Non staremo qui a ripetere che tale funzione, essenzialmente economica, non interferisce sul problema politico dell'appartenenza di Trieste alla Madrepatria italiana (che ne è piuttosto il corollario per la garanzia che dà il porto di un grande Paese). Francamente non si comprende quale differenza possa sussistere — o — fra Trieste sotto la sovranità italiana e la città posta sotto gli auspici ed il controllo di terze Potenze. Varierebbero forse i coefficienti geografici? Ossia l'Austria, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia ecc. sarebbero indotte ad importare di più o ad esportare con maggiore intensità, per il solo fatto che Trieste potesse sganciarsi dalla sovranità doganale, fiscale e finanziaria italiana? Forse che l'Austria poggia oggi il 70 e più per cento dei suoi traffici esteri su Trieste per far un piacere a noi? L'Austria e gli altri paesi del nostro retroterra seguono le vie più convenienti per la dilatazione dei loro traffici, non badando alla nazionalità dei porti, ma soltanto alle direttrici dei traffici ed ai costi delle varie manipolazioni. Sappiamo che il 98,7 per cento dei traffici austriaci verso il Medio-Levante segue la via di Trieste, appunto perchè più vicina, più veloce e meno costosa. Non altrettanto avviene per le merci austriache dirette verso la Scandinavia, l'Inghilterra, il Canadà e certe regioni della sfera economica settentrionale; verso quelle destinazioni gli austriaci, ed ovviamente anche i cecoslovacchi, scelgono i complessi portuali del Mare del Nord, perchè geograficamente meglio ubicati.

Non spetta alla nazionalità di un porto la sua funzione economica. Quest'ultima è la risultante di un complesso di condizioni economiche, tecniche, finanziarie, valutarie; molti fattori incidono sul criterio di convenienza, Rotterdam, con i suoi 44 milioni di tonnellate, ne è la evidente dimostrazione. Altrettanto può dirsi di Amsterdam.

La storia economica di Trieste, dal 1919 in poi, è tutta caratterizzata dall'azione svolta dal patrio Governo a sostegno degli operatori economici locali, per assicurare tali traffici al nostro porto. Ma il dissolvimento politico - economico avvenuto nel retroterra dopo il 1945 ha sconvolto ogni relazione commerciale e, ripetiamo, non per colpa nostra o dell'Italia. Ai nuovi indirizzi economici che la Russia ha imposto ai suoi satelliti, già clienti del nostro porto, si sono aggiunte, per i traffici potuti recuperare, difficoltà serie per la regolarizzazione valutaria delle spese di piazza, i bunkeraggi, i noli marittimi, i compensi per gli spedizionieri, ecc. Ed è stata proprio l'Italia, a seguito anche dell'accordo doganale con il G.M.A. del 1948, a tutelare gli interessi di Trieste nella stipulazione degli accordi commerciali con tali paesi, nei limiti naturalmente che le trattative consentivano. Occorre forse ricordare poi l'assurdo caso del Brasile, che escludeva Trieste dall'accordo di clearing con l'Italia?

Ma agli indipendentisti basta sbandierare la «Mecca» che il fantomatico Territorio Libero dovrebbe rappresentare per i traffici. Forse che l'Inghilterra farebbe in quel caso passare per Trieste le merci importate dall'Africa o magari dall'America? E per quale ragione?

Infine non è vero che l'Italia ostacoli l'impianto a Trieste di aziende straniere, tema anche questo sul quale abbiamo già risposto più volte con abbondanza di documentazioni. Imprese straniere già esistono nella nostra città; ne è sorta una nuova anche nel Porto industriale di Zaule. Ma abbiano, piuttosto, i nostri avversari la onestà di riconoscere il merito e il coraggio delle imprese nazionali, che, qui investono ingenti capitali per risollevare la nostra economia! Nella situazione in cui ci troviamo — con Tito che ardisce chiedere Servola e Zaule — occorre davvero tantissima fiducia nell'avvenire di Trieste per affrontare simili imprese. Fiducia che, per nostra fortuna, è proprio e solo l'Italia che dimostra, fattivamente, tangibilmente.

Il «corridoio» di Tito in un giudizio del Sindaco

Il Sindaco Bartoli, che in questi giorni sta tenendo comizi elettorali in varie città d'Italia, è stato ieri intervistato dalla «Stampa» di Torino. Gli è stato chiesto, tra l'altro, un giudizio sul famoso «corridoio» proposto da Tito per Trieste.

Il «piano Tito», come è stato annunciato dal «New York Times», è stato definito «pazzesco» dall'ing. Bartoli. «E' assurdo — ha detto — parlare di linee che taglino la città. Sarebbe barattare terra italiana con altra terra italiana. Non ci sono nemmeno ragioni di carattere economico. Nel porto industriale, che è in corso di sviluppo, gli jugoslavi, non si sono fatti vivi. Delle trenta industrie che sono sorte in questa località non una è jugoslava. Avevano le stesse possibilità degli altri e non hanno ritenuto necessario usufruirne. Ciò significa che non avevano interesse alla cosa. E se non l'avevano allora, non possono averlo oggi».

«Lo scopo di queste proposte — ha proseguito il Sindaco di Trieste — è unico: creare, in vista del 7 giugno, dubbi e disorientamenti tra gli elettori per indebolire il Governo italiano. Un Governo debole, si pensa, sarebbe più arrendevole al tavolo delle trattative».

Il prof. Babudieri a Trieste

L'ILLUSTRE MEDICO CONCITTADINO PARLERA QUESTA SERA ALL'OSPEDALE MAGGIORE

Proveniente dalla Spagna, ove si era recato su invito dell'ONU per effettuare delle importanti ricerche di carattere scientifico, giungerà stamane nella nostra città l'illustre medico concittadino prof. Brenno Babudieri, dell'Istituto Superiore della Sanità di Roma.

Egli parlerà questa sera, alle ore 19, nel corso della XXIV seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina, sulle «Nuove acquisizioni nel campo dei virus filtrabili», tema, questo, di palpitante attualità e di grande interesse.

L'importante dissertazione, alla quale sono invitati tutti i medici e gli studiosi della città, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore.

ASSEMBLEA DEI PROPRIETARI DI STABILI

La questione dei condomini

Il punto di vista della categoria sul rinvio degli sfratti e sul richiesto contributo alle spese per il rinnovo delle canalizzazioni

Nella sala maggiore della Camera di commercio si è svolta ieri sera l'assemblea annuale dell'Associazione fra proprietari di stabili, sulla cui attività nel decorso anno ha fatto un'ampia relazione il presidente, avv. Piero Gerin. Egli si è soffermato principalmente sulla legislazione vincolistica vigente, sulle sublocazioni, sui danni di guerra e sulla pratica attuazione dell'Ordine n. 18 emanato lo scorso anno dal G.M.A., in tema di fitti e di competenza del Pretore a giudicare sulle locazioni, in luogo dei comitati prima esistenti.

Interessanti dichiarazioni ha fatto l'avv. Gerin sul punto di vista dell'Associazione dei proprietari di stabili in merito alla questione dei condomini, impostasi recentemente all'attenzione dell'opinione pubblica e del Consiglio comunale, che ha deliberato la richiesta di proroga del blocco degli alloggi condominiali. Lo avv. Gerin ha espresso la perplessità della categoria in merito alla richiesta proroga, ed ha criticato anche il sistema del rinvio in blocco dell'esecuzione degli sfratti, sostenendo che i due problemi vanno invece affrontati e risolti con la necessaria graduazione, in quanto con il puro e semplice rinvio non si fa che posporre nel tempo questi e gli altri problemi che rimangono così insoluti. Il problema dei condomini si è ripresentato, come noto, avvicinandosi il termine dei tre anni, previsto dall'art. 7 dell'Ordine 175 del settembre 1950, per la richiesta di disponibilità degli alloggi da parte dei proprietari dei condomini che hanno bisogno di occuparli per proprio uso. Comunque, ha soggiunto, la richiesta di disponibilità deve essere motivata dall'urgente e improrogabile necessità, da parte del proprietario, di occupare l'alloggio condominiale; necessità che, in caso di contestazione, deve passare il rigido vaglio del Magistrato, quindi con tutela della controparte. A sentenza avvenuta la relativa esecuzione deve ancora essere graduata dal Pretore, in rapporto alla materiale possibilità di dar corso allo sfratto. Successivamente, la relazione dell'avv. Gerin ha preso in esame la situazione venutasi a creare con la richiesta fatta dal Comune ai proprietari di stabili, per il pagamento di un contributo alle spese di sistemazione della rete fognante nelle vie dove è stato eseguito negli ultimi tempi il rinnovo delle canalizzazioni. L'Associazione ebbe ad incaricare, per lo studio della questione, il prof. Balzarini della nostra Università, il parere del quale dichiara illegittima la richiesta fatta dall'amministrazione comunale, proprio ai sensi dell'art. 15 del regolamento sulla fognatura con riguardo anche al fatto che già i proprietari di immobili pagano al Comune, sin dal 1936, un contributo per la fognatura.

L'avv. Gerin ha ancora accennato alla questione delle erogazioni del Piano Aldisio, felicemente risolta grazie all'appoggio delle autorità amministrative italiane, alle quali ha porto un caloroso ringraziamento. Ha quindi dato la parola all'ing. Denon per la relazione sulla situazione degli immobili ancora soggetti a requisizione militare.

Tanto la relazione del presidente che quella finanziaria, esposta dal segretario sig. Bacci, sono state approvate all'unanimità, come pure all'unanimità è stata approvata una modifica statutaria all'intestazione dell'Associazione che si chiama ora Associazione della proprietà edilizia della Provincia di Trieste, analogamente alla denominazione delle altre associazioni consorelle unite nella Confederazione nazionale di categoria.

Oggetti rinvenuti sui tram

L'ACEGAT comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie durante il mese di aprile.

Documenti a nome: Slavic Bellinsona Emilia, Benvenuto Arturo, Stradiot Edoardo, Furlan Granzotto Cesira, Ban Degrassi Teresa, Minghi Angiolino (partecipazioni funebri), 17 paia guanti pelle, 10 paia guanti stoffa, 5 borse pelle, 3 borse rete, 2 borse tela, 9 ombrelli donna, 1 ombrello uomo, 5 foderi ombrello, 3 paia occhiali lenti, 1 paio occhiali lenti con busta, 6 paia occhiali sole, 6 buste occhiali vuote, 8 portafogli, 7 borsette bambine, 6 portamonete, 6 berretti, 2 libri, 2 accendisigari, 3 braccialetti metallo, 4 spille, 1 collana perle, 1 pacco con filato lana, 1 pacco con indumenti signora, 6 fazzoletti collo seta, 1 fazzoletto collo lana, 1 vestaglia, 1 grembiule, 1 pacchetto ritagli stoffa, 1 termometro, 1 tavola disegno, 2 squadretti di legno, 2 disegni, 1 scatola tabacco, 3 penne stilografiche, 1 penna Biro, 4 metri legno.

Raggiunto l'accordo per il contratto dei petrolieri

IL SEGRETARIO NAZIONALE DEL SINDAN RICEVUTO DAL DOTT. COSTA

A Roma è stato raggiunto ieri, presso il Ministero del lavoro, l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo per i petrolieri, in virtù del quale sono istituiti gli scatti d'anzianità per gli operai ed è stata fissata una nuova regolamentazione per la cassa di previdenza. E' stata inoltre istituita una indennità speciale, pari circa ad una mensilità di retribuzione, che si aggiunge alla 14.a mensilità già fruita dalla categoria. All'accordo non ha aderito l'organizzazione sindacale della Stanic.

Sempre a Roma presso la Confindustria, il dott. Costa presidente del Sindacato generale armatori, ha ricevuto, presente il direttore del Sindacato stesso com.te Rositani, il segretario nazionale del SINDAN dott. Aurichio. Nel corso del colloquio è stata esaminata la posizione contrattuale dei dipendenti amministrativi dell'Armamento libero in relazione alle trattative in corso. Al termine dell'incontro il presidente del SIGENAR ha promesso un riesame delle richieste avanzate dal SINDAN.

IL VIAGGIO ILLEGALE di un pullman titino

Abbiamo dato notizia ieri della proposta fatta dagli jugoslavi per l'istituzione di un servizio automobilistico fra Trieste e Abbazia, da effettuarsi con reciprocità da vettori di entrambe le città. Ci consta peraltro che per domenica prossima i titini hanno in animo di ripetere un'altra volta l'illegalità tentata il mese scorso con i turisti svizzeri. Un pullman jugoslavo dovrebbe infatti arrivare domenica a Trieste, per rilevare una comitiva di turisti austriaci e far compiere loro, prima del proseguimento per Abbazia, un giro della nostra città.

Cosa illecita, come già si è rilevato in occasione della venuta degli svizzeri, e confidiamo che le autorità interverranno per far rispettare la legge che disciplina gli autotrasporti. Basti dire che gli jugoslavi fingono così di effettuare due gite da Abbazia a Trieste, la prima per rilevare e la seconda per riportare qui i turisti, mentre in realtà il viaggio degli austriaci avviene da Trieste ad Abbazia e ritorno, e compete quindi alla nostra città la concessione dell'autorizzazione per il trasporto.

Stasera l'assemblea dei Fanti

Nella sala Enal di via S. Nicolò 5 avrà luogo questa sera alle ore 20.30 in prima convocazione e alle 21 in seconda convocazione, l'assemblea generale dei Fanti. La locale Sezione del Fante raccomanda vivamente a tutti gli associati di intervenire alla riunione, dato che si provvederà — tra l'altro — alla elezione delle cariche sociali per il prossimo biennio.

Il ritorno dagli S. U. della delegazione della C.d.L.

Apprendiamo da Roma la notizia del ritorno, avvenuto ieri per via aerea, della delegazione della Camera del Lavoro che ha visitato gli Stati Uniti. La delegazione oggi rientrerà a Trieste.

Il telefono a Coloncovez

In relazione alla richiesta di installazione di un telefono pubblico a Coloncovez, avanzata da un gruppo di cittadini di quell'abitato, l'Amministrazione comunale informa di non aver ritenuto necessario aderire alla richiesta medesima.

Nella predetta località, infatti, si trovano già installati due apparecchi telefonici, e precisamente uno a gettoni nel locale pubblico sito in via Costalunga 113 ed il secondo nelle case dell'Istituto «A. Caccia e M. Burlo Garofolo» di Poggi Sant'Anna. Questo ultimo apparecchio, pur non essendo a gettoni, verrà senz'altro messo a disposizione del pubblico in caso di emergenza.

Le conferenze

◆ Al convegno di domani sabato alla Minerva, il prof. Bruno Maier parlerà «Sul testo del «Cortegiano» di Baldassar Castiglione».

◆ L'Opera pro Seminario comunica che questa sera, alle ore 19.35, Radio Trieste trasmetterà una conversaizone di Monsignor Drius, Rettore del Seminario vescovile, sul tema: «Mancano sacerdoti». La trasmissione avviene nella rubrica «Dal Mondo Cattolico» a cura della Diocesi.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: due marinai.

★ OGGI: Ore 19.30, nella sede di piazza San Giovanni 5, riunione del Gruppo aziendale democristiano dei dipendenti del Comune per la trattazione dei problemi di categoria.

★ L'Ordine dell'Immacolata celebrerà domenica l'anniversario della fondazione. Alle 9.30 verrà offerto un rinfresco a un gruppo di bambini poveri presso il bar Urbanis, quindi nella sede di via Roma 20, seguirà la consegna di diplomi di benemerenza

Giochi tra bulgari

Stanotte, poco prima delle 23, si è presentato all'ospedale il bulgaro Liuben Zankov, di 23 anni, alloggiato al campo profughi di Villa Opicina, al quale il medico astante ha riscontrato ferite di taglio al medio e all'anulare della mano destra e al pollice della mano sinistra. Lo Zankov ha narrato di essersi ferito mentre, armato di un coltello, scherzava con un compagno.

STATO CIVILE

MORTI: Sain Domenico a. 90; Svara Vittoria a. 55; Riosa in Bonazza Stefania a. 61; Licen Francesco a. 80; Donda in Turus Caterina Oliva a. 56.

MATRIMONI TRASCRITTI: Jogan Danilo tranviere con Radesich Giulia casalinga; Vörus Livio meccanico con Groppazzi Graziella casalinga; Mattioli Angelo Vinicio commesso con Tensi Iolanda casalinga; Piovesana Virginio operaio con Sirotich Amelia casalinga; Bogatez Luigi fabbro con Hutter Liana casalinga; Faion Italo barista Scherlavai Bernarda cameriera; Retenari Giulio marittimo con Merlich Emilia casalinga; Melle Romano verniciatore con Lupi Livia casalinga; Martinolich Italo carpent. ferro con Perossa Francesca casalinga; Sturman Mario carpent. legno con Boccalon Fidelia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.6, minima 14.9; pressione 756.0 stazionaria; umidità 63 per cento; temperatura del mare 15.2; vento da E-N-E (bora), con velocità media di km. 44 e massime raffiche a 96.

Oggi: S. Massimino. — Il sole sorge alle 4.21, tramonta alle 19.44. La luna sorge alle 21.5, tramonta alle 4.20.

Maree: OGGI: alta ore 10.15, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 15.15, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 21.10, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.15, cm. 63 sotto il l. m.; alta ore 11.5, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

IL MENTO DI SANT'ANTONIO A TRIESTE

LA SACRA RELIQUIA ricevuta dal Vescovo

Una gran folla di fedeli si è raccolta ieri sera nella chiesa dei frati minori di San Francesco, in via Giulia, per assistere all'arrivo della sacra reliquia del mento di Sant'Antonio da Padova. La reliquia è giunta alla chiesa con un corteo di automobili adorne di fiori bianchi e scortata dai motociclisti della Polizia Civile, che al posto di blocco di Duino avevano dato il cambio agli agenti della Polizia italiana. Nelle macchine viaggiavano il Rettore della basilica del Santo, il maestro delle cerimonie e il custode del tesoro, assieme alla scorta d'onore della sacra reliquia, costituita dai paggetti di Sant'Antonio in alta uniforme. La reliquia è stata ricevuta sulla soglia della chiesa dal Vescovo mons. Santin dalle mani del Rettore della basilica.

Il reliquario è d'argento e di oro, tempestato di pietre preziose e ornato di finissime cesellature. Il busto e l'aureola sono del Trecento, il basamento del Quattrocento: venne eseguito su commissione e donato alla basilica di Padova dal cardinale Guido di Montfort, di Boulogne sur Mer, che nel 1350, il 13 febbraio, facendo «la solenne ricognizione delle ossa taumaturghe, ne spiccava il mento e di sua mano lo riponeva nel cavo della testa (del reliquario), dove al presente si trova gelosamente guardato da un cristallo convesso». Al santo mento, il cardinale aveva aggiunto l'osso del braccio, che più tardi, nel 1652, fu ceduto in gran parte alla chiesa di Maria Vergine della Salute, in Venezia; un dito della mano invece fu messo in un altro prezioso reliquario a forma di tempietto, dono della Casa di Savoia.

Alla cerimonia di ieri erano anche presenti, in rappresentanza del Comune il Prosindaco ing. Visintin e l'ass. Venier. Ricevuta la reliquia dalle mani del Rettore della basilica del Santo, il Vescovo l'ha portata entro la chiesa deponendola sull'apposito tronetto allestito al centro, e si è quindi immerso nella preghiera, assieme ai fedeli che hanno fatto coro. Al termine della breve suggestiva cerimonia il Vescovo ha pronunciato parole di circostanza, impartendo quindi la sua benedizione. La reliquia rimarrà esposta nella chiesa di via Giulia ancora per tre giorni, durante i quali il rev. padre Alfonso Orlini terrà il «triduo», alle 20.30 di ogni sera.

La processione del Corpus Domini

Dieci giorni dopo la Pentecoste, ricorre la festa del Corpus Domini; festa solennissima in cui la cristianità compie un atto di adorazione e di fede al Santissimo Sacramento. Quest'anno a Torino si svolgerà in settembre il XIV Congresso eucaristico nazionale. Sarà un'adunata grandiosa, a cui parteciperanno centinaia di migliaia d'italiani; ma spiritualmente vi sarà la partecipazione di tutti i fedeli d'Italia. La processione del Corpus Domini a Trieste vuol essere quest'anno una adesione alla grande manifestazione eucaristica nazionale; e una giornata d'invocazione perchè la nostra Diocesi ritrovi l'unità calpestata e perduta. Lo scorso anno hanno partecipato alla processione quasi 100 mila persone.

La processione si snoderà alle ore 17 precise dalla chiesa di S. Antonio Taumaturgo, e lungo il solito percorso raggiungerà il colle di San Giusto, dove il Vescovo rivolgerà la sua parola ai cittadini e impartirà la benedizione eucaristica. Subito dopo avrà inizio una Messa vespertina nella Cattedrale di S. Giusto.

SPETTACOLI

IL CONCERTO CARACCIOLO-PERTICAROLI

Di nuovo per Trieste vi era nel programma di iersera il «Concerto per pianoforte ed orchestra» di Aran Kechaturian. Un'opera di vaste proporzioni e di molte ambizioni. Proporzioni, in parte, inutilmente vaste; ambizioni, in parte, fallite. Esso si presenta come una massa sonora informe e non come blocco definito, nel senso cioè che non vi si nota un principio generatore cui si possa far risalire l'origine dell'espressione, quel nerbo che unifica e dà un indirizzo preciso. Non si nega con questo la felice intuizione di qualche combinazione timbrica, o che certe figurazioni ritmiche risultino nettamente stagliate per genuino vigore. Il momento migliore crediamo di ravvisarlo nell'inizio dell'«andante», dove si crea effettivamente un'atmosfera suggestiva per la commozione del canto, ma poi l'idea si diluisce in un troppo vasto svolgimento che vive ormai di riflessi e non di luce propria.

Assai estesa la parte pianistica ed in pratica allo strumento sono concessi ben pochi riposi, specie nel finale tutto irruente per una solida dinamica di effetto. Sergio Perticaroli (un giovanissimo pianista che ha tra i suoi successi la vittoria al «Premio Busoni») ha sostenuto il non lieve peso della parte solista, guadagnandosi meritatissimi applausi per l'ottima, convincente interpretazione. Lo avevamo sentito a Trieste tempo fa al Circolo della Cultura e delle arti: da allora ha ulteriormente (e molto notevolmente) sviluppato la tecnica, oramai sicura e ben radicata, ed oggi si trova nella condizione di poter superare le dure difficoltà del concerto di Kachaturian con la disinvoltura del concertista brillante. E' realmente un pianista di rilevantissime qualità e non soltanto per la parte tecnica di cui è sicuro padrone, ma anche per intrinseche virtù musicali. Un giovane musicista sul podio direttoriale: il maestro Franco Caracciolo, direttore di buona notorietà, affermatosi anche attraverso l'incarico stabile presso l'orchestra «Scarlatti» di Napoli. Tra gli autori in programma il nostro Ottorino Respighi, la cui inclinazione umanistica si rivela pure nella fonte dell'ispirazione. Il brano di ieri infatti si rifà alla «Primavera», «L'adorazione del Re Magi», «La nascita di Venere» di Botticelli; per comune gusto. Dal «Trittico botticelliano» emergono la forte serenità di Respighi, il suo preciso e raffinato senso del colore, la completezza e l'armonia delle forme, il senso poetico nella combinazione delle frasi.

Tutto questo ha inteso con chiarezza Franco Caracciolo, evidentemente portato maggiormente alle coloriture misurate che alle luci violente. Come si è capito dalla esecuzione del «Capriccio spagnolo» di Rimski Korsakoff, percorso da cangianti riverberi, da tonalità calde ed accese, impregnato di irruente vivacità, più di sfrenatezza che di languore. Più vivida, più sensibile allo stimolo inquieto avremmo voluto la concertazione del Caracciolo, giacchè se «Capriccio spagnolo» è contenuto nel colore, nel ritmo, si appesantisce. Fine educazione musicale ha dimostrato il direttore nella «Sinfonia in re magg. n. 86» di Haydn. In futuro, con il progredire dell'esperienza e la maggiore maturità, probabilmente Caracciolo penetrerà più a fondo lo spirito haydiniano, ne apprezzerà con più scintillante immediatezza la luminosità vivida e brillante, la vaghezza della poesia. Ma già adesso la sua cultura e la naturale inclinazione gli permettono risultati positivi nella comprensione della forma classica e nella pratica realizzazione. Il pubblico infatti gli ha tributato fervidissimi consensi già dopo il primo brano ed ha mantenuto inalterata la approvazione durante l'ulteriore corso della serata. A Sergoi Perticaroli applausi entusiastici, certamente proporzionati al merito, e di conseguenza il pianista ha dovuto concedere, dopo molte insistenze, un fuori programma.

G. d. F.

La Compagnia De Sanctis da lunedì al Teatro Verdi

Il concerto sinfonico diretto dal maestro Luigi Toffolo, con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti-Michelangeli, avrà luogo martedì 9 giugno.

Nel frattempo svolgerà al Verdi un corso di recite la Compagnia del Teatro Italiano diretta da Alfredo De Sanctis, condirettore Filippo Scelzo e della quale fanno inoltre parte: Jole Fierro, Gabriella Pascoli, Olga Vittoria Gentili, Edda Valente, Anna Maria De Sanctis, Gastone Bartolucci, Nino Dal Fabbro, Giovanni Puglisi.

Il repertorio comprende: «Fuochi d'artificio» di Luigi Chiarelli, «Piccoli borghesi» di Massimo Gorki, «Lucifero» di E. A. Butti, «Un curioso accidente» di Carlo Goldoni e «L'affare Kubinski» di Fodor e Lakatos. Prima recita lunedì 1.o giugno con «Fuochi di artificio» di Luigi Chiarelli. Si inizierà domattina alla biglietteria la vendita dei biglietti per questa rappresentazione.

Documentari sull'Esercito lunedì al Cortile delle Milizie

Lunedì prossimo, l'Azienda di Soggiorno e Turismo accogliendo la proposta della Federazione grigioverde, inaugurerà la stagione estiva di spettacoli al Castello di San Giusto con una serata gratuita di proiezioni cinematografiche e di canti corali, sostenuti dal coro Montasio e dal coro della SAICI di Tor Viscosa.

Saranno proiettati film documentari sul nostro Esercito, che illustreranno esercitazioni di fanti, bersaglieri e carristi, di alpini su roccia e neve e ghiaccio, di genieri e artiglieri.

Il coro Montasio si produrrà in alcuni dei più significativi canti alpini mentre quello della SAICI di Tor Viscosa eseguirà villotte e canzoni friulane.

"Marea di settembre" al Piccolo Teatro della Prosa

Questa sera, con inizio alle ore 20.30 precise, il Piccolo Teatro della Prosa diretto da Bruno Sardi presenterà, come chiusura dell'anno teatrale 1952-53, «Marea di settembre», delicata ed interessante commedia di Daphne du Maurier l'autrice del noto romanzo «La prima moglie» (Rebecca). La parte della protagonista è affidata ad Omera Lazzari, che quest'anno ha dato prova sempre maggiore delle sue indubbie qualità di interprete sia drammatica che comica. Tutti gli altri ruoli sono stati affidati ad elementi di provata capacità, da Malvina Tellini promettente attrice giovane, a Lisa Danieli, a Lino Savorani distintosi questo anno nella «Locandiera» di Carlo Goldoni. I biglietti si possono acquistare presso la Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, e questa sera alla Cassa del Teatro, via S. Francesco 5.

Un concerto corale dell'U. P.

Domani sera, alle 19.30, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», avrà luogo un'interessante audizione del coro dell'Università popolare, composto dalle allieve della Scuola di via Media, istruite e dirette dalla prof. Anna Barzai ed accompagnate al pianoforte dal maestro Piero Micol. Il programma prevede l'esecuzione di tre brani corali da opere di Giuseppe Verdi («Va pensiero...», «O Signore dal tetto natio...» ed il coro dell'«Ernani»), nonchè alcune simpatiche canzoni popolari italiane a tre e quattro voci. L'ingresso alla sala è libero.

"La maestrina" ai Poligrafici

Continua la vendita dei biglietti per la rappresentazione della bellissima commedia in tre atti «La maestrina» di Dario Niccodemi che il GAAD «Icarus», del Circolo Aeronautico Italiano darà sabato 30 p. v., con inizio alle ore 20.30 presso la sede del Cral Poligrafici, gentilmente concessa. Il lavoro che è diretto da Salvatore Papa, sotto la regia di Luciano Ferrari, valevole per il concorso indetto dall'ENAL, il «Palio delle Maschere». Rammentiamo che i biglietti si possono ritirare presso la sede del CRAL Poligrafici, in via Trento N. 2, tutte le sere dalle 19 in poi.

Le manifestazioni teatrali al Castello di San Giusto

L'Ente Autonomo Comunale comunica il programma delle manifestazioni teatrali che avranno luogo al Castello di San Giusto nella prossima estate.

La stagione lirica, che s'inaugurerà la sera del 4 luglio con «Aida» di Giuseppe Verdi, comprende inoltre «I Pescatori di perle» di Giorgio Bizet ed «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini.

Nell'elenco artistico figurano: Costantina Araujo, Gino Bechi, Fernando Corena, Mario Del Monaco, Giuseppe Di Stefano, Carmen Forti, Giampiero Malaspina, Andrea Mongelli, Nicola Monti, Antonietta Pastori, Mirto Picchi, Miriam Pirazzini, Bruna Ronchini, Ugo Santana.

Maestri concertatori: Francesco Molinari - Pradelli e Pino Trost. Prima ballerina: Sonia Marmoglia, maestro del coro: Adolfo Fanfani; coreografa: Annita Bronzi; regista: Carlo Piccinato.

Il IV Festival delle operette avrà il suo inizio il 25 luglio con «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato, alla quale seguiranno «Paganini» di Franz Lehàr e «Il fiore di Hawaii» di Paul Abraham. Al Festival è assicurata la partecipazione di Tatiana Menotti, Rosy Barsony, Elvio Calderoni, Anna Campori, Glauco Scarlini, Enzo Rabissi. Direttore il maestro Cesare Gallino; regia di Luciano Ramo.

"Umberto D." al C.C.A.

Stasera alle 21, la Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti concluderà la propria attività presentando, a richiesta dei soci, il capolavoro di Vittorio De Sica «Umberto D.» (1951). Il film, una delle ultime grandi affermazioni del cinema italiano, è interpretato da attori non professionisti. Soggetto e sceneggiatura sono di Cesare Zavattini.

Serata di danze classiche

Sotto gli auspici del Comitato assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana giovedì 11 giugno, alle ore 21, al Politeama Rossetti avrà luogo una serata di danze classiche sostenuta dalle allieve della Scuola di danze Panzini e Marmoglia. Coreografie di Maria Panzini. L'intero utile dello spettacolo andrà a beneficio della locale Croce Rossa Italiana.

Saggio bandistico del «Toti»

Conservando le vecchie tradizioni, sabato, alle 20.30 la sezione bandistica del Ricreatorio comunale E. Toti, diretta dal m.o Tatulli, sosterrà in Cittavecchia, piazza del Crocifisso, il saggio annuale, per viva e simpatica richiesta delle famiglie degli allievi. Sono invitati a presenziare al saggio gli ex allievi e quanti hanno simpatia per la popolare Istituzione.

Il violinista triestino Carlo Pacchiori nell'Iran. Dopo quasi due anni di permanenza a Teheran, è rientrato in questi giorni nella sua città natale il prof. Carlo Pacchiori, già componente del quintetto diretto da Guido Cergoli di Radio Trieste. Il prof. Pacchiori, durante il lungo soggiorno nella capitale iraniana ebbe campo di farsi apprezzare quale squisito esecutore di musica classica, avendo fra altro il privilegio di suonare alla Corte imperiale oltre che in ambienti della diplomazia e della migliore aristocrazia di Teheran.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «I pescatori alati» un technicolor di Walt Disney, e «Negli abissi del Mar Rosso». I film dei due infiniti. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «Giuocchi proibiti», con Brigitte Fosey, George Poujouly. Gran premio mostra di Venezia. Vietato ai minori. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «I ragni della metropoli», con Victor Mature, William Bendix, Terry Moore. R.K.O. Vietato ai minori.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): La più drammatica interpretazione di John Payne nel technicolor Paramount: «L'urlo della foresta». Segue doc. Incom a colori.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Tempesta sul Tibet», con Rex Reaton e Diana Douglas. Segue Incom. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «Il primo peccato», film Fox con Clifton Webb (Belvedere) e Ginger Rogers. Settimana Incom. Locale con aria condizionata.

GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Me li mangio vivi», R.K.O. con Fernandel. Segue attualità.

ALABARDA. 16: «La fiammata», la più meravigliosa storia d'amore di tutti i tempi con Elonora Rossi Drago e Amedeo Nazzari.

ARISTON. 16: «Questo me lo sposo io», Claudette Colbert e Robert Young in una deliziosa commedia comico-sentimentale. Domani: «Un americano a Parigi».

ARMONIA. 15.30: «La maschera di fango», technicolor Warner Bros; Gary Cooper. Varietà: «Maledetta gelosia».

AURORA. 15: «Il villaggio dell'uomo bianco», con John Hall e Mary Castle. Un emozionante supercinecolor Columbia-Ceiad.

GARIBALDI. 16: «Città canora», con Maria Fiore, Nadia Gray, Giacomo Rondinella. Seguirà Settimana Incom a colori.

IDEALE. 16: A. Nazzari e S. Pampanini in «Processo alla città», uno spettacolare film della 20th Century Fox.

IMPERO. 16.15: «Cantando sotto la pioggia», con Gene Kelly, Debbie Reynod, Donald O'Connor. Eccezionale technicolor musicale M.G.M.

ITALIA. 15.30: «Gli occhi che non sorrisero» cronaca di un amore impetuoso e travolgente con Jennifer Jones e Laurence Olivier.

MARE. 16: «Tre ragazze da marito», ottimismo, speranze e amarezze della vita di ogni giorno, con Peppino Titina e Eduardo De Filippo. Segue partita Italia-Ungheria e Giro d'Italia.

MODERNO. 16, 18.45 (ult. 21.30): «Luci della ribalta», il capolavoro di Charles Chaplin.

SAVONA. 15: Fernandel, il grande Don Camillo in: «Parrucchiere per signora», un divertentissimo Fox. Vietato ai minori di 16 anni.

SECOLO. 16: «L'orma del gorilla», John Weissmuller.

VIALE. 16: «Molok, il dio della vendetta», in technicolor con Van Heflin, Wanda Hendrix.

VITTORIO VENETO. 16: «Frutto proibito», la migliore interpretazione di Fernandel, con François Arnoul. Fox. E' vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: Uno spettacolare technicolor girato interamente nell'India misteriosa «Kim», Errol Flynn, Dean Stockwell, Paul Lucas. Successo «Metro».

BELVEDERE. 16: «Ziegfeld Follies», un brillante technicolor Metro con F. Astaire, G. Kelly, K. Grayson, E. Williams e W. Powell.

MARCONI. 16: Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari nel colosso Titanus «Chi è senza peccato».

MASSIMO. 16: «Roma ore 11», un grande film con Carla Del Poggio, Lucia Bosè, Delia Scala e R. Vallone.

NOVO CINE. 16: «I figli della gloria» Richard Basehart, Gene Evans in una avventura dalle mille emozioni, una selvaggia saga di passione e di lotta. Fox.

ODEON. 16: «Fantasia», il capolavoro della cinematografia di Walt Disney. Il trionfo della musica e del colore. Prezzi normali. Locale arieggiato.

RADIO. 16: «Il difensore di Manila», un magnifico film in technicolor, con Wallace Beery e Fay Bainter.

VENEZIA. «Tomahawk», Scure di guerra, un appassionante e gigantesco technicolor con Van Heflin e Yvonne De Carlo.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Domani inaugurazione con: «Allegra fattoria», technicolor Metro con Judy Garland e Gene Kelly.

ESTIVO PARADISO. Domani inaugurazione (cassa ore 20, inizio 21), con il grandioso technicolor musicale: «Una notte a Rio».

ESTIVO ROIANO. Riapertura domani (cassa ore 20, inizio ore 21), con il gigantesco technicolor: «Là dove scende il fiume», con James Stewart.

ESTIVO PONZIANA. Domani riapertura compl. rinnovato, con il technicolor «Stanotte ed ogni notte».

ARENA DEI FIORI. Imminente riapertura. Il più accogliente e moderno cinema estivo della città.

ASTERISCHI

DANTE...

...rende felici figliocci e santoli, nella orologeria-oreficeria di Largo Sartorio 5. Ricca scelta di oggetti di classe per regali, a prezzi ottimi. Oro titolo 750 garantito. Orologi delle migliori marche.

TE' BRIDGE PRO C.R.I.

Proseguono le prenotazioni dei tavoli presso la C.R.I. per l'attesissimo tè bridge che avrà luogo lunedì prossimo, dalle 16 in poi, al Club Adriaco, gentilmente concesso.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Domenica 31 maggio e 1 e 2 giugno gita turistica nel gruppo del Catinaccio-Antermoja. Con partenza sabato 30 maggio gita al rifugio Calvi e salita del Peralba (Cima Sappada). Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Lutago (Val Aurina). Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

ENAL - A. S. EDERA. Sabato ore 23 partenza gita al Passo Pordoi per il passaggio del «Giro d'Italia». Domenica 7 giugno gita a Fusine con salita facoltativa ai Cacciatori di Pietra. Soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa. Iscrizioni e prenotazioni in sede, via delle Zudecche 1 c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 21.

ASS. «XXX OTTOBRE». - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza domani alle ore 15 gita al Passo Sella — Piz Boè per la via delle Mèsules — Sassongher e Piz da Cir, giorni 30-31 maggio e 1-2 giugno. Soggiorni estivi a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi ed informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ouvertures di Weber; 12: Un giro di valzer; 12.15: Orchestra napoletana; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Canzoni; 17.15: Giro ciclistico d'Italia: arrivo della tappa Riva del Garda-Vicenza — Musica leggera e canzoni; 18: Nascita di una Nazione; 18.30: Dal repertorio del giovane strumentista — Romberg: Sonata n. 3 per due violoncelli — duo Viezzoli-Bisiani; 19: La voce dell'America; 19.20: Motivi dal film «Il grande Caruso»; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.25: Orchestra melodica Cergoli; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali; indi: Musica leggera.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17: Musica leggera per orchestra d'archi; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.15: Pianista Emma Contestabile; 20: Orchestra Nicelli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14.30: Passeggiate per l'Italia; 15.15: Musiche di Pergolesi; 16.30: Orchestra Trovajoli; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 18.45: Chitarrista Alirio Diaz; 19: Romanzo sceneggiato; 19.30: Melodie; 20.35: Giringiro, quotidiano umoristico del Giro d'Italia; 21: Rosso e nero, varietà; 22.30: Ribalta internazionale.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: «Egmont», dramma di W. Goethe, musiche di Beethoven.

RADIO VENEZIA GIULIA (Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano. Lettera triestina; 13.50: Musica leggera; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

† Si è spento improvvisamente

Ceciliano Lenarduzzi

Cap. a. u. Cav. della Croce di ferro, decorato di 7 medaglie al valor militare

A tumulazione avvenuta, angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie EDMEE LENARDUZZI nata DUERR, i fratelli NINI', CARLO e ALBERTO e i parenti tutti.

Trieste - Vienna, 27.V.1953.

† **Michele Cociani**

Trattore

ha cessato di soffrire quest'oggi.

La desolata CONSORTE, le FIGLIE in unione a tutti gli altri congiunti partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 29 corr., alle ore 16.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 28 maggio 1953.

† Il 27 corr., dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Bonazza n. Riosa

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, il genero, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Le famiglie: BONAZZA, COBALTI e SCROBOGNA

VIAGGI E TRASPORTI

CIT — PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per: MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, domenica, dal 3' maggio

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.

RAVASCLETTO via ARTA - PALUZZA, ogni domenica, nonchè giovedì 4 giugno (Corpus Domini).

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT — PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

CAVALLAR — OROLOGI - OREFICERIE — REGALI - RIPARAZIONI

ACQUA DI ROMA — Secolare, provata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via Maddalena 50, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

Il prof. ETTORE OLIANI — con unico trattamento indolore e in modo definitivo — CURA LE VENE VARICOSE — Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar — SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE — Ore 11-13 - 17-19 — Festivi 11-12 — Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI — SPECIALISTA PELLE E VENEREE — Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 — Piazza della Borsa N. 10, IV p. — Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI — SPECIALISTA VENEREE E PELLE — Ore 11.30-13.30 e 18-20 — VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III — TELEFONO N 96384

Prof. MARZIANI — Docente universitario — PELLE E VENEREE — Via Rossini 14 — Telefono 74-24 — Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA — SPECIALISTA PELLE e VENEREE — Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12 — V.le XX SETTEMBRE 24-II

IL PROF. DOMENICO LONGO — Specialista in Clinica Dermosifilopatica — riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE — in via S. Caterina 5, tel. 29977 — Orario: 11-13 — 17-20

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di ELMITOLO

Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri

BAYER

IL CENTENARIO DI UNO SCULTORE FIORENTINO

SIMONE MOSCA

DI SIMONE MOSCA, scultore fiorentino, di cui in aprile è silenziosamente caduto il IV centenario dalla morte, parla il Vasari nelle *Vite* in termini sommamente elogiativi. Il silenzio d'oggi è la conseguenza del genere di opere che Simone intraprese, tali da non muovere l'interesse dei critici e degli storici dell'arte, o almeno da non permetterne la divulgazione. E veramente la sua non si può chiamare arte nel senso grande della parola, perchè egli si scelse un'operosità troppo obbligata ai canoni rigidi di quella geometria ornativa, spoglia, almeno apparentemente, di ogni sofferenza poetica.

Simone Mosca nacque a S. Martino di Terenzano, da Francesco di Simone scalpellino, su quel colle, dove la pietrigna natura teneva avvinti gli uomini e li costringeva, come per un gioco antico, a trarre dal macigno forme di armonia. Da tempo immemorabile quei duri uomini di colle avevano assuefatto le mani alla carezza tagliente della pietra; sentivano fin da fanciulli nel gigante taciturno una possibilità di espressione in linee ed equilibri, da poter liberare a colpi sonanti di scalpello. La grana del macigno la conoscevano quasi al sapore, mentre salivano su dai boschi gentili della collina, e sapevano d'ogni blocco la caparbietà, le insidie e la salda fermezza. Simone Mosca venne da una di queste famiglie dove la pietra e l'arte del disegno son di casa, ed ebbe la ventura d'esser notato da Antonio da San Gallo che, «conosciuto l'ingegno e buono spirito di lui», lo condusse con sè a Roma, affidandogli l'intaglio di alcuni capitelli e di qualche fregio di fogliami per la chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, ed alcuni lavori per il pjalazzo di Alessandro Farnese che poi fu papa col nome di Paolo III.

Par di vederlo, questo giovane sempre vissuto tra pietra e gioco di disegni e cave crepitanti, sceso a un tratto nella ricchezza di Roma. Nei giorni di festa e sempre, «quando poteva rubar tempo», era col naso in aria a studiare quelle forme antiche che già avevano incantato il Brunelleschi e Donatello e Michelangelo, che poi le avevano raffinate col gusto sobrio di toscani, riducendo la maestà romana ad una gentile e metafisica eleganza. Il Mosca si limitò allo studio degli ornati, che era ormai la sua arte, e «non passò molto che disegnava e faceva piante con più gratia e nettezza che non faceva Antonio stesso; di maniera che, datosi tutto a studiare, disegnando i fogliami della maniera antica, ed a girare gagliardo le foglie e a traforare le cose per condurle a perfezione, togliendo dalle cose migliori il migliore, fece in pochi anni una bella composizione di maniera, e tanto universale, che faceva poi bene ogni cosa».

La lezione degli antichi Simone l'accettò in umiltà: non tentò mai di sciogliersi da quel vincolo per provare linee e figure che fossero personali creazioni della sua arte. Si chiuse in quella sua «composizione di maniera», in quel suo mondo esatto, pago di far «stupefare ognuno» con «girari di foglie, con vilucchi e semi». A Roma, lavorò al pozzo del chiostro di San Pietro in Vincoli, alla Cappella Cesis in Santa Maria della Pace; poi tornò a Firenze e fece per conto del Bandinelli «i festoni ed altri intagli bellissimi» sulla base dell'Orfeo per il cortile del palazzo dei Medici. L'assedio lo sorprese proprio mentre aveva deciso di tornare a Roma: è un momento di crisi anche per il lavoro, ma Simone non sembra preoccuparsene: «preso donna, si stava a Firenze con poche faccende; perchè avendo bisogno d'aiutare la famiglia e non avendo entrate, si andava trattenendo con ogni cosa».

L'incontro con Pietro di Bernardino di Guido detto Subisso, *maestro di scarpello* aretino, che aveva il monopolio di «tutte le fabbriche d'Arezzo», dette la possibilità a Simone Mosca di sviluppare e di perfezionare i suoi ornamenti nel camino di casa Falciai, e nelle finestre di molte case della città. Condusse quel camino con tanto «sottile magisterio, che ancor che quell'opera fosse di macigno, diventò nelle sue mani più bella che se fusse di marmo, e più stupenda». Bizzarrie di celate, calzari, targhe, turcassi, ed anche maschere e mostri marini; e uccelli così ben fatti «che paiono in aria volanti». Poi Simone torna a lavorare con Antonio da San Gallo, prima a Loreto e poi a Orvieto, dove si stabilisce con la famiglia, ed esegue ornamenti per la bocca del Pozzo di San Patrizio ed è assunto in servizio dell'Opera del Duomo di cui diviene capomastro nel 1546. Nel Duomo, in collaborazione col Sammicheli, col figlio Moschino e con Raffaello da Montelupo, erige l'altare dei Magi e quello della Visitazione, il primo dei quali era stato iniziato dal Sansovino. In tutte queste opere e sempre, ad eccezione forse soltanto di tre figure per la facciata del Duomo — S. Pietro, S. Paolo e un Profeta — Simone Mosca non scolpì mai figure umane limitandosi a dirigere la mano del figlio quindicenne intorno ad angeli e a vittorie, e al rilievo della Visitazione, pago dei suoi fogliami, candelieri e capitelli. O se pure figure umane liberò dal marmo, queste non riuscirono a saltar fuori del tutto dal severo intreccio degli ornamenti, e restarono così, metà volto e metà cartiglio, metà putto e metà foglia, parte anche essi di quegli ornati, e ironizzati in una fissità innaturale.

Fosse umiltà, fosse soltanto una preferenza o una consuetudine, Simone Mosca si chiuse la strada al ricordo, perchè gli uomini vogliono leggere nelle forme una loro storia sempre, vogliono ritrovare anche in un paesaggio il calore della loro umanità. Non hanno sottigliezza nè pazienza di decifrare in un ornamento ripetuto lungo una cornice tutta la gioia della creazione, il piacere della bellezza, la partecipazione, anche in quelle linee manierate, dell'animo dell'artista. L'occhio si riposa lungo i bei festoni, ma chi guarda cerca sempre una narrazione della sua vita, un barlume della sua storia.

Se non l'artista diviene, nel giudizio dei più, artigiano.

ANTONIO LUGLI

Un americano a Stoccarda

Per ritornare in patria sacrifica la mano sinistra

IL GIOVANE TEDESCO CHE HA EFFETTUATO «L'OPERAZIONE» CONDANNATO A OTTO MESI

Bonn, 28

Il Tribunale americano di Stoccarda ha emesso una straordinaria sentenza. Ha cioè condannato un tedesco di venticinque anni a otto mesi di prigione per avere con un colpo di ascia amputato un sottufficiale americano delle dita della mano sinistra. Lo strano delitto è stato commesso dal tedesco dopo che il sottufficiale lo aveva per mesi e mesi insistentemente pregato di farlo allo scopo di non essere mandato a combattere in Corea, e di poter ritornare in America da sua moglie.

L'americano si era anche recato più volte da un medico tedesco di Heilbronn a sollecitare una mutilazione, ma il medico si era sempre rifiutato di aderire alle sue richieste.

Il ventotto aprile il tedesco cedette alle preghiere dello americano e in un bosco vicino a Stoccarda mutilò la mano sinistra del sottufficiale, che venne subito dopo ricoverato in un ospedale, dove i due affermarono che la mutilazione era dovuta ad una disgrazia avvenuta nel tagliare i rami di una quercia abbattuta. Un altro soldato americano denunciò, però il fatto ai suoi superiori, che fecero arrestare i due.

Il Tribunale militare non ha condannato il tedesco all'ergastolo solo perchè i periti medici hanno constatato che è debole di mente, dato che nel campo di concentramento cecoslovacco nel quale fu rinchiuso venne ferito al cervello. L'americano, che si trova ancora all'ospedale, verrà appena guarito processato da un Tribunale militare.

FURIOSI TEMPORALI nella zona del Polesine

Venezia, 28

Il maltempo imperversa su alcune regioni d'Italia: nella Valle Padana si sono avuti temporali e piogge sparse e la temperatura è scesa quasi dappertutto. A Venezia piove ininterrottamente da stamane. Il forte vento e il mare grosso ostacolano la navigazione lagunare. Maltempo anche nel Polesine. C'è stato un grosso temporale e nel delta del Po il vento paralizza il traffico fluviale.

Tafferugli a Treviso ad un comizio di Almirante

Treviso, 28

Un comizio dell'on. Almirante è stato oggi interrotto da incidenti. Egli aveva cominciato a parlare in piazza dei Signori verso mezzogiorno e mezzo ricordando le origini del M.S.I. Ad un certo punto l'oratore ha inveito contro il Presidente del Consiglio che — secondo Almirante — nel discorso di Trento avrebbe insultato i missini. Allora un gruppo di giovani ha cominciato a fischiare l'oratore. I missini hanno reagito. Ne sono seguiti tafferugli ed è dovuta intervenire la polizia per separare i contendenti.

ECCO QUANTO RIMANE DELLA CAPPELLA DELL'ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE CROLLATA A ROMA MARTEDI' SERA. COM'E' NOTO DUE SUORE SONO PERITE NEL DISASTRO

Giacimento petrolifero scoperto in Jugoslavia

Belgrado, 28

Trenta tonnellate di petrolio grezzo al giorno fluiscono da domenica presso il villaggio di Jermenovica, nella Volvodina, presso il confine ungherese. Le ricerche si sono iniziate nella zona poco dopo la guerra, e perforazioni sono state effettuate a Jermenovica negli ultimi tre anni. Lo sfruttamento del giacimento è stato temporaneamente sospeso finchè non saranno ultimati i collegamenti ferroviari col campo.

Terrificante caduta d'un alpinista svizzero

Sondrio, 28

Un alpinista svizzero nel tentativo di attraversare il costone sud del monte Sissone è precipitato in un burrone di 600 metri ed è andato a sfracellarsi nella Val Torrone in territorio italiano. La disgrazia è avvenuta il 24 scorso. L'alpinista è Paul Burgisser Trangott, di 44 anni, residente a Oberlimkhofen (Cantone di Argan). La salma è stata più tardi recuperata da una squadra di soccorso italiana.

TECNICI E OPERAI IMPEGNATI IN UN ARDUO COMPITO

CURANO CON AMOROSA PASSIONE il restauro delle cupole di S. Marco

Con la buona stagione sono stati ripresi i lavori all'esterno della celebre Basilica e si prevede che essi potranno essere ultimati entro l'anno venturo

Venezia, maggio

Durante l'estate dell'anno scorso, l'attenzione di quanti si interessano con amorosa passione alle cose monumentali di Venezia, fu attratta dai lavori, ben visibili dalla Piazza di San Marco, e nell'interno della Basilica guardando in su, incominciati sotto e sopra i rivestimenti della cupola detta della Pentecoste. Si seppe subito che si trattava di lavori non solo sommamente ardui per la loro ubicazione spaziale, ma anche di gravosa responsabilità persono ricominciati i lavori esterni, particolarmente imponenti, dopochè durante l'inverno erano continuati quelli dall'interno. E quanti affollano, in queste fervide e solatie giornate di chè richiesti dalla urgenza di ovviare al pericolo serio che la cupola correva. Le delicate opere di restauro furono portate bene avanti dall'Ufficio tecnico della Basilica e prima dell'inverno giunsero a un punto confortante di sicurezza. Col ritorno della buona stagione maggio la piazza di S. Marco, tornano a guardare lassù alle perigliose manovre dei carpentieri che, chi non era al corrente della situazione aveva ritenute esaurite con la sosta invernale.

Necessaria revisione

Nessuno meglio del segretario della Procuratoria di San Marco era in condizione di illustrare quanto si è fatto e quanto resta da fare; ed ecco qui alcune delle sue precisazioni sintetiche erudite e confortanti insieme per la serenità che ne traspira.

— La revisione delle cupole che costituiscono una delle più spiccate caratteristiche di San Marco, fa parte, ovviamente, del complesso lavoro quotidiano degli esperti a cui spetta di conservare il monumento. Per linea e per struttura le cupole si richiamano all'arte bizantina, e forse a reminiscenza della Palestina, come quelle del Santo Sepolcro di Gerusalemme. La loro particolarità è costituita infatti dalla linea rialzata dell'imposta e dal sistema dell'involucro ligneo avvolgente la sottoposta parte in muratura. L'architettura veneziana si è mantenuta fedele a questa forma anche negli edifici posteriori dei secoli XV e XVI. Così il tipo medioevale di cupola rialzata, dalla sagoma rigonfia come nel tipo bizantino, direttamente sovrapposta al tamburo, che delinea esternamente la planimetria interna; altri esempi si trovano nel coronamento della Basilica palladiana del Redentore e, nel Seicento, con tono veramente trionfale, nella Basilica di Santa Maria della Salute.

— Vuol parlarci più particolarmente della grande cupola malata, ora in cura?

— La cupola della Pentecoste prende il nome dalla serie delle illustrazioni del Nuovo Testamento che vi celebrano la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli. Il mosaico che decora questa cupola è fra i più antichi e pregevoli della Basilica, risalendo al XII secolo e ci appare di una incomparabile e suggestiva bellezza. Al centro, lo Spirito in forma di colomba discende con lingue di fuoco sugli apostoli solennemente assisi tra le pareti del Cenacolo. Nello spazio tra le finestre, gruppi singolarissimi di popoli di varie nazioni che rappresentano tutte le lingue con le quali gli Apostoli si apprestano a propagare la buona novella; e, finalmente sui pennacchi, le grandi figure di angeli reggenti il labaro che risaltano per superba stilizzazione. Qualche anno fa alcuni sintomi premonitori consigliarono quei rilievi che dovevano denunciare notevoli e preoccupanti danni nella struttura interna, danni prodotti dalle precipitazioni atmosferiche sopra un materiale ligneo che, attraverso parziali restauri e rifacimenti dovuti anche a cause di incendio, risalivano al XVI secolo e, logicamente, avevano dato un sufficiente rendimento. L'acqua filtrata attraverso la fodera esterna, formata di lastre di piombo il cui spessore si era molto ridotto, aveva fatto marcire la struttura lignea; si doveva perciò provvedere per non andare incontro a pericoli maggiori. Gli anelli di collegamento, corrosi e infranti dall'umidità, non rispondevano più alla loro funzione. Particolare interessante: danni notevoli avevano prodotto anche le infiltrazioni provocate da proiettili di guerra caduti sulla copertura di piombo. La conclusione delle indagini fu che era necessario rivedere tutta la incastellatura insieme con la parte a carena di nave, coi costoloni e il fasciame e rinnovare completamente le lastre di piombo della rivestitura esterna. Questi lavori si dovettero fare ad un'altezza considerevole, perchè le cupole sono impostate a oltre 22 metri dal piano dell'edificio, in ambiente semibuio ed esposto a tutte le azioni atmosferiche, tanto che qualche volta — dicevano le maestranze impiegatevi — pareva di volarsene via con la cupola e tutto il resto. Intanto, ai dirigenti si imponeva un altro delicato problema. L'usura del tempo aveva ridotto le vecchie lastre di piombo a un sottilissimo spessore e non era possibile sostituirle con materiale nuovo, perchè avevano assunto la patina del tempo e motivi ben chiari di estetica non avrebbero consentito di aggiungere alla vecchia impellicciatura, delle rappezzature completamente nuove. Si decise allora di collocare nell'interno una sottile lastra di piombo nuovo in modo che le precipitazioni atmosferiche non potessero infiltrarsi tra i due strati (quello vecchio esterno e quello nuovo interno) danneggiando nuovamente la parte lignea della cupola. Durante il lavoro di sostituzione della struttura lignea, i dirigenti avevano rilevato che tutti i costoloni e il fasciame sovrastante esigevano un completo rinnovamento. Ebbene, già la quarta parte di essi è stata sostituita.

Delicato rifacimento

— La curiosità di chi segue i lavori dalla piazza è interessata in particolar modo da quelli del cupolino.

— Il cupolino che decora il sommo con la grande croce a più braccia terminanti con tre sfere, costruito interamente in legno di rovere, fu dovuto rinnovare, perchè si trovava nelle stesse condizioni di instabilità e di usura. Durante questo ben arduo lavoro di rifacimento, il cupolino fu sostenuto con una puntellatura provvisoria e le colonnine lignee che, marcite all'estremità, non esercitavano più alcuna funzione statica, lasciando la lanterna in balia dei venti (che furono, bisogna riconoscerlo, particolarmente benigni) vennero rifatte e fasciate di piombo, anche qui ricollocando il vecchio materiale con la sua patina sopra una sottile lastra nuova interna.

— Fino a quando dureranno queste faticose e delicate opere?

— Tutto questo lavoro che richiede tanta perizia di direzione e tanta applicazione di maestranze specializzate, procede in maniera assai soddisfacente e si spera potrà essere completato ai primi del venturo anno.

— Parliamo un poco della spesa!

— La spesa? Si comprende che questa deve essere tutt'altro che lieve: ma non si può discutere di spese davanti a necessità così evidenti e in ogni senso assolute. In questo settore si manifesta l'opera della Procuratoria che assolve il suo arduo mandato con amore e perfetto senso di responsabilità, fiancheggiando la fatica illuminata del Proto della Basilica architetto Forlati il quale ben conosce il gravissimo compito che si è assunto e ne adegua le forze, conoscendo difficoltà e modo di felicemente superarle. Dirigenti e lavoratori, tutti gli addetti, dànno il loro contributo con passione e diligenza, in opere difficili e complesse che spesso devono compiersi in condizione di particolare disagio. D'altronde, queste maestranze speciali hanno dei predecessori che le onorano assai, i famosi carpentieri dell'Arsenale ai quali, finchè durò la Repubblica Veneta, era esclusivamente affidata la conservazione della parte strutturale lignea della Basilica di San Marco».

E di essi, occorre soggiungere, sono ben degni; costituendo una aristocrazia del lavoro che sente l'orgoglio della missione di fiducia affidatale.

Se i lavori della cupola della Pentecoste continueranno fino all'anno venturo offrendo all'internazionale del turismo che circola sotto, uno spettacolo nuovo, e, più, una prova dell'amore con cui l'Italia d'oggi salva ai posteri le glorie della propria civiltà, meno facile è porre un termine alla durata del nuovo ciclo iniziato, come è noto, intorno agli arconi presso l'iconostasi. Ma S. Marco è un malato che vive e vivrà soltanto a prezzo di una chirurgia incessante che non è soltanto di bellezza, ma si sprofonda decisamente operante, nelle viscere di pietra.

GINO DAMERINI

DEI SOSTEGNI PROVVISORI REGGONO IL CUPOLINO DELLA PENTECOSTE DURANTE I COMPLESSI LAVORI DI RESTAURO ATTUALMENTE IN CORSO ALLA BASILICA DI SAN MARCO

UNO SFOLGORANTE AFFRESCO SCENICO AL MAGGIO FIORENTINO

LO SPIRITO MUSICALE in «Guerra e pace» di Prokofief

Firenze, maggio

Ai nostri lettori, che già sono stati sufficientemente informati sulla genesi dell'opera e sul carattere dei personaggi e delle situazioni sceniche, interesserà sapere, adesso, quale appaia, ad esecuzione avvenuta, lo spirito musicale di «Guerra e pace», la poderosa opera di Sergei Prokofief che il «XVI Maggio musicale fiorentino» ha offerto, in prima esecuzione per l'Europa occidentale, al pubblico internazionale accorso a Firenze per il raro evento d'arte Qualsiasi compositore — e dunque anche Prokofief — non poteva agire se non delimitando, con marcato tratto differenziativo, il mondo della «pace» da quello della «guerra». Alla pace Prokofief, traendola dalla geniale concezione tolstoiana, dedica i primi sei quadri dell'opera, collegati, nell'esecuzione fiorentina, nel solo primo atto; alla guerra riferisce quattro ragguardevoli quadri, sviluppati in tre atti. Nel primo atto il musicista accentua la raffigurazione di un mondo borghese e caduco che nella «pace» vede soltanto, in pratica, un motivo di basso appagamento di piaceri e di convenzionali soddisfazioni. Nella «guerra» è la riscossa dell'anima popolare, non più succube, ma quasi stimolata e spronata dall'invasione nemica. Direi che Prokofief ha lavorato utilizzando due precisi tratti espressivi. Il primo si dilata in una cantabilità pronta e gradevole, inspirata al melodizzare operistico che è italiano e francese al tempo stesso, pur contratto — si direbbe — in una musicalità che non rinnega il patrimonio lirico ciaikovskiano. Non mancano coefficienti melodici ricorrenti, intesi a caratterizzare non tanto i personaggi quanto i sentimenti dei medesimi. Il più palese di siffatti motivi è quello che potremmo definire amoroso e che si dipana, puntuale, nei fraseggi di Andrea e di Natascia. Tutt'altro che spiacevoli e volgari questi avvii cantabili; spesso, di fervore lirico, provvisti e carichi. Ma non deprezziamone allora, in altra sede, la fonte originatrice (inconsapevole sia pure) che ha strane assonanze mascagnane e massenettiane. Nei sei quadri fanno rapida e azzeccata comparsa figure che presto spariscono. E qui la mano di Prokofief è gustosa e sàpida nel tratteggiare momenti ed istanti scenici indovinati, senza dimenticare la paternità mussorgskiana (questa, sì, davvero pacifica e non opinabile) di alcuni caratteri. Il valzer del terzo quadro riempie la scena senza monotonie. Nel quinto quadro — il più vivo delle sei scene del primo atto — l'atmosfera drammatica sottolinea il dialogo tra Natascia e Maria Akrosimova, attuando una concitazione che interessa e colpisce l'ascoltatore. L'ultimo quadro conclude con l'annunzio che la guerra sarà certa; ed una trovata teatrale esaurisce, con effetto sicuro, l'epoca pacifica ormai condannata. Nel secondo atto il coro — finora attentamente evitato da Prokofief — fa il suo ingresso nell'opera e ne diviene protagonista assoluto e dispotico. Esso sembra implicare tutta una tradizione russa «ad hoc» ispirata tanto ad una specie d'innografia locale nazionalistica quanto ad un residuo espressivo filtrato da Mussorgski e da Borodin. Sono ampie effusioni di gioia e di disperazione, di angoscia e di riscatto trattate semplicemente, con vasto respiro, con ampio effetto vocale. Naturalmente i pigli cantabili sono più o meno profondi ed evidenti. Non si può dimenticare, ad esempio, l'episodio finale dell'ottavo quadro che vuol significare l'intima pena per il servaggio del popolo: una bella pagina filtrata dal racconto dolorante di tutta una folla infelice. Meno controllato, invece, il finale che nell'espansione gioiosa per l'avvenuta liberazione appare poco cauto e contegnoso in ordine al movente ispirativo.

* * *

Nei quattro quadri della «guerra», dunque, Prokofief lavora a grandi linee; i personaggi passano in secondo piano; la loro esistenza conta poco; e, se mai, interessano maggiormente povere creature anonime terrorizzate dagli eventi od oppresse dalla guerra. Indubbiamente il quadro 8.o va, anche in tal senso, nuovamente ricordato come esempio favorevole. Il motivo dei tre dementi che girano, allucinati e spauriti, tra la folla e le invadenti truppe francesi, è caro alla migliore tradizione russa orientaleggiante. Tanto è vero che lo spunto melodico ondeggia tra Mussorgsky di «Boris» e Puccini di «Turandot». Prokofief, compositore di alto ingegno, di simpatica cordialità, di sapientissima mano strumentale, è, anche in «Guerra e pace», presente ed operoso con abili prospettive sonore, con impianti strumentali, appunto, che — in parecchi frammenti specialmente del primo e dell'ultimo atto — ci ricordano l'amato autore di «sinfonie» e di pagine coreografiche passate meritatamente al patrimonio sinfonico mondiale.

In conclusione «Guerra e pace» è opera di gusto, comunicativa, piacevole; priva di monotonie e ugualmente priva di originalità. Nella storia dell'opera in musica segna il passo su posizioni estetiche già collaudate — ma non sempre apprezzate — in qualsiasi Paese dove spuntino musicisti attratti dall'avventura melodrammatica. Come tale dovrebbe piacere a chi prediliga le situazioni già provate; e dovrebbe riuscire fastidiosa ai desiderosi, ad ogni costo, di una posizione oltranzistica nel fatto estetico e nell'impostazione espressiva. «Guerra e pace» è opera grata ai pacifici ascoltatori del melodramma del primo Novecento internazionale. Ma non potrà mandare in sollùchero — pena la malafede di chi lo asserisse — gli ammiratori di un teatro eccezionalmente convulso, incandescente, ossessivo. Questo melodramma del compianto compositore vive in buona pace con la musica teatrale di cinquanta anni fa, col gusto — che non ci sembra qui per niente dileggiato — della cara e facile opera in musica, delizia dei nostri padri e croce di moltissimi — ma non di tutti — nostri fratelli. Alla fine, il nòcciolo della questione è proprio qui: lealmente ed onestamente osservare, e prenderne atto, che Prokofief fu un musicista eccezionalmente dotato, ma tutt'altro che originale, abile ma non innovatore, piacevole ma non conturbante, amabile e non tossico. Hindemith e Berg, Bartok e Strawinski sono personalità ben più ragguardevoli, ben più linguisticamente determinanti. Ma è logico l'amore e il gradimento verso Prokofief da parte di chi ammetta, nel tragitto della creazione melodrammatica, anche i momenti di riposo e di meditazione. In tal senso «Guerra e pace» ha un suo posto sicuro; un posto che nè i denigratori nè gli apologeti — entrambi per motivi polemici — riuscirebbero ad individuare; un posto che potrà serenamente apprezzare chi giudichi l'opera d'arte, riuscita od informe che sia, in se stessa, oltre i furori e i deliri degli uni e degli altri.

* * *

Il lavoro di Prokofief richiede mezzi esecutivi di straordinaria grandezza. L'esecuzione che il Teatro Comunale di Firenze ne ha allestito è apparsa veramente superba, sontuosa, meticolosamente curata e nel respiro generale e nel dettaglio. La regìa di Tatiana Pavlova ha articolato ed armonizzato (fatica immensa!) la congerie degli elementi, diversi ed eterogenei, pervenendo ad attuazioni sceniche di vivo rendimento allusivo. Da un lato, i rapidi scorci del primo atto: dall'altro, le ambientazioni vaste e collettive dei quadri di folla. Le scene, su bozzetti di Gregorio Siltian, sono apparse piacevoli e limpide; in alcuni casi all'occhio dello spettatore si apriva come una grande stampa a colori ottocentesca; calda ed armoniosa nei rapporti tonali. Lo stesso va detto dei figurini dello stesso Sciltian e della accorta Emma Calderini nonchè della realizzazione coreografica del terzo quadro, fatica particolare di Nives Poli. Vanno menzionate, in proposito, come tra le più felici nel risultato pittorico, le scene quinta, nona e decima. Se, contrariamente al consueto, si è parlato prima del settore figurativo anzichè di quello musicale, non è già perchè quest'ultimo sia apparso inferiore, ma perchè è fuor di dubbio che il successo dell'opera è proprio dovuto, per buona parte, alle esigenze visive che il Teatro Comunale di Firenze ha saputo realizzare con una spettacolosità grandiosa sì da indurre l'uditorio a scroscianti effusioni di assenso. La concertazione di Artur Rodzinski è stata vibrante, elastica, organica; e la direzione ne è conseguita tale da dominare a dovere orchestra e coro in piena forma, in assoluta precisione esecutiva. L'apporto del coro, istruito da Andrea Morosini, è stato, anzi, questa volta, di grande importanza ai fini dell'esito dello spettacolo. Trenta e più cantanti hanno operato sul palcoscenico in un'azione difficile più per i rapidi interventi che per le ampie situazioni particolari. Impossibile ricordarli tutti, quantunque tutti (nessuno escluso) siano stati ottimi cantanti ed attori. Una lode specifica, tuttavia, va fatta alla dolce e remissiva Rosanna Carteri, al bravo Ettore Bastianini (un baritono in crescente maturità, che ha giustamente ottenuto un successo personale, a Franco Corelli (che non è esagerato additare come il tenore vocalmente più provvisto ed interpretativamente più intelligente della generazione giovanissima), a Mirto Picchi — sempre ineccepibile, anche per rara chiarezza di dizione — a Fedora Barbieri, che ha creato il personaggio con tocchi da cantante di classe a Cesy Broggini, Italo Tajo, Fernando Corena, Renato Capecchi, Anselmo Colzani, Ugo Novelli, Gustavo Gallo, Piero di Palma. Successo grandioso, specialmente alla fine del terzo atto; acclamazioni di particolare rilievo a Tatiana Pavlova e al maestro Rodzinski.

L. V.

L'AMORE È L'UNICO RIMEDIO per guarire le donne nervose

Incontro immaginario fra una creatura di Rubens e un personaggio di Ibsen - Pericolose le esasperazioni emotive della vita moderna - E' necessario tenere in giusto equilibrio il lavoro ed il riposo

IMMAGINIAMO l'incontro tra un caratteristico personaggio femminile del teatro di Ibsen o di Pirandello e di una donna uscita dal quadro di un Rubens o di un Tiziano. Comincerebbero a guardarsi in cagnesco, indubbiamente. La donna del quadro abbozzerebbe un sorriso di commiserazione paragonando la generosità dei suoi fianchi alla «miseria» fisica della rivale, mentre la donna del teatro assumerebbe lo stesso atteggiamento di commiserazione e ironia, pensando a tutta quella mole di carne che «impoverisce lo spirito». E, come si vede, l'incontro si trasforma in uno scontro.

Semplice ricetta

Ma siamo sicuri che il sorriso delle due rivali non nascondano qualcosa di più segreto, magari una tragedia? La parola vi sembra grossa, d'accordo; e allora cerchiamo di interrogare le due protagoniste per vedere come stanno le cose. La donna ibseniana o pirandelliana è certamente una creatura problematica, interessante e complicata e non ci meraviglieremo se questi aspetti spesso creano intorno all'uomo una rete dalla quale è impossibile evadere, se non a prezzo di tragedie e di noie incredibili. E la donna-tipo-Rubens sa tutto questo, anche senza frequentare corsi di psicologia profonda: essa intuisce nell'altro tipo una rivale molto pericolosa e sa delle debolezze che spingono l'uomo a cercare proprio le creature problematiche. Queste a loro volta invidiano nel segreto dell'anima la felicità fisica dell'altro tipo che sfugge le complicazioni, che vive una vita distesa e che sa offrire all'uomo un'atmosfera di serenità dopo l'inquietante incontro con le donne problematiche. Conclusione: le due rivali fanno finta di sorridere, ma diffidano di ogni mossa e stanno perennemente in guardia. Se non avete paura delle parole, dite pure che il loro animo è avvelenato e travagliato da forti tensioni.

Ora lo psicologo vi invita a uscire dalle astrazioni per contemplare il mondo femminile di ogni giorno. Vi accorgerete subito che il conflitto emotivo tra i personaggi ricordati continua senza tregua nella vita quotidiana e che le donne rotondeggianti, carine, serene non hanno eccessiva simpatia per le donne «verticali», complicate e problematiche. Lo studioso vi aiuterà a classificare i tipi e vi suggerirà il termine *picnica* per la donna dalle forme armoniose (che è, in fondo, il tipo materno, sereno e coraggioso) e quello di tipo *intersessuale* per la rivale problematica, definita fisicamente da certe angolosità che contrastano con la tradizionale purezza della linea femminile. Ma intendiamoci bene: nel termine «intersessuale» non vi è nulla di strano o anormale, perchè le angolosità e la psiche complicata dipendono semplicemente da una mescolanza di caratteri femminili e maschili. Mescolanza spesso felice, se pensiamo al fascino che produce nelle donne che appartengono a questo tipo.

Purtroppo, l'elenco non è finito per presentare la galleria femminile. Ecco la donna astenica, dalla struttura fisica gracile, soggetta a crisi di stanchezza, a malinconia. Aggiungete poi la cosiddetta ipoplastica che ha nel fisico e nell'atteggiamento sempre qualcosa di infantile e che mai e poi mai dimostra gli anni che ha (avvertiamo, a scanso di equivoci, che non possediamo la ricetta per trasformare tutte le donne in ipoplastiche). Infantilismo che contrasta con una riserva di energia che può sbalordire: queste donne non sono davvero delle creature deboli e indifese, come potrebbe sembrare a occhio e croce.

Fermiamoci qui. La scena è già ricca per farci immaginare la gamma dei contrasti e delle difficoltà emotive che possono esplodere tra le donne. Ma queste difficoltà derivano in gran parte da una caratteristica biologica che è incisa in tutti i tessuti femminili: la sensibilità accentuata e il conseguente bisogno di emozioni. Se l'uomo non volesse dimenticare questa premessa, eviterebbe in molti casi l'esasperazione della compagna e sta di fatto che l'uomo non prende quasi mai in considerazione l'esigenza che ha la donna di «nutrirsi» di emozioni. Il guaio è che la vita moderna alimenta sì abbondantemente la sete emotiva, ma in forme così parossistiche che la naturale delicatezza femminile rischia di andare in frantumi. Le difficoltà dell'esistenza quotidiana, le esigenze della casa e del lavoro, la rivalità con il cosiddetto sesso forte: tutto ciò determina conflitti emotivi e passionali e quindi la *vera* sensibilità della donna è obbligata a «suonare in sordina». Il risultato lo conosciamo tutti: scoppi di aggressività, indisciplina emotiva che si trasforma in difficoltà di comportamento o addirittura in disturbi neurotici. Ecco che serie minacce incombono sulla personalità della donna moderna e non dimentichiamo che ci troviamo di fronte a una creatura incredibilmente coraggiosa, resistente, pronta al sacrificio in una misura che non sempre gli uomini possiedono.

Naturalmente, il biologo aggiunge al passivo la mancanza di riposo, il sonno insufficiente, l'abuso di eccitanti (alcool e tabacco), lo sport eccessivo in tutti quei casi dove manca la possibilità di un completo ricupero di energie. Se fate la somma totale, non stupirete più quando vi imbatterete nella «donna nervosa». Gli uomini nervosi sono molti (ci si risparmi la statistica comparata per i vari Paesi) e anche le donne nervose sono molte. Un umorista potrebbe dire che deve essere così: la donna ha voluto la perfetta eguaglianza con il sesso rivale ed è stata accontentata anche per quanto riguarda i disturbi della personalità.

Se ora passiamo al tema costruttivo e ai consigli da dare alle donne nervose, il discorso diventa imbarazzante, perchè è noto che le donne hanno bisogno di tutto, ma non di consigli (per calmare tutti, diremo che gli uomini affermano la medesima cosa). Ce la caveremo immaginando il caso strano di una donna nervosa che ha chiesto esplicitamente un rosario di consigli e sia quindi chiaro che ci rivolgiamo soltanto a questo personaggio. Se poi qualche donna vorrà prestare ascolto al nostro discorso, le saremo profondamente grati.

Due rivali

La ricetta di tipo superiore sarebbe la seguente: le donne dovrebbero essere perennemente innamorate, perchè la donna che ama sta ottimamente dal punto di vista fisico e psichico. Non c'è sciroppo o specialità medicinale che valga più dell'amore. Perchè? Il presuntuoso direbbe che questo dimostra il valore insostituibile dell'uomo. Non è così. L'amore risana la donna, perchè offre emozioni e sono queste che contano per la donna. Vediamo già le ciglia aggrottate di quelle donne che non hanno amore. Ma spaventarsi per così poco? Chi ha detto che soltanto l'amore possa procurare buone emozioni? Abbiamo decine di migliaia di esempi di donne che non hanno conosciuto l'amore, ma che si sono dedicate a opere di carità, di arte e di cultura. E non sono diventate nervose perchè hanno trovato la felicità. Il suggerimento è semplice: l'ozio è il peggiore veleno per la donna. E non venite a dirci che lavorate e che trafficate tutto il giorno. Quasi sempre si tratta di agitazione e non di azione. Azione significa sforzo coordinato in vista di una mèta da raggiungere. Preparate accuratamente il programma da svolgere, eseguitelo con passione, cercate il contatto umano e poi vi convincerete che fumerete meno, che berrete meno e che dimenticherete i sonniferi.

Non vi va il suggerimento? E allora cambiamo registro e parliamo del riposo. Attenti al lavoro se non sapete riposare, perchè le tensioni non scaricate si vendicano immancabilmente. Tanto per cominciare, dovete dormire più dell'uomo e non vi salti in mente di gareggiare con lui. Concedetevi perlomeno nove ore di sonno. Se siete stanca o insonne, dovete escogitare un piccolo trucco. Ogni dieci giorni far finta di dover partire, dire addio agli amici, disdire *tutti* gli appuntamenti e chiudersi in casa. A fare che? A mettersi a letto, non rispondere al telefono, leggersi con calma un bel romanzo e osservare una dieta intelligente.

ANTONIO MIOTTO

CINE ATTUALITÀ

HOLLYWOOD — La riduzione cinematografica del noto romanzo di Mika Waltari «Sinuhe l'egiziano» avrà come interprete femminile Marilyn Monroe, giovane attrice che gode attualmente di grande popolarità in USA. L'«atomica numero due», per assumere un tipo «credibile» di donna egiziana, dovrà nascondere i suoi capelli biondi sotto una acconciatura rossa alla «Cleopatra». Prima di interpretare questo film, la Monroe sarà protagonista di un western: «River of no Return». L'attrice inoltre, in attesa di lavorare in questo film, compirà una tournée in Corea. Molti soldati americani le hanno infatti scritto di volerla vedere. Marilyn Monroe canterà per loro accompagnandosi con la chitarra.

PARIGI — Il regista Henry Diamant è incerto sulla scelta della protagonista del suo prossimo film. Egli non sa decidersi tra Martine Carol e Gina Lollobrigida. Il film, che sarà girato a Londra nel prossimo luglio, è tratto dalla «Madonna degli Sleeping» di Maurice Dekobra.

MOSTRA INTERNAZIONALE DEL COTONE E DEL RAYON
della Chimica e delle macchine tessili
Canapa - Lino - Fibre artificiali e sintetiche - Plasticati - Accessori
26 Settembre - 11 Ottobre 1953
BUSTO ARSIZIO

UN ILLUSTRE FIGLIO DI TRIESTE

RICCARDO PITTERI
a cento anni dalla nascita

Vecchia villa,
Che l'avo eresse in sì gentil paese
E con cipressi e platani difese.

E' la villa di Farra di Gradisca, la villa di Riccardo Pitteri, più volte cantata dal poeta nel tono agreste naturale in lui per il modo classico che aveva di sentire la campagna, e nella campagna la terra e la Patria, la sua Patria italiana, con la sua grande storia e i suoi grandi uomini. La villa, antico convento dei domenicani, era stata acquistata dal bisnonno di Riccardo, l'avvocato Giovanbattista Pitteri, arguto spirito veneziano, che l'aveva adattata a spaziosa e signorile dimora civile. E' sempre salda in piedi, ancorchè rovinata dalla guerra, e così i cipressi e i platani che l'ammantano di silenzio e di verde, calando frescure di ombre sulla snella levità della facciata settecentesca e sulle mutile statue del giardino. Quivi il poeta trascorreva le sue giornate più riposanti, a primavera, d'autunno, d'estate, e furono molte, traendo ispirazione dal volo d'una farfalla, da un gioco di rondini saettanti, dal traffico minuto di un ragno intorno alla sua tela. Calma gli si stendeva davanti l'ubertosa piana friulana, sentiva le fronde stormire al rezzo mosso dalle correnti del vicino Isonzo, le gravi cure e i fastidi cittadini erano cose messe in disparte per lasciare libera la mente alla meditazione e il sentimento alle sollecitudini della poesia, sola tenue fatica la coltivazione dei fiori, e tra i fiori i preferiti ciclamini. Erano stati di grazia largamente rimunerativi e ricordati con animo riconoscente:

Sia benedetta questa casa antica
In cui raccolgo brani del pensiero
A uno, a uno come la formica.

Durò 26 anni questa raccolta, dalla prima opera «Prime incertezze» del 1880, alle maggiori: «Patria terra» e «Dal mio paese», e all'ultima, «Sonetti del Friuli». Tra la prima e l'ultima una serie di composizioni varie: «L'olivo» poemetto in terzine, «Il Golfo di Trieste», il «Placito del Risano».

La critica concorda nel collocare Riccardo Pitteri tra i carducciani, tanto viva e palese vi è l'influenza, ma non è imitazione. Oltre che del Carducci, di cui il Nostro non esitava a definirsi discepolo ammirato e devoto, appare scoperta in lui la derivazione dei classici, di Virgilio e di Orazio in particolare. Un terreno, come ben si vede, felicemente adatto ad accogliere e sviluppare l'estro di un uomo di molta cultura, e di affinata sensibilità, che aveva profondo il sentimento delle origini e la passione per le grandezze e le glorie del passato. Quasi tutta la poetica di Riccardo Pitteri è in questa tonalità elegiaca ed epica, molto sorvegliata, se anche a distanza di tempo può apparire a taluno lontana e scolorita al confronto con i modi vorticosi del poetare moderno. Ma all'apparire del *Placito*, Gabriele d'Annunzio, non certo di facile contentatura e avarissimo di elogi, la giudicò narrazione trattata con vera larghezza epica e con robustissimo respiro; e Attilio Hortis ne parlò come di un'apocalisse e di una trasfigurazione, che in un solo quadro illumina passato e avvenire, tratto da un documento autentico, riconosciuto per tale dai più insigni storici antichi e moderni, documento, concludeva, più unico che raro, invidiato a noi da altri. Il poeta stesso diceva d'aver scritto il poema, più che per intento d'arte, per fede di Patria.

Accanto al poeta, al commemoratore ufficiale per incarico del Comune di Giacinto Gallina, di Giuseppe Verdi e di Adelaide Ristori, l'uomo d'azione, al posto di più alto comando e di maggiore responsabilità: la presidenza della Lega Nazionale. Riccardo Pitteri vi fu eletto al Congresso tenuto ad Arco nel 1900, e da quell'anno allo scoppio della guerra del 1915 ne resse le sorti con assoluta e oculata dedizione, dando a sè e agli altri la consegna di resistere.

Resistere — sono parole sue — *per la santa causa della nostra civiltà sin che verrà dal mare la Madre e ci avvolgerà tutti sotto il gran manto tricolore.*

Sotto la sua presidenza la Lega raggiunse il culmine del suo sviluppo, aprendo scuole, fondando asili e ricreatori, specie nei punti maggiormente esposti al pericolo di perdere, con la lingua, il senso della nazionalità. In tale intelligente, coraggioso e costante lavoro, e vi si prodigava senza risparmio, Riccardo Pitteri si conquistò la più vasta e cordiale popolarità.

Prevedendo lo scoppio della guerra, era partito da Trieste il 14 gennaio 1915, sostando prima a Venezia e poi a Roma. Ivi la morte lo colse il 24 ottobre 1915, a 62 anni, e fu lutto nazionale. Confortare l'infermo e vegliarne la salma era stato il pietoso compito assunto da Attilio Hortis, da Giorgio Pitacco e da Antonio Fradeletto. La notizia della morte fu conosciuta a Trieste appena tre mesi dopo, e la recò Gabriele d'Annunzio, lanciando dal cielo, il 17 gennaio 1916, un messaggio in cui diceva:

Il tuo poeta, il tuo testimone, il tuo assertore costantissimo è anch'egli trapassato, col desiderio di te nel suo ultimo soffio.

Alla Redenzione le sue spoglie mortali furono traslate nel cimitero di Farra e tumulate nella tomba di famiglia, accanto a quelle del padre, ch'era stato benemerito Podestà di Trieste.

La gente del Friuli volle onorare la memoria dell'uomo che l'aveva particolarmente cara, erigendogli un busto in bronzo, che fu inaugurato a Farra il 24 ottobre 1926, oratore designato dal Comune di Trieste e degno dell'avvenimento Cesare Rossi. Trieste, la città che gli diede i natali il 29 maggio 1853, amata dall'insigne patriota con la stessa effusione, gli decretò l'erma che sorge al Giardino Pubblico. L'erma non reca che il nome, Riccardo Pitteri, nome ripreso dal Ricreatorio di San Giacomo.

A cento anni dalla nascita quel nome torna alla memoria dei giuliani, non con la lontananza che fa grandezza, ma vicino al loro sentimento, e tuttavia grande egualmente, grande come poeta, come patriota, come l'uomo dell'azione politica assorta e vigile, condotta nell'attesa della *«novella aurora»*, quale auspicio alla Patria del nobile vecchio introdotto da Riccardo Pitteri nel suo *Placito del Risano*.

e. m.

I COMIZI DI ADLA CHATILA'

Piombino «rossa» acclama a Trieste

«Trieste, passione sublime di ogni italiano» è stato il tema del comizio tenuto domenica scorsa a Piombino dalla dott. Adla Chatilà per il Partito liberale italiano. L'oratrice, che ha parlato nella mattinata in piazza Gramsci, ha riportato un vivo successo e le sue parole hanno profondamente toccato il numeroso uditorio, che si è lasciato trasportare dal più schietto entusiasmo nell'esprimere il suo più affettuoso attaccamento alla città di San Giusto.

A Piombino, città notoriamente rossa e che aveva vissuto un lungo periodo sotto l'incubo delle minacce e delle rappresaglie estremiste, mai si era vista una simile manifestazione patriottica, nella quale erano accomunati cittadini di tutti i ceti. Al termine del comizio il pubblico ha rinnovato alla dott. Adla Chatilà e per essa a Trieste una prolungata ovazione, a cui è seguito un corteo dalla piazza fino alla sede della sezione locale del P. L. I., da dove la nostra concittadina è stata più volte costretta ad affacciarsi per rispondere alle manifestazioni di simpatia rivoltile dalla folla.

Gli italiani in Bolivia hanno inviato al Sindaco di Trieste un significativo messaggio nella ricorrenza del 24 maggio, «auspicando che il tricolore sventoli presto sul Castello di S. Giusto e su tutta la Venezia Giulia».

Il Premio Haydée 1953

QUESTA SERA LA LETTURA DEI LAVORI PREMIATI ALLA SCUOLA «R. MANNA»

Questa sera, alle 19, nell'aula magna della scuola elementare di via Ruggero Manna, la commissione giudicatrice del Premio Haydée 1953, darà relazione dettagliata sull'esito del concorso di quest'anno, invitando quindi le vincitrici a dare lettura dei rispettivi lavori premiati. In precedenza il preside, prof. Attilio Gentile, presidente della commissione, rievocherà brevemente la figura e l'opera della scrittrice concittadina Ida Finzi (Haydée), alla quale è intestato il premio letterario che annualmente viene bandito dall'Università popolare, fra le alunne delle scuole medie superiori. Alla simpatica ed interessante riunione sono invitati gli alunni e i docenti delle scuole pubbliche. Ingresso libero a chiunque desideri intervenire.

I granatieri sul Cengio

La sezione di Trieste dei Granatieri di Sardegna ha organizzato per domenica 14 giugno una gita in autopullman sul Cengio, per partecipare al raduno nazionale e all'inaugurazione dell'Ara votiva in memoria degli eroici caduti al Salto del Granatiere. Informazioni e prenotazioni all'ufficio turismo della Lega Nazionale in piazza San Giovanni 3, nelle ore d'ufficio.

RETROSCENA DEL DIVORZIO FRA TITINI E COMINFORMISTI

La villa della discordia

Branko Babic dichiara che vi abitava da inquilino privato e che si preparava al matrimonio - I comunisti affermano invece che quella era la sede del partito - Ursich rievoca il suo arresto in Jugoslavia e il tentato rapimento a Trieste

E' stato ripreso ieri il processo per la nota occupazione della villa di via Ginnastica 72, abitata da Branko Babic, con l'interrogatorio degli ultimi imputati, accompagnato dalla lettura dei verbali assunti in Polizia e dal giudice istruttore. Fra altro è risultato che l'imputato Angelo Rossi era entrato nella villa quando questa era già invasa dalla Polizia, mentre Nazario Sdraule vi si era recato da solo, com'era solito dato che colà si tenevano le riunioni di partito. E' risultato pure che, contrariamente a quanto asserito, Francesco Gasperini, ritenuto uno dei promotori dell'occupazione pacifica della villa, non s'era assunto tale ruolo. Nello Grisoni, invece, ha spiegato che la sera del 5 agosto 1948 si era recato nella villa, e vi si era soffermato per circa un'ora; assieme a lui v'era un gruppo formato da una decina di partigiani. Saputo che il Babic era assente, se ne era andato. Lo scopo della visita — ha soggiunto — rispondeva a un ordine ricevuto dalla segreteria dell'Associazione dei partigiani giuliani, di cui egli era il presidente; si trattava di stabilire quale fine aveva fatto una parte degli archivi del l'Associazione, che si diceva fossero stati trasportati in Zona B. Egli voleva appunto riavere il materiale documentario; comunque quando era entrato nella villa essa era già occupata da una ventina di operai, ed egli non aveva alcun legame con le delegazioni presenti.

Mario Zorato e Ada Podgornich hanno dichiarato di aver notato che il personale della villa era intento ai suoi lavori e non si dava cura degli occupanti. A domanda del P. M., il Gasperini ha precisato che, normalmente, la villa veniva presidiata da operai allorchè in città avvenivano disordini; in effetti la villa era considerata una sede sussidiaria del partito comunista. Secondo il Gasperini, era logico e naturale che il Babich, quale segretario, dovesse rispondere del patrimonio del partito.

Tra una certa curiosità dei presenti è stato quindi interrogato Branko Babic. Egli ha dichiarato che, a quel tempo, ricopriva la carica di segretario del partito comunista ed era membro del consiglio direttivo dell'Associazione dei partigiani giuliani. Rispondendo sempre alle domande del presidente, Babic ha dichiarato che nella villa egli abitava in qualità di privato, pagando regolarmente l'affitto all'amministratore Giacomo Germani; quando egli vi era entrato, ignorava chi ne fosse veramente il proprietario. In seguito aveva subaffittato alcuni locali ad altra gente, verso regolare versamento del canone di affitto. Ha spiegato ancora che, prima di lui, nella villa abitava Boris Kraigher, allora segretario del partito comunista giuliano; nominato ministro in Jugoslavia, gli aveva ceduto l'appartamento, ed egli l'aveva preso, in considerazione che, dovendo sposarsi, non avrebbe potuto continuare ad abitare una stanza sita in via Udine. Ignorava da chi il Kraigher avesse avuto l'autorizzazione di abitare nella villa. Assillato dalle domande, il Babic ha spiegato ancora che nella villa aveva il suo ufficio personale, nel quale sbrigava le pratiche inerenti alla sua carica, meno quelle di carattere patrimoniale. Le sue mansioni erano, in sostanza, prettamente politiche.

Per quanto riguarda l'occupazione della villa da parte degli operai, ha detto di non aver mai capito il motivo di questo gesto. Ha negato di avere curato il trasporto in Zona B dei documenti appartenenti all'Associazione dei partigiani. La sede del partito anticominformista si trovava allora in via Ruggero Manna, di conseguenza la villa nulla aveva a che fare col partito stesso. Così dicendo, ha sostenuto che si trattava di un'abitazione privata, dove gli inquilini avevano costituito una specie di comunità, poichè la mensa era comune. Quanto ai documenti del partito aderente alla tesi cominformista, il teste ha soggiunto che essi si trovavano nella sede di quel partito, situata nei locali della Casa del lavoratore portuale. Ad analoga domanda, Babic ha risposto che l'affitto lo pagava con denari propri, e che quando la villa era stata occupata egli si trovava assente, perchè in licenza. Ha manifestato meraviglia nell'apprendere che per avere un colloquio con lui si era agito in maniera così strana. Egli conferiva spesso con operai singolarmente, anche con quelli della corrente opposta.

Ad un certo punto la difesa ha domandato al teste com'era costituito il patrimonio del partito, e se le singole proprietà erano intestate a diverse persone; a questa domanda Babic ha preferito non rispondere, rilevando che tale faccenda nulla aveva a che vedere con la causa in corso. Dato che il teste aveva dichiarato che il personale della villa veniva pagato dagli inquilini, il P. M. gli ha osservato che gli interessati avevano sostenuto che a pagarli era l'organizzazione. Sulla questione dei pagamenti è sorta quindi una discussione vivace, ma Babic s'è mostrato irremovibile ed ha ostinatamente affermato che il personale veniva pagato da lui e dai suoi subinquilini. Dato che l'argomento stava per sconfinare in campi più vasti e sensibili e di contenuto politico, il presidente ha ritenuto di tagliare corto, rilevando che il Tribunale è stato chiamato ad occuparsi sull'occupazione della villa e non sulle faccende interne del partito.

Brevemente ha quindi deposto la moglie di Branko Babic, per dire di non essere stata presente all'occupazione, essendosi recata presso il padre ammalato. Spassosa è stata invece la cuoca, Francesca Manfreda, la quale ha raccontato con tono spigliato il modo con cui gli occupanti erano venuti da lei per costringerla a preparare loro da mangiare. Un vero problema, dato che in quel tempo vigeva ancora la tessera annonaria. Dopo essersi consultata con certa Breda Kraigher, pare un'impiegata del partito, questa le aveva detto di aderire alla richiesta, anche per il fatto che gli occupanti avevano sostenuto di avere fame. Inoltre gli operai avevano ingiunto a tutti gli inquilini di tenere le porte aperte, ed avevano pure attuato un servizio di vigilanza presso i telefoni, per impedire che qualcuno comunicasse con l'esterno. Infine avevano impedito a chiunque di uscire dalla villa. Alla teste però era stata concessa la libera uscita, perchè incaricata di fare le provviste per i nuovi, inattesi inquilini. Degli imputati non è stata in grado di riconoscere alcuno di quelli che avevano occupato la villa.

Nell'udienza pomeridiana hanno deposto altri testi, tra i quali Breda Kraigher, che fungeva da amministratrice della villa. La teste ha narrato l'invasione da parte degli operai, come esposto dai testi che l'avevano preceduta. Notevole è stato il racconto fatto da Maria Tomini, moglie di Rodolfo Ursini (Ursich), ex esponente del partito. La teste ha spiegato che, trovandosi a Capodistria, era stata avvertita che delle persone estranee avevano invaso la «sua» casa. Venuta a Trieste, s'era data premura d'informare la Polizia, con la quale s'era recata alla villa. Aveva scorto numerose persone aggirarsi per i locali, ed aveva constatato che, durante la sua assenza, le porte del suo alloggio, benchè chiuse a chiave, erano state aperte. Nulla però vi era stato toccato. In quanto al Gasperini, presente nella villa, la teste ritiene si sia colà trovato per visitare lei, essendo suo parente. Il 30 maggio del '49 la teste aveva abbandonato la villa in seguito al tentato rapimento effettuato ai danni di suo marito.

L'Ursich, chiamato a deporre, ha narrato che nella villa era andato ad abitare nel settembre del '47. Ha spiegato che l'occupazione della villa era avvenuta per il fatto che gli operai la ritenevano cosa appartenente al partito: di conseguenza, in seguito alla scissione, non desideravano finisse in mano della corrente avversa. In quel periodo egli s'era staccato dalla corrente capeggiata da Branko Babic, per cui era stato «invitato» a recarsi in Jugoslavia; vi si era infatti recato, ma per essere subito confinato a Fiume. Più tardi veniva trasferito a Lubiana, dalla quale città riusciva a fuggire, riparando a Trieste. Appena ritornato, aveva subito il tentato rapimento da parte di agenti dell'UDBA.

Hanno quindi deposto alcuni funzionari di Polizia, per confermare che le dichiarazioni rese dagli imputati erano state spontanee. A dare maggiori ed interessanti ragguagli sulla vessata questione relativa al possesso della famosa villa è intervenuto il teste Ferdinando Zidar, cognato dell'avv. Agneletto, il quale, nella sua qualità di capo redattore del «Lavoratore» e dell'ufficio stampa del partito comunista giuliano, è a conoscenza di molte cose. Fra altro, non ha esitato a dichiarare che la villa era di proprietà del partito, almeno considerata come tale per le riunioni che vi si tenevano. In contrasto con quanto aveva affermato il Babic, il teste ha sostenuto che l'affitto lo pagava il partito per il Babic stesso e per gli altri inquilini. Tale particolare ha indotto quindi il P. M. a proporre una nuova citazione del Babic, affinchè sia chiarita questa situazione, ritenuta importante ai fini della causa. Di conseguenza la continuazione del processo è stata rinviata al 3 giugno prossimo.

Presidente Ostoich; P. M. Grubissi; cancelliere De Vecchi. Difesa avvocati Uglessich, Stefani e Falconer.

L'A. R. A. C. Associazione ricreativa addetti comunali, organizza un soggiorno estivo a S. Vigilio di Marebbe. Informazioni presso la segreteria sociale (palazzo municipale, stanza 196, tel. 50-53, 31-121, int. 438).

UN MOVIMENTATO POMERIGGIO IN VIA LAZZARETTO VECCHIO

CRI polizia e vigili del fuoco mobilitati per catturare un pazzo

Era tornato a casa dopo essere evaso dal manicomio - Infermieri e agenti tenuti in scacco da due acuminati coltelli - Alla fine, dopo aver minacciato di lanciarsi dalla finestra, l'uomo si è ferito all'addome

Per catturare un pazzo che minacciava di sbudellare chi gli fosse capitato a tiro, sono stati ieri impegnati per oltre un'ora una squadra di vigili del fuoco, lo equipaggio al completo di una «1100» dell'Emergenza, gli infermieri Belfiore e Corrado e l'autista Del Prete della CRI. Il malato di mente è l'operaio Virgilio Crovatti, di 47 anni, abitante al terzo piano di via del Lazzaretto Vecchio 11.

Internato da tempo all'ospedale di San Giovanni, iermattina il Crovatti, eludendo la vigilanza degli addetti al luogo di cura, riusciva a dileguarsi per le campagne sul versante della via San Cilino. Dopo avere percorso oltre un chilometro attraverso orti e prati sotto la pioggia, il Crovatti prendeva decisamente la via di casa. Non voleva saperne più del manicomio: secondo lui, gli altri malati lo detestavano e lo perseguitavano con continui dispetti.

Bussato alla porta, l'evaso si è trovato davanti la suocera. Con mossa decisa, egli ha scostato la vecchietta, è entrato nell'atrio ed ha detto che avrebbe scatenato il finimondo se qualcuno si fosse rivolto alla Polizia o altrove per farlo catturare. Per avvalorare le sue parole, il Crovatti si è armato subito d'un robusto coltello da cucina, e con quel gingillo tra le mani ha incominciato a girare per l'appartamento sotto gli occhi esterrefatti della moglie, della suocera e di altro parente. E' stato proprio quest'ultimo che, verso le 16, è riuscito a sottrarsi alla vista del malato e a guadagnare la strada.

L'uomo ha subito avvertito di quanto stava succedendo la direzione dell'ospedale psichiatrico, da dove gli è stato consigliato di chiedere l'intervento di un'autolettiga della CRI. E' stato così che la macchina dell'ambulatorio di piazza Sansovino è accorsa in via del Lazzaretto Vecchio. Pochi minuti dopo le 16, gli infermieri bussavano alla porta del Crovatti. Dapprima nessuno ha risposto, e poi i battenti trattenuti dalla catenella si sono scostati per mostrare il viso d'una vecchia signora: era la suocera del malato. I sanitari le hanno subito chiesto dove si trovava il Crovatti, e costei, con una reticenza e un imbarazzo evidenti, ha risposto che l'uomo non era in casa, che nessuna persona rispondente a quel nome si trovava in quell'appartamento. Ma, continuando a parlare, la signora s'era leggermente scostata e dietro a lei, coltello in pugno, gli infermieri hanno intravisto il Crovatti. Questi teneva l'arme puntata sul dorso della suocera. Gli infermieri lo hanno invitato allora ad abbandonare il coltello e a seguirli, ma egli rispondeva decisamente che, se qualcuno fosse entrato nell'appartamento, lo avrebbe preso a coltellate, e puntava quindi la lama contro di sè. Poichè il Crovatti aveva tutta l'aria di tradurre in atto le sue minacce, l'infermiere Belfiore scendeva precipitosamente le scale per telefonare all'Emergenza, mentre il Corrado e il Del Prete rimanevano su posto per tenerlo a bada.

Con le sirene in azione, una macchina della Polizia è giunta in breve sul posto, e non appena gli agenti sono comparsi sul ballatoio, il Crovatti si è slanciato come una freccia verso una stanza. Rapidissima, sua moglie gli è corsa dietro e, con un giro di chiave, lo ha bloccato nel locale. Con uno spintone, la porta d'ingresso tenuta accostata soltanto dalla catenella, ha ceduto, e infermieri e poliziotti sono entrati nell'appartamento. Il Crovatti nel frattempo avvea trovato un altro coltello, e con le due armi s'aggirava come una belva in gabbia nella stanza. Di tanto in tanto, egli scostava le tende stese sulla vetrata, e attraverso lo schermo trasparente tentava di venire a patti con gli infermieri e con i poliziotti. Visto che i suoi angeli custodi non si decidevano ad andarsene, il Crovatti ha annunciato loro che se qualcuno si fosse permesso d'entrare, si sarebbe buttato dalla finestra.

Gli infermieri allora hanno chiesto l'intervento dei pompieri, e alle 16.30 un carro soccorso si arrestava davanti alla casa. Balzati a terra, i vigili hanno steso sulla via, sotto le finestre dello edificio, un ampio telo da tenda, e l'infermiere Del Prete e alcuni passanti si sono offerti per sostenere il materasso di fortuna approntato per l'eventuale tuffo del pazzo.

Nell'appartamento intanto gli eventi precipitavano. Resosi conto che nè infermieri nè poliziotti volevano andarsene, il Crovatti si lanciava verso la finestra; nello stesso istante un agente, fattosi consegnare la chiave da sua moglie, apriva la stanza e, seguito da un collega, dai due infermieri e da due vigili del fuoco, entrava nella stanza. Alla vista di tutta quella gente (per mettere un argine all'azione dei coltelli, l'infermiere Belfiore impugnava uno dei materassini dell'autolettiga), il Crovatti brandiva i coltelli in aria, gridando delle frasi incomprensibili e, prima che i sei uomini potessero essergli addosso, si abbassava le lame sull'addome, colpendosi e ferendosi lievemente. Finalmente disarmato, il malato è stato preso in consegna dagli infermieri, i quali, dopo una sommaria medicazione, l'hanno adagiato nell'autolettiga e lo hanno riaccompagnato all'ospedale.

Vana battuta nei campi alla ricerca di un demente

Un uomo di Bagnoli — sembra si tratti di certo Paolo Pietri — è uscito stanotte improvvisamente di senno. Verso le 21.30, egli s'armava di una falce, minacciando di sterminare la famiglia. Mentre la moglie e i figli atterriti si chiudevano in una stanza, un suo zio correva a telefonare alla CRI di Muggia. Un'autolettiga arrivava subito sul posto, ma, un attimo prima il demente era fuggito attraverso i campi. Gli infermieri chiedevano allora l'intervento della Polizia del Distretto di San Sabba, e una jeep con a bordo quattro agenti accorreva sul posto.

Poliziotti, infermieri e autista della CRI hanno battuto la campagna sotto la pioggia sino alle 23.30 cercando il Pietri anche nelle osterie e nelle case della plaga senza però trovare traccia del fuggitivo. A quell'ora, inzaccherati e bagnati, gli uomini hanno desistito dall'inutile ricerca. Mentre gli addetti alla CRI rientravano in sede, due agenti sono rimasti nella casa, nell'eventualità che l'alienato si decidesse a rientrare durante la notte.

Intossicato dalle uova

Incurante della pioggerella sottile che scendeva verso le 8.30 di iermattina, Fioravante Bullo, di 27 anni, alloggiato in via G. Gozzi 5, stava seduto su una delle panchine della Riva Tre Novembre, pensando ai casi propri. Impigrito dalla pioggia e dalla fame, il Bullo si guardava malinconicamente intorno, e girando lo sguardo ha finito con lo scorgere a terra un voluminoso cartoccio. Con un balzo, egli si è levato da sedere ha raccolto l'involto che, aperto, gli ha messo sotto gli occhi quattro uova sode. Per placare i morsi della fame, il poveretto ha rotto i gusci e, uno dietro all'altro, ne ha ingoiato i quattro tuorli, rinunciando all'albume, perchè le uova avevano un odore sospetto.

Rifocillato, egli ha preso la via dell'alloggio ma col passare delle ore ha incominciato ad avvertire uno strano malessere che, sul far del mezzogiorno, si è trasformato in un vero e proprio tormento, caratterizzato da atroci crampi allo stomaco. Un suo collega ha chiamato la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, il Bullo è stato accompagnato all'ospedale e ricoverato nel II reparto medico con prognosi di 4 giorni. Le uova gli avevano provocato una forma di intossicazione alimentare.

CORTE DI RINVIO

Era liberissimo

Oreste Mioni, ritenuto a suo tempo uno dei più attivi partecipanti alla manifestazione non autorizzata dello scorso marzo, durante la quale si ebbe lo scoppio di una bomba in Corso, si è ora presentato in Polizia per costituirsi, risultandogli che contro di lui era stato spiccato un mandato di cattura da parte dell'autorità alleata. Come si ricorderà, essendosi il Mioni recato a Gorizia per sottoporsi a una cura medica, il mandato s'era reso inefficace e il conseguente processo a carico di numerosi giovani si svolse in sua assenza. Alla Polizia, dov'egli si è presentato, gli è stato consigliato di rivolgersi alla Corte di rinvio, e così iermattina, il Mioni s'è presentato negli uffici della Corte. Qui, trovato il presidente magg. Grab, egli ha spiegato lo scopo della visita, ma si è sentito rispondere che contro di lui non sussisteva alcun provvedimento a che poteva andarsene liberamente. Ciò che il Mioni ha fatto.

MOSTRE D'ARTE

Piero Lucano alla Rossoni

Nella Mostra del pittore Piero Lucano aperta nella Sala Rossoni, il ritratto ha una posizione di preminenza. Quello che riproduciamo è della signora B.B.L., tra i più ammirati della serie di 26 ritratti che occupa la saletta centrale della galleria.

Picasso e Rouault al C.C.A.

Nomi di artisti contemporanei della levatura di Picasso e Rouault sono di tanto particolare risonanza da richiamare un pubblico tutto speciale e sceltissimo: e tale può dirsi infatti quello accorso ieri, nonostante il tempo inclemente, all'inaugurazione della Mostra di litografie e d'incisioni nella Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti. Insieme ad autorità e personalità cittadine, forte prevalenza di artisti, di studiosi ed amatori delle arti figurative. E la Mostra, pur nei limiti imposti dalla scarsa capienza della sala, si dimostra davvero degna della massima attenzione. Trattasi di un'esposizione che il pubblico triestino farà bene a non lasciarsi sfuggire: infatti, come si è già detto, la Mostra rimarrà aperta al pubblico soltanto per dieci giorni. L'ingresso è libero con l'orario di visita consueto: dalle 17 alle 20, sia nei giorni festivi che feriali.

Pendini alla Casanuova

Domani, sabato, alle 19, alla Galleria Casanuova avrà luogo la ultima Mostra d'arte della stagione. Alla presenza dell'autore, sarà inaugurata una personale di pittura di Fulvio Pendini di Padova. Alla interessante rassegna sono, come di consueto, invitate le autorità e gli amatori. La Mostra rimarrà aperta a tutto 10 giugno, con il consueto orario dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Supplenze nelle scuole materne

Le aspiranti ai posti di supplente nelle scuole materne comunali devono presentare, entro le ore 12 del 27 giugno 1953, all'Ufficio di presentazione degli atti (stanza n. 32) del Palazzo di città, domanda su carta bollata da lire 24, corredandola del diploma di abilitazione all'insegnamento preelementare e degli altri documenti necessari per il concorso. Per informazioni rivolgersi al Comune, stanza n. 100.

TRE DONNE VITTIME delle raffiche di bora

Hanno riportato ferite alla testa e sono state ricoverate all'ospedale - La bancarella divelta in Ponterosso

Il vento e la pioggia che si sono abbattuti ieri sulla città hanno mandato all'ospedale tre persone. Verso le 13.30, di ritorno dal lavoro, l'operaia Gina Posar, di 25 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 256, imboccava la strada dove abita, diretta verso casa. La donna era giunta nei pressi dello stabile n. 252, quando è stata presa nel vortice d'un colpo di vento, che l'ha sbattuta contro un paracarro, dove la Posar ha urtato con la testa, riportando un ematoma all'occipite. Per il colpo, la poveretta ha perduto all'istante i sensi, ma la pioggia che le scrosciava addosso l'ha fatta rinvenire. Barcolando, è riuscita a raggiungere l'abitazione di un'amica, dove, appena giunta, è nuovamente svenuta. L'amica, dopo averla coricata in un letto, è corsa a un telefono vicino, da dove ha chiesto l'intervento della CRI. Con un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino, il medico di turno dott. Montenero è accorso sul posto e, dopo avere riscontrato alla Posar l'ematoma all'occipite e stato commozionale, l'ha trasportata all'ospedale.

Sulla via di casa, a causa del vento, è rimasta ferita anche Valeria Reich in Fragiacomo, di 54 anni, abitante in via Gambini 36. Verso le 17.30, dopo avere effettuato delle compere in Barriera, la Fragiacomo percorreva la via Gambini per rincasare. Ma, passando davanti allo stabile n. 20 o 22 (la poveretta non era più tardi in grado di precisare quale) una raffica ha spalancato improvvisamente una finestra del pianterreno, sbattendole violentemente una persiana sulla testa. La Fragiacomo, che ha riportato una ferita lacero contusa al parietale sinistro, è stata poco dopo soccorsa dal dott. Osti della CRI, accorso sul posto con un'autolettiga, il quale, dopo le prime cure, l'ha fatta accompagnare all'ospedale. La donna è stata trattenuta in osservazione con prognosi di una settimana.

La bora è passata, disastrosa, anche tra le bancherelle del Ponterosso, dove, poco dopo le 13, una ventata ha semidivelto quella di Carolina Kosaty, di 62 anni, abitante in via della Scalinata 12. Le assi della bancherella si sono sfasciate, e una si è abbattuta addosso alla «venderigola», colpendola alla testa. Poco dopo, la Kosaty si è presentata alla CRI, dove il medico di turno dott. Di Francesco, le ha riscontrato una contusione alla fronte e stato subcommozionale. Con un'autolettiga, l'infortunata è stata accompagnata all'ospedale.

240 anni di servizio di cinque funzionari di dogana

I dipendenti della Dogana di Trieste, i rappresentanti degli spedizionieri del commercio e dell'industria, hanno festeggiato ieri sera, durante una simpatica ed affettuosa riunione svoltasi nei locali della «Birreria Dreher», gentilmente concessi, cinque funzionari che lasciano l'Amministrazione per raggiunti limiti di età, dopo aver compiuto complessivamente 240 anni di servizio proficuo ed integerrimo. Essi sono: cav. Giovanni Marino, cav. Giovanni Cesari, cav. Vincenzo Panebianco, cav. Vito Zängerle e Giovanni Giovedì.

Ai festeggiati è stato rivolto un caldo saluto di commiato dal cav. Amilcare Polidori, direttore superiore della Dogana di Trieste, e da tutti i presenti che, nel corso dei lunghi decenni di attività svolta dai cinque funzionari, hanno potuto apprezzare le loro doti morali e la capacità professionale.

Rinvenuto dalla moglie bocconi sul pavimento

Dispiaceri familiari hanno spinto ieri il parchettista Giovanni Levez, di 47 anni, abitante a Piani Sant'Anna 1311, a cercare la morte. Verso le 15, rimasto solo in casa, egli ha compiuto l'insano gesto di tracannare un'abbondante sorsata di varechina e di dare il fondo a una bottiglia di lozione «post-rasura» «Palmolive». Lo strano cocktail lo ha messo k. o. e sua moglie rincasando poco dopo, lo ha trovato bocconi sul pavimento della cucina. La donna ha telefonato alla CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, il Levez è stato accompagnato all'ospedale, e ricoverato nel II reparto medico con prognosi di una settimana.

Oggi all'Excelsior

Vietato ai minori di 16 anni

Oggi al FILODRAMMATICO

TUTTA LA STAMPA AMERICANA HA ESALTATO QUESTO FILM PER IL SUO DRAMMATICO VERISMO

OGGI al Cinema Arcobaleno

IL RITORNO DI Mr. BELVEDERE

Segue: SETTIMANA INCOM

LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

LE BORSE

MILANO

Centrale 10250 (10350), Generali 12470 (12500), Ras 5290 (5250), Bastogi 1677 (1688), Cantoni 10430 (10520), Olcese 2290 (2240), Cucirini 7570 (7580), Un. Manif. 67000 (67500), Rossi 14100 (—), Fisac 177 (190), Fibre 1965 (1970), Snia 1187 (1198), Finsider 452 (460), Ilva 245.50 (247.50), Catini 1116 (1125), Ansaldo 140 (138), Breda 223.50 (223), Fiat 574.50 (578.50), Sade 1225 (1235), Edison 1920 (1933), Seso 2715 (2730), Sip 1163 (1170), Vizzola 2660 (—), Merid. 1007 (1008), Rom. Elettr. 4025 (4065), Terni 211 (—), Stet 2925 (2945), Eridania 16230 (16260), Anic 124.75 (125), Saffa 1172 (1177), Italgas 1246 (1250), Pirelli Ital. 1405 (1416), Pirelli e C. 1455 (1481).

TRIESTE

Generali 12500 (12570), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5200 (5325), Crda 565 (—), Finmare 401 (403), Snia 1185 (1210), Catini 1118 (1128), Pirelli S. p. a. 1416 (1422).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5650, unitaria 1660, dollaro 623, svizzero 147.

NAVI IN PORTO

al 28 maggio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Vincenzo» (it.); B. 7 «Floriana» (it.); B. 14 «Primo» (it.), e «Aristodimos» (gr.); B. 15 «Titograd» (jug.); B. 16 «G. Borsi» (it.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 26 «Celio» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «Secondo San Giorgio» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 40 «Solon Turman» (am.); B. 42 «Alga» (it.); B. 45 «L. Hill» (br.); B. 46 «Enri» (it.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.); «Toscana» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Sparta» (it.); «Treviso» (it.); «Kinneret» (isr.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Lamone» (it.); «Losinj» (jug.). **Ilva Vecchia:** «Kornat» (jug.). **Ilva Nuova:** «C. Monbeltram» (sp.). **S. Sabba:** «Gaspare» (it.). **Aquila:** «Irland» (da). **Rada est.:** «Orford» (br.).

NAVI IN ARRIVO

28 maggio: «Altea» in rada, 29 maggio: «Split» a B. 10; «Empire Ken» a B. 29; «Messapia» a B. 16.

Concorso di ammissione all'Accademia aeronautica

Il Ministero della Difesa — Aeronautica — ha bandito un concorso per titoli e per esami per l'ammissione di 70 allievi ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — alla 1.a classe del corso regolare dell'Accademia aeronautica, anno accademico 1953-54.

Al concorso potranno partecipare i giovani che si trovano nelle seguenti condizioni: abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 22.o anno alla data del 31 ottobre 1953; posseggano i requisiti fisici necessari che verranno accertati mediante visita medica; siano in possesso di uno dei seguenti titoli di studio da conseguirsi entro la sessione autunnale del corrente anno scolastico: maturità classica, maturità scientifica, abilitazione tecnica industriale o nautica o commerciale o per geometri.

Le domande provvisorie di partecipazione al concorso dovranno pervenire al comando dell'Accademia aeronautica entro il 31 luglio, corredate dai documenti richiesti dal bando di concorso. Notizie particolari sul concorso potranno essere richieste ai presidi aeronautici, ai distretti militari, agli aero clubs. L'opuscolo illustrato contenente le norme particolari per l'ammissione e notizie sullo svolgimento dei corsi potrà essere richiesto, mediante cartolina postale, al Ministero della Difesa — Aeronautica

PER LA PRIMA VOLTA A TRIESTE

LA GRANDE RIVISTA DEL CIRCO PALMIRI

Da martedì 2 giugno - ore 21.15 - via S. Marco

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO FOSTER DULLES NEL SUO GIRO DI RICOGNIZIONE NEL MEDIO ORIENTE — ATTUALMENTE E' IN GRECIA — HA VISITATO L'ARABIA SAUDITA. QUI E' FOTOGRAFATO ALL'AEROPORTO DI RYADH, INSIEME AL PRINCIPE EREDITARIO

SALE A LONDRA LA FEBBRE DELLA "CORONATION,,

Il ricevimento del secolo nel parco di Buckingham Palace

Ottomila invitati, rappresentanti tutto il Commonwealth hanno consumato il tè e i pasticcini di Elisabetta - Stonature laburiste: «Bandiera rossa» al posto dell'inno reale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

I cancelli di Palazzo Buckingham si sono spalancati nel pomeriggio per accogliere gli ospiti del più grande e pittoresco «garden-party» del secolo: quello che Elisabetta II offriva ai popoli del Commonwealth. Allietati dalle musichette eseguite dalla banda dei granatieri, ottomila invitati hanno sorbito il tè e sgranocchiato dolci e pasticcini in centinaia e centinaia di tende a colori, innalzate a guisa di chioschi ai margini del vasto prato che da alcuni giorni è diventato l'aeroporto privato del Duca di Edimburgo: l'elicottero del marito della Regina brilla sotto il sole, che con enorme gioia di tutti quanti i londinesi è oggi tornato a splendere alto e riscaldare la inusitata vigilia. La famiglia reale ha preso il tè sotto una tenda storica: un cimelio indiano in forma di padiglione, che nel lontano 1911 aveva ospitato a Delhi Re Giorgio V appena incoronato Imperatore delle Indie.

Mai tanta folla si era riunita sotto gli alberi del parco di Buckingham, mai tante differenti favelle erano echeggiate nei viali della reggia, e mai si era visto così pittoresca adunata di sgargianti colori: come in una mostra di moda strana, gli ospiti venuti dai più lontani paesi d'oltremare vestivano sfarzosi coloritissimi e strani costumi delle loro terre.

Man mano che si avvicina il giorno del grande evento, quella che tutti chiamano la febbre della «coronation» continua a salire. Allegra e gioiosa è la febbre della popolazione che a ondate ininterrotte si riversa nelle strade del circuito — quelle del corteo reale — ad ammirare gli addobbi e le decorazioni, e tanta è la ressa, che raggiungere il centro di Londra in macchina va diventando impresa impossibile. Le autorità stanno seriamente pensando di vietare il parcheggio in tutto quanto il West End per un paio di settimane.

La ressa procura una febbre autentica alla polizia metropolitana, che con dichiarata apprensione pensa a quello che succederà martedì venturo, allorchè si tratterà di manovrare, smistare, tenere a freno una moltitudine che si presume supererà i due milioni di persone: se non avessero tutti un cuore così profondamente britannico, i metropolitani si augurerebbero che martedì scrosci la pioggia e soffi l'uragano; invocherebbero a dirottare la folla la violenza degli elementi.

Così incredibilmente è sentito il giubilo per la festa del 2 giugno, che i giornali non si occupano d'altro. Per la grande stampa di massa, quella che vende milioni di copie al giorno, gli avvenimenti del resto del mondo non esistono. Le dichiarazioni del senatore Taft che in altri momenti avrebbero suscitato un coro di proteste, sono passate inosservate. Il socialista «Daily Herald» annunziava invece stamane, sotto un titolo a quattro colonne, che la Regina nel pomeriggio di ieri, alla prova generale nell'Abbazia di Westminster, si era messa in testa la corona per vedere come le stava, per saggiarne il peso.

C'è qualcuno — pochi per la verità — che trova tutto ciò esagerato ed eccessivo. Tra i pochi è il Sindacato operai fonditori, che ieri, all'annuale congresso di Scarborough, ha espresso un voto di sfiducia al «Daily Herald» appunto per questa ragione. E al banchetto che ha concluso il congresso, un delegato ha poi compiuto un gesto che non ha precedenti nella storia in Inghilterra. Allorchè l'orchestrina ha intonato l'inno reale, è insorto chiedendo che suonasse invece «Bandiera rossa» che qui è l'inno socialista. I musicanti essendosi rifiutati, i socialisti lo hanno intonato per proprio conto a gran voce.

Non è accaduto, però, nulla di grave, niente teste e sedie rotte, perchè qui la gente ha il sangue calmo e non ama dare in escandescenze. Smorzata l'eco della canzone proletaria, l'orchestrina temporaneamente ammutolita, ha attaccato l'inno della Regina, e mentre i camerieri si mettevano sull'attenti, i delegati dei fonditori con ostentazione volgevano le spalle chiacchierando rumorosamente. Un affronto inaudito, dichiarano stamane tutti i giornali, gridando allo scandalo, e al grido fa eco l'enorme maggioranza del paese.

Attraverso la stampa le autorità si prodigano in consigli e ammonimenti alla popolazione. La polizia esorta chi seguirà l'evento in casa propria davanti allo schermo della televisione a chiudere bene le porte e le finestre per non lasciare via libera agli svaligiatori. Invita chi ha soldi e gioielli a portare tutto quanto in salvo nel salotto; e con commovente pensiero chiede alle massaie di non usare il ferro da stiro nella giornata fatidica, per non provocare disturbi alle radiotrasmissioni.

CARLO TROTTER

Il petrolio persiano

L'IRAN NON TROVA grandi compratori

Londra, 28

La questione dei petroli persiani è tornata di attualità con la sentenza del tribunale di Tokio che ha respinto la richiesta di sequestro avanzata dalla «Anglo-Iranian Oil Company» sulle 18 mila tonnellate di petrolio caricate ad Abadan dalla petroliera nipponica «Nissho Maru». Come quella di Venezia, anche la sentenza del tribunale di Tokio non ha estinto l'azione della «Anglo-Iranian», sia perchè questa è ricorsa in appello sia perchè essa ha promosso un'altra causa diretta a rivendicare la proprietà del petrolio persiano, la cui nazionalizzazione da parte del Governo di Mossadegh sarebbe illegale.

E' vero però che vi è la possibilità che sia il tribunale di Tokio che quello di Roma ritengano che il petrolio in questione appartiene legittimamente al Governo persiano e che pertanto le transazioni di cui esso fu oggetto sono da considerarsi valide. Non vi è dubbio che in quest'ultimo caso sia l'«Anglo-Iranian» che il Governo britannico, che si è impegnato ad appoggiarla, si troveranno di fronte alla necessità di rivedere la loro politica.

L'«Anglo-Iranian» ha dichiarato che dal giugno 1949 soltanto 4 carichi di petrolio persiano sono stati esportati in Italia e in Giappone, in tutto per meno di 100 mila tonnellate. Un'inezia in confronto ai 32 milioni di tonnellate di petrolio esportate dalla «Anglo-Iranian» nell'ultimo anno che operò in Persia. E' vero anche che il problema dell'esportazione del petrolio persiano non può essere risolto senza la partecipazione delle grandi ditte petrolifere, e che nessuna di queste ha finora rotto la sua solidarietà con la «Anglo-Iranian».

Com'è noto il Governo persiano ha offerto recentemente il petrolio dei pozzi di Adaban a un prezzo del 50 per cento inferiore a quello praticato dalle altre compagnie petrolifere mondiali. Solo il Giappone ha usufruito dell'offerta.

UN GIORNALISTA PRIGIONIERO PER TRE ANNI DEI COMUNISTI COREANI

Anche i malati e i moribondi obbligati a far ginnastica ogni mattina

Continua la spaventosa marcia dei deportati - Finalmente un campanile - Il gelo e gli stenti mietono innumerevoli vittime - Un tremendo bombardamento aereo

7.

Non avevamo acqua per lavarci, e sarebbe stato ben difficile congiurare contro la repubblica, nelle condizioni in cui ci trovavamo. Riprendemmo il duro cammino. Per aggravare la pena del viaggio, si abbattè su tutta la Corea un'ondata di freddo terribile. La nostra colonna divenne sempre più lunga. Percorrevamo ora uno stretto sentiero tagliato nel fianco della montagna. In altre circostanze, saremmo rimasti incantati dai colori fantastici di quell'autunno inoltrato: boschi, forre, siepi erano una splendore di arancio, di granato, di rosso. Questa sgargiante fantasmagoria si rifletteva nel maestoso fiume di giada che scorreva fra le rocce. Magnifici colpi d'occhio: ma non potevamo voltarci a contemplarli. E poi, bisognava turarci le orecchie per non udire la solita solfa degli «ospedali popolari»... Un'ossessione.

Ci fermammo tuttavia un momento per permettere ai vecchi di riposarsi un poco. Più della metà dei detenuti erano straziati dalla dissenteria; ma se tentavano d'alleggerirsi ai margini della mulattiera, le guardie li facevano rialzare a calci; e, se tardavano a rimettersi in riga, eran colpi sulla testa.

Alcuni vomitavano sangue. Altri supplicavano d'esser lasciati lì, dov'erano: li lasciassero morire. I compagni, allora, intervenivano: «Su imbecille. Avanti! Se no, ti fanno la festa!». E non erano frasi. Contro i ritardatari, nessuna commiserazione.

Vidi io stesso il Tigre avvicinarsi ad un disgraziato che, sfinito, s'era addossato alla parete rocciosa del monte. Gli puntò la sua rivoltella alla tempia, e gli sparò. Un sergentino che camminava alla retroguardia della colonna, col «mitra» sotto il braccio, per vigilare che non ci fossero «trainards», perfezionava, completandola, l'opera del suo comandante.

Verso la morte

«Mère Beatrice», la Superiora di S. Paolo di Chartres, era caduta più volte svenuta. Suora Eugenia ed un padre missionario, esausti essi stessi, cercavano di sostenerla alla meglio. Ma, ad un certo punto, non ce la fecero più. Madre Beatrice agonizzava in piedi, gli occhi dilatati, il petto in affanno. Bisognò per forza abbandonarla. Suor Eugenia si inginocchiò presso la superiora. Non intendeva lasciarla sola, lì sul sentiero; ma accorsero le guardie. Minacciarono Suor Eugenia di rialzarsi subito, di ritornare in riga. E siccome la suora indugiava ad obbedire, ecco le canne delle mitragliette subito puntate su lei. Tanto che la Madre Beatrice, dolcemente le disse:

— Su via, sorella, andate... Andate! — e le porse il suo rosario, l'orologio, una medaglia. — Andate.

Suor Eugenia, piangendo, riprese sola il cammino.

Non senza ragione ho chiamato quel penoso trasferimento della nostra colonna di detenuti verso il Nord una «marcia alla morte». Infatti molti si estenuarono nell'improbo sforzo di trascinare, sorreggere od addirittura portare per via i compagni che non ce la facevano più. Codesti generosi pagarono con la vita il loro atto di abnegazione.

La nuova prigione

La Kilina, una giovane russa bianca che doveva un tempo essere stata una florida ragazza — il tipo classico della contadina slava — seguiva il convoglio a fatica, con i suoi tre bambini. A più riprese, rinfacciò con violenza al «Tigre» la sua crudeltà; ma costui, con aria truce, la minacciò di tradurla dinanzi ad un tribunale popolare.

Non ci davano da mangiare che due ciotole al giorno di mais o di miglio con, ma raramente, qualche cucchiaiata di brodaglia di cavoli cotti. Avevamo un gran freddo. Per il nostro gruppo di settanta persone, erano state distribuite soltanto una ventina di vecchie luride giacche ovattate; e, naturalmente, le avevamo passate ai più vecchi, ai malati, alle donne. Gli americani erano ancora con le divise d'estate. Non pochi eran così laceri da mostrare le spalle o il posteriore a nudo, fra gli sbrendoli stracciati.

La notte, stipati in aule di scuola od in chiesette sconsacrate, non potevamo neppure distendere le gambe a volontà per riposarci. Avevamo tutti i piedi gelati e martoriati. Le nostre scarpe erano sdrucite, slabbrate, piene di buchi. La diarrea ci sfiniva. A Chassang (uno dei due capoluoghi della provincia di frontiera che attraversavamo, la provincia di Chakangdo, da poco creata dalle autorità nord-coreane ai confini con la Manciuria), potemmo finalmente ottenere che le donne ad i vecchi proseguissero in autocarro; e che i feriti americani fossero portati su carri tirati da buoi. C'erano ancora più di 70 chilometri di strada da fare.

Nel pomeriggio del 9 novembre, scorgemmo all'orizzonte il campanile della chiesa cattolica di Chung Kang con la medesima gioia con cui dovette apparire il mare ai Diecimila Greci dell'Anabasi. «Finalmente — pensammo — ci riposeremo e ci ristoreremo». La vista di un campanile, ad una massa di disgraziati nelle nostre condizioni, fa immenso piacere. Padre Booth ci aveva detto che contava numerosi amici nella regione. Speravamo dunque molto in lui, e nelle sue relazioni tra i fedeli della città. Le sue promesse ci rinfrancarono. Arrivammo alla mèta con animo riconfortato.

La nostra nuova prigione era una scuola secondaria giapponese, in legno e mattoni. Quantunque ben costruita, dalla sua nudità e dall'abbandono in cui l'avevano lasciata, trasudava tuttavia qualche cosa di ostile, di tetro, di sinistro, che ci oppresse al primo entrarvi. Forse era il cielo torvo e minaccioso, a darci quell'impressione. Forse era il fatto che avevamo perduto per istrada un centinaio dei nostri compagni di pena. Forse era il presentimento che almeno altrettanti stavano per andarsene allo stesso modo, con quel freddo spaventoso e con tanti ammalati cui non era possibile provvedere... Fatto sta che, quando trovammo, là dentro, i malati gravi già installati sulle panche di scuola rovesciate, avemmo la sinistra impressione di trovarci fra tante bare allineate, senza coperchio. Non fu una visione allegra

All'indomani, dovemmo seppellire suor Maria Clara, una religiosa anglicana. Non aveva mai cessato di credere imminente la sua e la nostra liberazione. Aveva saputo conservare abbastanza lindo e pulito il suo abito.

Il termometro era sceso intanto a 35, a 36 gradi sotto zero. Certe notti, segnava: -40. Era impossibile riscaldare quelle vaste camerate con una stufetta di latta e poche fascine. Passavamo, così, le notti bianche, stretti attorno a quel misero focherello. Nonostante ciò, il Tigre ogni mattina ci cacciava fuori a buon'ora perchè facessimo ginnastica («cultura fisica», diceva lui). Non ammetteva assenze, non tollerava eccezioni. Perfino i morenti eran costretti a mettersi a gesticolare a braccia nude, in camicia, all'aperto, con una sizza polare da far paura ai sani.

E mancava l'acqua. Una «corvée» di prigionieri doveva a turno scendere al fiume con un barile per riempirlo, e riportarlo su: erano quelli i nostri «rifornimenti idrici». I portatori ritornavano alla scuola intirizziti e sfiniti; recando spesso, non acqua, ma ghiaccio.

Una notte, alla così detta «infermeria», trascurarono di mantenere acceso il fuoco della stufa. Questa, non più alimentata, si spense senza che nessuno, fosse il sonno o l'incuria dei sorveglianti, se ne accorgesse. Risultato tragico: al mattino gli ammalati gravi dell'infermeria vennero trovati morti. Allora, si diffuse per tutta la prigione un'atmosfera di raccapriccio e di panico. Epidemia tremenda; allucinante contagio.

Salvi per miracolo

Il freddo e la fame non ci davano più requie. Non si dormiva più. Gli ammalati defecavano o vomitavano da per tutto. In un'alba grigia, il console di Francia già ricordato, Georges Perruche, partì con un drappello di prigionieri per seppellire il decano dei nostri missionari, Padre Vilmot, che la lunga marcia, la denutrizione, il freddo, i patimenti avevano ucciso. Ogni giorno, si registravano più morti del giorno innanzi.

E, ad un tratto, una squadriglia di bombardieri americani apparve nel cielo di Chung Kang, proprio sopra alla città. Fu un'ira d'Iddio.

Gli ufficiali di polizia, presi dal panico, corsero a rifugiarsi nei fossati, a gran distanza dalla nostra scuola: e ci lasciarono sotto la custodia di secondini che la paura rese più nervosi e spietati. Ci dissero che avrebbero fatto fuoco su chiunque accennasse a volere uscire.

Fu un momento grave. Credemmo giunta la nostra ultima ora. Gli aerei, evidentemente, avevano preso di mira la nostra scuola, ch'era l'edificio più appariscente della zona. Per fortuna le loro bombe ed i loro razzi-spezzoni caddero a qualche centinaio di metri da noi, dando fuoco a depositi di benzina il cui fumo denso e nero ci avvolse completamente. Il calore delle fiamme, una volta tanto, ci scaldò... Quando lo stormo micidiale s'allontanò, tirammo un gran respiro. Eravamo salvi. Questo «raid» fece vuotar la città in tre quarti d'ora. Ci risparmiò per miracolo; ma ci valse l'ordine di partenza immediata.

Il 16 novembre, eccoci di nuovo in cammino per la penultima tappa. Quest'ulteriore trasferimento ci portò ad un piccolo villaggio, formato di povere casette campestri sepolte sotto la neve, in un'ansa dello Yalu, ad una decina di chilometri da Chung Kang. Era il campo di Hagiang-Ni, detto anche «il campo della morte», dove trascorremmo poi tutto l'inverno. Quando a primavera fu evacuato, vi rimanevano soltanto 200 prigionieri americani, dei 750 che vi erano stati concentrati e rinchiusi.

MAURICE CHANTELOUP
Copyright by A.F.P.

Il Congresso delle C.I.C.

BILANCIO ATTIVO delle riunioni viennesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, maggio

La scorsa settimana si sono conclusi a Vienna i lavori del XIV congresso della Camera di Commercio Internazionale.

Questo congresso presenta un bilancio decisamente positivo.

La delegazione italiana è stata una delle più forti, ed ha partecipato fattivamente alle discussioni. In particolare nella giornata conclusiva tre sedute sono state dirette da delegati italiani: il dott. Pirelli ha presieduto alla seduta generale sulla produzione delle materie prime, il dott. Tomasino è stato copresidente nella seduta dei trasporti aerei. L'ing. Stefano Brun è stato copresidente della seduta degli uffici informazioni delle Camere di commercio. Il capitano Antonio Cosulich e il dott. Giannino Parisi hanno preso la parola nella seduta riguardante i trasporti e le ferrovie.

Tre temi trattati nel corso delle sedute possono essere considerati come i più importanti. Innanzitutto la libera convertibilità delle monete. E' stata approvata a questo proposito una risoluzione che rappresenta un monito per i Governi di affrettare la realizzazione della libera convertibilità, approfittando delle attuali circostanze favorevoli. Un ritardo potrebbe far sfuggire l'occasione e presentare in un secondo tempo ostacoli difficili da superare.

L'unificazione europea è stata oggetto di una importante seduta, durante la quale è stata letta la relazione del prof. Valletta, che non ha potuto raggiungere personalmente il congresso. Si è notato in questa seduta un orientamento di massima contrario al procedimento per settori. Non si sono nascoste le difficoltà derivanti da una soluzione globale, e principalmente la parziale rinuncia alla sovranità e al principio nazionale.

Alcuni interessi particolari di certi settori tendono a ritardare l'azione unificatrice, per cui il congresso ha raccomandato in linea di massima una soluzione più radicale, anche se forse più difficile. Il rischio di errori deve essere affrontato, per non lasciarsi sopravanzare dagli eventi. Attiva è stata in questo senso la partecipazione dei delegati statunitensi, i quali sono ripetutamente intervenuti nei dibattiti. Interessante è notare che i delegati inglesi si sono praticamente «astenuti dal voto» e hanno partecipato solo come osservatori, intervenendo raramente nella discussione.

Il terzo problema di importanza è stato quello della distribuzione. Le sedute si sono ripetute per parecchi giorni, data la complessità della questione, ed hanno avuto una notevole partecipazione sia dal punto di vista numerico dei delegati, sia dal punto di vista degli interventi.

ARRIGO MAUCCI

PREVISIONI DEL TEMPO

Permane una depressione sulla Italia settentronale e ad essa sono collegate delle perturbazoni che provocano estese formazioni nuvolose con precipitazioni moderate e qualche rovescio. La nuvolosità si estende anche alle regioni centrali con qualche debole pioggia. Da domani saranno interessate anche le regioni meridionali e in particolare quelle del versante adriatico per cui si avrà nuvolosità in aumento. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali e centrali. Mari: molto mossi il Mar Ligure, il Mar di Sardegna e il Canale di Sicilia per venti forti da Nord-Ovest a Ovest. Molto mossi l'alto Adriatico per venti forti da Nord-Est. Da poco mossi a quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 17.2, 21.5; Trento 17.4, 21.2; Torino 18, 23.4; Milano 14.6, 23.5; Venezia 14.5, 19.5; Genova 18.2, 23.4; Bologna 14.6, 18.4; Pisa 15.2, 22.5; Firenze 11.8, 24.7; Perugia 15.2, 19.8; Ancona 19.4 25.2; Pescara 16.8, 30; L'Aquila 12, 24.4; Roma 16.8, 25; Napoli 18.6, 23.2; Bari 18.8, 30.2.

IL CAMERIERE CHE UCCISE PER PIETÀ

Vastalegna in ottobre potrà uscire dal carcere

La Corte d'Assise gli ha ridolto la pena a due anni e 8 mesi - Il pubblico accoglie con entusiasmo la sentenza

Roma, 28

Edmondo Vastalegna, il cameriere che uccise per pietà la propria compagna Annarosa Belfiore, verrà scarcerato nel mese di ottobre prossimo. La Corte d'assise d'appello, accogliendo la tesi della difesa, ha infatti oggi ridotto la pena inflitta all'imputato dalla Corte d'assise a due anni e otto mesi di reclusione ritenendolo responsabile di omicidio del consenziente anzichè di omicidio volontario come sentenziarono i giudici di primo grado. Al termine della pena Vastalegna dovrà però rimanere ancora un anno in casa di cura essendogli stato riconosciuto il vizio parziale di mente.

La sentenza è stata accolta con etusiasmo dalla folla che gremiva l'aula; l'accusato invece è rimasto calmo nel suo banco e ha dichiarato ai suoi avvocati: «Vi ringrazio, per quanto la vita per me non abbia più alcuno scopo dopo la scomparsa di Annarosa».

L'intera udienza di questa mattina era stata occupata dall'arringa dell'ultimo difensore, avv. Alfonso Favino, il quale si era battuto con tutta la sua energia per convincere i magistrati che Edmondo Vastalegna uccise in seguito alle assillanti invocazioni di morte da parte dell'Annarosa che egli curò con le più amorevoli premure per oltre 5 anni.

Dopo avere appena sfiorato la tesi dell'assenza di dolo nell'atto del Vastalegna, Favino ha detto: «Chiedervi di assolvere per mancanza di dolo l'uomo che uccise per pietà sarebbe troppo ardito. Si affermerebbe un principio secondo cui sarebbe lecito togliere la vita ad un altro individuo. Non potete però negare all'imputato il riconoscimento che egli uccise solo dopo avere ottenuto il più ampio consenso da parte della Belfiore, stanca di tollerare gli atroci spasimi del suo male. Solo così darete una giusta e umana interpretazione a questa tragica vicenda».

RISSA MORTALE fra calabresi a Genova

Genova, 28

Una rissa mortale fra calabresi, originata da vecchi rancori, è avvenuta questa sera a Genova, in vico Santa Croce, nella città bassa.

L'operaio Pasquale Catanesi, di 28 anni, da Groteria, è stato affrontato da Domenico Rampini, di 54 anni, da Cano. Ne è seguita una disputa violentissima durante la quale il Rampini, dopo aver esploso un colpo di rivoltella, andato a vuoto, si scagliava contro il rivale colpendolo ripetutamente con un pugnale e dandosi quindi alla fuga. Il Catanesi è morto durante il trasporto all'ospedale.

Sette colpi di pistola alla ragazza che lo respinge

Palma Campania, 28

Con sette colpi di pistola il giovane Carmine Nappi, di 25 anni, ha ridotto in fin di vita la sua ex fidanzata Emilia Carrella, di vent'anni, poi è fuggito. Il fatto è avvenuto poco prima di mezzogiorno nella frazione Arco di Palma Campania, ove circa cinque anni or sono i due giovani si conobbero e si scambiarono promessa di nozze. La ragazza, però, in seguito a divergenze di interessi aveva rotto il fidanzamento.

Nell'incontro di oggi il Nappi aveva insistito per riprendere la relazione amorosa e aveva cominciato col porgere alla ragazza gli auguri per il suo onomastico. Vistosi respinto, ha sparato.

SPAVENTOSA VENDETTA TRA FUORILEGGE IN SICILIA

TRE FRATELLI E IL LORO VECCHIO PADRE uccisi a raffiche di mitra da due banditi

Un dissidio per la spartizione di un bottino all'origine della tragedia

Palermo, 28

Tre fratelli e il loro vecchio padre sono stati uccisi da due individui che si sono presentati questa notte nella loro abitazione a Ciminna. Le vittime sono: Santo Campanella, di 29 anni, Nicolò, di 49, e Santa di 32 anni. E' stato ferito gravemente anche il padre Nicolò, di 75 anni. Sembra che il delitto sia stato commesso per motivi di vendetta a seguito di dissidi fra associazioni di malviventi.

Gli assassini sono Bruno Antonino, di 52 anni, e Tatano Salvatore, di 49 anni, già colpiti da numerosi mandati di cattura per delitti contro il patrimonio.

A Ciminna si sono recati il questore di Palermo e il comandante del gruppo esterno dei carabinieri.

Sul triplice omicidio si apprendono i seguenti particolari. Alle ore 23.30 circa, i due banditi bussavano all'uscio dell'abitazione della famiglia Campanella, in via San Giacomo 6. Quando la porta si aprì, senza proferire parola, i banditi uccisero con una prima scarica di mitra la giovane Santa Campanella che alla vista dei due fuorilegge, aveva tentato di richiudere. Penetrati nell'interno i due criminali sventagliavano altre raffiche di mitra, uccidendo all'istante i fratelli della prima vittima, Santo e Nicolò, che erano accorsi agli spari. La furia omicida dei due banditi si sfogava quindi anche contro il vecchio Campanella che, ferito mortalmente, si abbatteva al suolo. Compiuta la strage gli assassini si dileguavano per la campagna.

Dalle prime indagini effettuate personalmente dal questore di Palermo e dal comandante del gruppo esterno dei carabinieri è stato possibile identificare gli autori del crimine ed i motivi che avevano determinato l'eccidio. Si è appreso così che uno dei due assassini, il Bruno, nel passato aveva avuto rapporti criminosi con i figli del Campanella assieme ai quali aveva commesso diversi reati contro il patrimonio. Dissidi sorti durante la spartizione dei bottini avevano provocato la rottura dei rapporti. In questi ultimi tempi uno dei Campanella si era servito del nome del Bruno per inviare lettere di estorsione a possidenti del luogo.

Venuto a conoscenza di questo il malvivente aveva deciso di vendicarsi. Egli trovava un alleato nel Tatano, altro pericoloso elemento che aveva avuto una figlia sedotta da uno dei fratelli Campanella. La vendetta concertata è stata attuata questa notte.

La polizia ha iniziato da stamane una battuta a largo raggio per snidare gli assassini che si ritiene si siano rifugiati nella zona montagnosa compresa fra Cefalù, Roccamena e Mezzojuso.

Alcune bombe a mano ed una pistola sono state sequestrate nel corso di una perquisizione effettuata in casa degli uccisi.

"Nessun cambiamento di sesso,,

Precisazioni mediche sul "caso,, Jorgensen

Chicago, 28

Tre medici danesi — George Stuerup, psichiatra, Christian Hamburger, specialista in ormoni, ed Erling Dahl-Iversen, chirurgo — hanno pubblicato sul giornale dell'Associazione medica americana un articolo intitolato «Transvestismo» in cui rivelano di aver dato ad un americano maschio l'apparenza di una donna e ciò in vista dell'incapacità del paziente ad adattarsi al suo stato di appartenente all'«inter-sesso».

L'articolo non fa alcun nome, ma appare chiaro che si tratta del caso di Christine Jorgensen, già George Jorgensen di New York, che si sottopose ad un trattamento del genere in Danimarca.

Si trattava — dichiarano i tre medici — di un ermafroditismo non fisico ma psichico. Risultato vano ogni tentativo di ovviare all'inconveniente, che riveste una gravità tale da annullare per chiunque ogni possibilità di felicità o serenità dall'infanzia alla vecchiaia, fu convenuto di procedere ad una serie di operazioni.

L'articolo afferma che, per alleviare la tragica situazione dei «transvestiti» possono essere impiegati i seguenti mezzi: 1) permettere loro di indossare abiti femminili in pubblico; 2) permettere loro di assumere generalità femminili; 3) facilitare la somministrazione di sostanze estrogeniche; 4) autorizzare la demascolinizzazione chirurgica; 5) la chirurgia plastica.

Fallito definitivamente l'assalto all'Everest?

Nuova Delhi, 28

La spedizione britannica sull'Everest non è riuscita a raggiungere la vetta del monte. Ne dà oggi l'annuncio, con una sola frase, il «Delhi Express», un giornale di lingua inglese.

Nella notizia, proveniente da Khatmandu, dove è sistemato il campo-base della spedizione, si afferma che gli scalatori britannici non sono riusciti a superare la quota di 8100 metri nel corso del loro tentativo di violarne la vetta.

Non si sa se questo sia il risultato dell'ultimo tentativo di salita. Come è noto gli alpinisti inglesi si erano ripromessi di «regalare» la vittoria sull'Everest alla Regina Elisabetta, per l'incoronazione. Se la spedizione ha toccato soltanto gli 8100 metri come quota limite, il primato di avvicinamento alla vetta resta agli svizzeri che lo scorso anno salirono a ben 8600 metri.

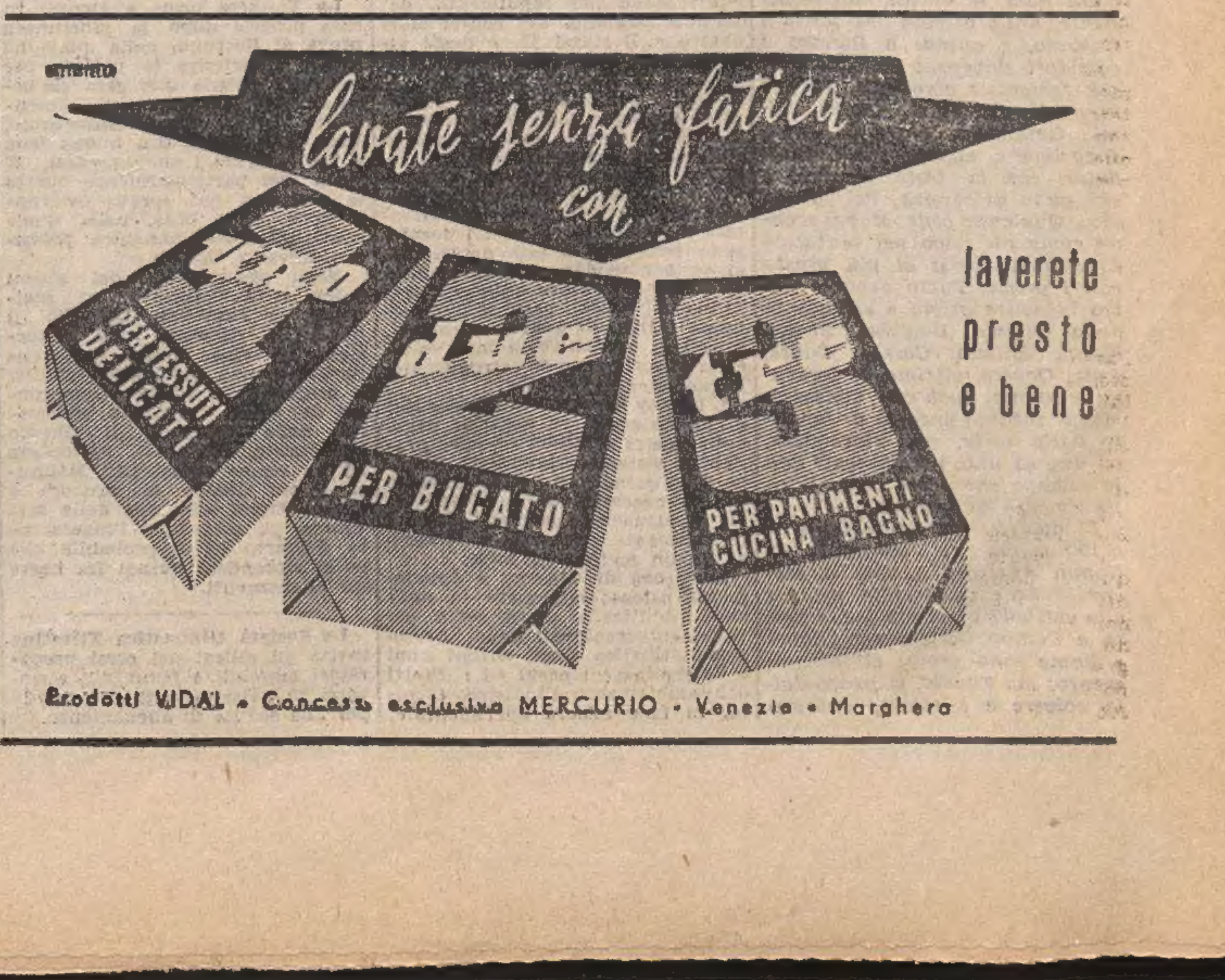
Esponenti comunisti condannati per diffamazione

Lucca, 28

Su querela dell'on. Togni, con ampia facoltà di prova, il Tribunale ha condannato oggi, dopo ampio dibattito, esponenti del PCI di Lucca per diffamazione continuata a mezzo della stampa. I condannati sono Fontani Alvo, segretario della federazione comunista lucchese, alla pena di mesi cinque e giorni dieci di reclusione; Giorgio Giorgetti, responsabile della propaganda e stampa dei PCI lucchese alla stessa pena; Baccelli Alfredo e Selvanetti Oriano, rispettivamente dirigenti delle sezioni comuniste di Quiesa Massarosa e di Atlopascio, alla pena di mesi quattro e 20 giorni di reclusione ciascuno.

La querela era stata presentata dall'on. Togni in conseguenza della diffusione di un volantino diffamatorio edito a cura del PC lucchese, con il quale si attribuivano allo stesso on. Togni una serie di incarichi che si dicevano tutti da lui ricoperti ed a lui retribuiti, dal che si traevano illazioni lesive della sua personalità morale e politica.

PELLIZZARI
CONVERTITORI-TRASFORMATORI CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67



GIORNALE SPORT

IL GIRO DÀ LA SCALATA AI PASSI ALPINI

VITTORIA DI MAGNI IN VOLATA dopo la tappa più avventurosa

Un altro coraggioso attacco di De Santi

Riva del Garda, 28

La quindicesima tappa non ha mutato la classifica generale, nè poteva mutarla senza il gesto disperato di uno degli uomini cui è precluso il successo sulle Dolomiti e sullo Stelvio. Ma non per questo si può dire che sia stata senza emozioni e senza dramma. Il dramma è stato principalmente quello delle forature. Le emozioni maggiori le ha date la schiera degli assi che oggi ha riscattato, almeno in parte, l'inerzia dei giorni scorsi.

La corsa virtualmente è cominciata nel giusto mezzo dei 279 km. che gli organizzatori hanno ricavato con disegno bizzarro tra San Pellegrino e Riva del Garda. Fino a Ponte di Legno (km. 141) nulla si era verificato all'infuori di una brutta caduta di Diggelmann, presso Lovere, a causa della quale il valoroso corridore elvetico, nonostante le pronte cure del dott. Frattini, ha subito un grave ritardo, e di un tentativo di fuga di Geminiani sul dolce pendio che porta a Ponte di Legno, tentativo sventato dalla pronta reazione di Coppi e Koblet. Vedremo poi come questo coraggioso gesto sia costato caro al corridore francese, colto da crisi subito dopo la rampa maggiore del Tonale. A proposito dei corridori francesi, si deve dire subito che essi hanno fatto di tutto nella tappa odierna per mettersi in luce. Ma la ragione era evidente. Da oggi a bordo della macchina dell'«Equipe» segue il Giro d'Italia Goddet, «patron» del Tour.

A Ponte di Legno, dai 350 metri di San Pellegrino, eravamo saliti a 1258 quasi senza accorgercene, tanto la salita è graduata e comoda e dal fondo liscio e scorrevole. Ma a Ponte di Legno, dove Corrieri ha vinto un premio di traguardo di 50 mila lire, le cose sono cambiate. Il pendio che porta al Passo del Tonale è durissimo e il fondo veramente infernale. Dei 92 concorrenti che si erano presentati alla partenza (è mancato Bof, febbricitante) almeno una cinquantina hanno accusato subito il colpo. E due di essi, Peters e Ghidini, si sono dovuti ritirare. Vi si è impegnato Bobet nel tratto più aspro e un'altra quindicina di corridori si sono distaccati. Non vale la pena fare i nomi perchè i migliori si trovano tutti nel gruppo di testa.

Bobet, coadiuvato da De Santi, che per via della nota ripicca con Coppi è diventato improvvisamente anche un grande scalatore, ha sgranato la residua schiera. Goddet seguiva soddisfatto la prova del suo beniamino, ma sul culmine della salita il «patron» doveva subire una piccola amarezza. Perchè le cose sono andate precisamente così. Fornara, maggiormente interessato al Gran Premio della Montagna, a un certo punto si è messo a pigiare sui pedali a tutta forza. Bobet, colto proprio nel momento in cui aveva prodotto lo sforzo maggiore, è restato senza fiato. Bartali, che seguiva con un certo interesse il duello tra i due, giunto a 500 metri dal traguardo è uscito dal gruppetto come un gatto, ha piantato in asso Fornara, che è stato poi superato anche da Ockers (incitato questi a viva voce da Girardengo), ed è andato spavaldamente a guadagnarsi il quinto Gran Premio della Montagna. Bobet non ha potuto fare di meglio che piazzarsi al secondo posto. Ockers è stato terzo, Fornara quarto, Defilippis quinto, Roma sesto, Koblet settimo, Monti ottavo, Coppi nono, Volpi decimo. Seguivano altri sedici corridori alla spicciolata con Magni tra gli ultimi. Gli altri erano tagliati fuori e non hanno avuto più alcuna possibilità di riprendere contatto.

Dopo il Tonale difatti la gara ha assunto, non soltanto un ritmo concitato ma un aspetto drammatico. Il tipico aspetto delle tappe di montagna. Con il contributo delle macchine al seguito, a quelle altezze si è levata una densa nube di polvere entro la quale la carovana trascorreva occultandosi agli occhi della folla, in verità non imponente. Sulla discesa che porta a Cusiano, e quindi a Dimaro, i corridori dovevano compiere le più temerarie acrobazie. Forano innanzitutto Vidal, Gestri, Olmi. Geminiani entra in crisi. Diggelmann appare tra i ritardatari con la testa fasciata e chiazzata di sangue. Poi forano altri. Qualcuno cade. Magni scende come un falco nel tentativo di ricongiungersi al più presto con i primi. Tutto avviene entro la coltre grigia e asfissiante della polvere. Biagioni, Bresci, Monti, Milano, Carrea, Conte, Ruiz, Ockers, vittime di forature, perdono anch'essi contatto. Magni intanto incalza e, favorito dalla sorte, può riprendere, ad uno ad uno, i frammenti della falange che corre verso il rifornimento di Dimaro.

E' qui che De Santi tenta il colpo gobbo nei confronti di Coppi. Afferrato a volo il sacchetto delle vettovaglie, attacca alla garibaldina la salita che porta a Campo Carlomagno. Bobet e Roma sono pronti all'inseguimento; ma Fausto, accecato dalla polvere e affaticato enormemente dalla pericolosa discesa, non risponde. Dopo un paio di chilometri di ascesa Koblet, che era con lui e con pochi altri, scatta per portarsi sulle piste dei tre fuggitivi. Che sia venuta l'ora? Sulla fronte di Coppi scende la fosca ruga dei momenti drammatici. Ma la tempra del lottatore risorge subito. Fausto getta il casco, deterge con la mano il viso sudato e impiastricciato di polvere si abbassa sul manubrio e parte alla caccia. Raggiunge Koblet: con questi va a riagganciare Bobet, Roma e De Santi, che nel frattempo aveva bucato.

Fallito il colpo, l'andatura rallenta, ma non troppo. Fornara, Bartali, Volpi, Defilippis, Schaer, Padovan, superato Pasotti, l'unico che aveva resistito al ritmo della drammatica ora, riescono anch'essi a ricongiungersi. Si forma così un gruppetto di dieci uomini ai quali si riattaccano Albani e Benedetti. Ed ecco avanzare anche Magni trascinando Zampini, Conterno (che ha difeso come un leone la sua maglia bianca), Giudici, Elio Brasola, Barozzi (che poi vincerà il traguardo di Tione posto a metà discesa), Ruiz, Vincenzo Rossello, Martini, Biagioni, Padovan e Van Est. Sono tutti. Tra questi 26 uomini e gli altri è stato oggi un abisso.

Il calvario delle forature non si era però esaurito. Tra il Campo Carlomagno — che dista pochi chilometri da Madonna di Campiglio — e Tione — che come abbiamo detto si trova a metà discesa — Coppi fora tre volte, Koblet due volte, Bartali una. Fora anche Bobet. L'auto della squadra francese non è presente e Louison deve perdere due minuti buoni per cambiare il tubolare. La lotta riprende. Il gruppetto torna a spezzarsi. Si vede la prima fila cambiare allo scadere di ogni chilometro. Poi, dopo Tione, sull'asfalto che riconduce la corsa sul suo binario normale, tutto si acquieta e anche Louison Bobet può rientrare, sia pure dopo molti stenti e con i segni dello sforzo marcati sul viso. I ventisei uomini disputano così la volata sulla pista di Riva del Garda. Volata per modo di dire perchè Magni si mette in testa fin dall'inizio e vince con relativa facilità, malgrado lo spunto rabbioso di Albani e l'attacco franco e impetuoso di Bartali.

Il commento più aderente sulla tappa odierna può essere appunto questo. Quando vi è una tappa di montagna, se si eccettua Roccaraso, vince sempre Fiorenzo Magni. Ma da dopodomani sarà certamente un'altra cosa. Quella di domani, la sedicesima tappa, dovrebbe essere di riposo. Si tratta di 166 chilometri di pianura da Riva del Garda a Vicenza e si partirà nell'ora meridiana.

ALESSANDRO ALESIANI

L'ORDINE D'ARRIVO

1) FIORENZO MAGNI (Ganna) in ore 8,34'50", alla media di km. 32,515;

2) Albani, 3) Bartali, 4) Benedetti, 5) Ockers, 6) Schaer, 7) Coppi, 8) Koblet, 9) Zampini, 10) Roma, 11) Conterno, 12) Padovan, 13) De Santi, 14) Giudici, 15) Brasola E., 16) Barozzi, 17) Fornara, 18) Ruiz, 19) Rossello Vinc., 20) Martini; 21) Biagioni, 22) Bobet L., 23) Pedroni, 24) Defilippis, 25) Van Est, tutti col tempo di Magni. Staccato di alcuni minuti un gruppo di una ventina di corridori.

LA CLASSIFICA GENERALE

1) UGO KOBLET (Svizzera-Guerra) in ore 91,50'43";

2) Coppi a 55"; 3) De Santi a 1'17"; 4) Fornara a 1'36"; 5) Conterno (Maglia bianca) a 2'48"; 6) Schaer a 2'55"; 7) Van Est a 3'58"; 8) Bartali a 4'52"; 9) Roma a 6'7"; 10) Magni a 6'50"; 11) Brasola E.; 12) Biagioni; 13) Martini; 14) Albani; 15) Rossello V.; 16) Pedroni; 17) Ockers; 18) Padovan; 19) Giudici; 20) Pasotti.

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

1) FORNARA punti 17;

2) Bobet L. 10; 3) Bartali 9; 4) Padovan, Carrea e Ockers 5; 7) Barozzi e Koblet 4; 9) Roma 3; 10) Coppi e Defilippis 2; 12) Dekkers 1.

A De Santi Bobet e Roma il premio della combattività

Riva del Garda, 28

Il premio della combattività per la 15.a tappa San Pellegrino-Riva, è stato suddiviso come segue: ai corridori De Santi, L. Bobet e Roma lire 30 mila ciascuno. Per la 15.a tappa S. Pellegrino-Riva del Garda il premio al più sfortunato è stato attribuito al corridore Diggelmann.

Incidente a Ruffo

Douglas (Isola di Man), 28

Bruno Ruffo è stato ricoverato in ospedale con fratture a una gamba, a una clavicola e alle costole, a seguito di una caduta sofferta mentre si allenava per il Tourist Trophy. Ruffo era in sella alla sua «Guzzi» 250 cc., e viaggiava a circa 130 km. all'ora quando, presumibilmente a causa della scarsa visibilità, è andato a sbattere contro un basso muretto. Macchina e pilota hanno compiuto più di un salto mortale prima di abbattersi fuori pista.

Bonifaci all'Inter?

Nizza, 28

L'Internazionale di Milano ha confermato per lettera all'O. G. C. Nizza le proposte per l'acquisto di Antoine Bonifaci. La società milanese offre 25 milioni di franchi, più l'ingaggio al giocatore. Inoltre l'Inter disputerebbe due incontri amichevoli a Nizza a beneficio della squadra locale.

Totosport: La direzione del Totocalcio comunica che i 30 giocatori i quali hanno individuato i nominativi degli otto corridori inclusi nell'odierno concorso sul Giro d'Italia, riceveranno una quota di lire 633.000 circa.

UNA OBLIQUA PROTESTA del Como contro la Lazio

La squadra romana ha disputato ieri una partita amichevole: questo l'argomento del reclamo

Roma, 28

La Lazio è in crisi; una crisi di presidenza e di dirigenti. Ma ne potrebbe risentire anche la squadra che nel pomeriggio di oggi si è recata per una non breve trasferta ad Aquino allo scopo di inaugurare quel nuovo campo sportivo con un incontro con l'Annunziata di Ceccato. La notizia, a quanto riferisce un giornale romano della sera, ha messo in subbuglio gli ambienti sportivi di Como i quali, sempre a detta dello stesso giornale avrebbero indotto i dirigenti della società lariana a presentare un reclamo contro la Lazio alla Lega nazionale.

Il reclamo si fonderebbe sulla motivazione che la lunga trasferta a soli tre giorni di distanza dall'incontro con la Triestina, altra pericolante assieme al Como, al Novara, alla Sampdoria e all'Udinese, pregiudicherebbe le possibilità della squadra laziale per l'incontro di domenica prossima. A Como si pensa in sostanza che la partita giocata oggi e il viaggio non agevole potrebbero mettere in condizione la squadra biancoazzurra di giocare con molto minore freschezza a Valmaura: fra le righe si legge che la Lazio avrebbe pensato in tal modo di crearsi un alibi per la sconfitta che subirà domenica prossima da parte della Triestina. Argomento scabroso, come si vede, e da prendersi con le pinze.

Noi riferiamo le informazioni del giornale romano della sera per semplice dovere di cronaca mancando ogni conferma in proposito. Nè da parte dei dirigenti della Lazio è stato possibile avere alcuna reazione perchè come si è detto la direzione è sostanzialmente in crisi, sia per la parte amministrativa che per la parte sportiva.

La giornata a Gorizia dei rosso alabardati

LEGGERO ALLENAMENTO ATLETICO — NUCIARI O CANTONI?

Gorizia, 28

Anche a Gorizia oggi per tutta la giornata è piovuto, ma ciò non ha modificato il programma degli atleti rossoalabardati. Tra loro è ritornato oggi il consigliere avv. Vecchi che, unitamente a Perazzolo e al massaggiatore Cerni,vivono ora per ora la vita degli atleti. All'Albergo Posta in cui i giuocatori sono alloggiati, hanno trovato una accoglienza cordiale ed un trattamento eccellente. Dopo la prima colazione, verso le 9, la comitiva è uscita per la passeggiata d'obbligo. Alle 15 tutti i giuocatori si sono recati allo stadio comunale dove hanno svolto un leggero allenamento atletico. Non vi hanno partecipato La Rosa, che risente sempre dello stiramento muscolare, e Belloni, le cui condizioni però vanno rapidamente migliorando. Perazzolo è stato soddisfatto del lavoro svolto e dell'efficienza dei suoi ragazzi. Stasera nella «hall» dell'albergo lo abbiamo trovato con l'avv. Vecchi, mentre attendevano il rientro della comitiva che guidata da Feruglio si era recata al cinema per assistere ad un film americano.

Il programma di domani comprende, nel pomeriggio, un'altra leggera seduta di allenamento sul terreno di via Baiamonti.

Per quanto riguarda la formazione da opporre domenica alla Lazio, Perazzolo si riserva di annunciarla non prima di sabato sera, se non addirittura domenica; e ciò per controllare fino all'ultimo momento le condizioni di La Rosa, Nuciari e Belloni.

Belgio batte Svezia 3 a 2

Stoccolma, 28

In un incontro di calcio svoltosi oggi a Stoccolma, valevole per le eliminatorie della coppa del mondo, il Belgio ha battuto la Svezia per 3-2 (3-2).

I CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO A MOSCA

GLI AZZURRI PIEGATI DAGLI UNGHERESI per 49 a 38 dopo una brillante difesa

Mosca, 28

Nelle due prime partite dei gironi che decideranno i posti dal nono al 17.o dei campionati europei di pallacanestro la Finlandia ha battuto la Svezia per 55 a 32, mentre la Bulgaria ha superato la Danimarca per 96 a 26. Il Belgio ha battuto il Libano per 74 a 66. La Svizzera ha piegato la Germania con il punteggio di 51 a 44. Nel girone finale per i posti dal 1.o all'8.o l'Ungheria ha superato l'Italia per 49 a 38. L'Italia ha schierato la seguente formazione contro la Ungheria: Ceroni, Bongiovanni, Margheritini, Rubini, Calebotta. In complesso, bella difesa degli italiani contro gli ungheresi, partiti con i favori del pronostico.

Dopo 16 minuti di gioco, la Ungheria conduceva per 24 a 14. Gli italiani hanno avuto a questo punto una efficace reazione e, mettendo in mostra ottime possibilità, hanno ridotto lo svantaggio alla chiusura del primo tempo a soli 6 punti. Nella ripresa, gli ungheresi sono partiti di gran carriera e con un gioco rapido e preciso hanno aumentato il distacco, mentre gli azzurri non riuscivano a ritrovare il ritmo della fine del primo tempo e soprattutto non riuscivano a frenare le numerose iniziative del famoso giocatore magiaro Zsiros. All'incontro ha assistito l'Ambasciatore italiano a Mosca Di Stefano. La Italia giocherà domani contro la squadra d'Israele che oggi ha battuto la Jugoslavia per 40 a 29. In serata l'Unione Sovietica ha battuto la Cecoslovacchia per 49 a 41 (15-9). La Francia ha battuto l'Egitto per 73-62 (24-33).

Patterson ferito

Parigi, 28

Il campione mondiale di inseguimento, l'australiano Sydney Patterson, è caduto ieri mattina mentre si allenava con il campione mondiale di velocità Oscar Plattner. Trasportato in una clinica parigina, gli è stata riscontrata la frattura della clavicola per cui dovrà rimanere in clinica per 48 ore. Patterson non potrà partecipare alle competizioni per circa un mese e mezzo.

Il ciclismo giuliano da una domenica all'altra

COME L'UDINESE MARCHETTI HA VINTO LA COPPA CRDA

(C. C.) La Coppa CRDA per dilettanti senior e junior ha tenuto il posto di centro negli avvenimenti ciclistici giuliani di domenica scorsa. E lo ha fatto con proprietà perchè si è trattato di una corsa ben riuscita sia per la buona organizzazione che per il suo vivace svolgimento. Pressochè totalitaria la partecipazione dei corridori friulani che come al solito hanno dato il tono alla gara. Ha vinto l'udinese Ettore Marchetti del Velo Club di Udine in virtù delle sue ben note doti di velocista che si sono imposte sul gruppo nella volata finale. Ma i veri protagonisti della gara sono stati gli udinesi Nazzi del Doni, Nadalutti del V. C. Friuli e il triestino Monteduro dell'Inter autori di una ardita fuga iniziale che si è protratta per oltre cento chilometri sui centotrenta da percorrere e si è spenta poi vicino al traguardo, più per l'indecisione dei fuggitivi nella fase finale che per merito degli inseguitori. Comunque, meritata la vittoria di Marchetti e ammirata, come sempre, la generosità dei giovani componenti la squadra dei Doni. Gli allievi erano di scena a Gorizia nella disputa della «Coppa Della Mea» vinta per distacco dal sandanielese Angelo Specogna un ardito ragazzo che si è imposto di forza nella fase finale. Gara in circuito nella quale i posti d'onore sono stati meritatamente conquistati da Millo dell'Inter e Varagnolo della Libertas che unitamente all'interino Boscolo (sesto arrivato) hanno tenuto alto il buon nome del modesto ma valido ciclismo triestino.

Dal Comitato giuliano dell'UVI sono state approvate per domenica prossima 31 maggio le seguenti gare: Coppa «Città di Udine» per dilettanti junior e senior di km. 150. Organizza il V. C. Friuli. Partenza alle ore 14 dal viale Venezia in Udine. Il «Coppa Enal Face) per la categoria «Amatori» km. 90 a squadre partenza alle ore 9.30 in via Cadorna Gorizia davanti al Ristorante Centrale. Per il giorno 4 giugno a Mossa avrà luogo la eliminatoria regionale della «Coppa Adriana» gara a squadre per allievi.

Martedì 2 giugno i corridori Lino Filipetto e Andrea Busetto della Bottecchia di Pordenone vincitori della elimiatario regionale rappresenteranno la Venezia Giulia alle finali del Gran Premio «Gardiol» che si svolgerà al Vigorelli di Milano in precedenza all'arrivo della tappa del Giro di Italia. I due corridori saranno accompagnati alla capitale lombarda dal ben noto dirigente sportivo Vianelli della Bottecchia di Pordenone.

La partita Istria-Aurisina non disputata domenica 24 corrente, verrà ricuperata domenica 31, alle ore 10.30, al campo Ponziana. Coloro che sono in possesso dei biglietti venduti in occasione della gara del 24 u.s. possono usufruirne per il libero ingresso in occasione della ripetizione che avrà luogo domenica oppure possono richiedere il rimborso presso la sede di questa Lega, via Filzi 8, oggi venerdì e domani sabato dalle ore 17 alle ore 19.

I CAMPIONATI PARIGINI DI TENNIS

Drobny battuto da Seixas

Doris Hart elimina la Fry e si appresta a incontrare in finale la Connolly

Parigi, 28

L'americana Doris Hart ha sconfitto la connazionale ed eterna rivale Shirley Fry per 8-6, 6-4 qualificandosi per la finale del singolare signore dei campionati internazionali tennistici di Francia, in corso sui campi in terra battuta dello stadio Roland Garros. Maureen Connolly ha vinto l'altra semifinale sconfiggendo Dorothi Head Knode per 6-3, 6-3. La «piccola Mo» è apparsa in condizioni di forma smaglianti dopo le incerte prestazioni dei giorni scorsi, ed è stata acclamata dai tremila spettatori per il gioco variato e aggressivo.

Il diciottenne australiano Ken Rosenwall è entrato in finale del singolare uomini, battendo l'argentino Enrico Morea per 2-6, 6-2, 6-4, 0-6, 6-2, al termine di una emozionante battaglia di alto livello tecnico. Nell'altra semifinale Vic Seixas ha battuto il detentore del titolo, l'esule boemo, ora cittadino egiziano, Jaroslav Drobny, per 6-3, 6-2, 3-6, 6-3. Di fronte ad un Drobny sfasato, il numero due degli Stati Uniti ha attaccato fin da principio, imponendo un gioco a rete da manuale e aggiudicandosi le prime due partite in 28 minuti. Negli ultimi quattro giochi del secondo «set» Seixas ha lasciato a Drobny cinque soli punti, e il mancino boemo ha levato gli occhi al cielo in atto di disperazione.

L'Audax delle Vespe

Il passaggio da Trieste della Mille Chilometri

Domani, sabato, transiteranno per Trieste i partecipanti alla Terza Mille Chilometri vespistica. La gara si svolge sul seguente percorso: Brescia, Verona, Vicenza, Treviso, Udine, Palmanova, Trieste, Monfalcone, Portogruaro, Treviso, Mestre (autostrada), Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Milano, Treviglio, Brescia. L'inizio dei passaggi da Trieste è previsto per le ore 20.30. L'itinerario è il seguente: Blocco, Sistiana, Autostrada, Raccordo Ippodromo, piazza Foraggi (rifornimento), viale Sonnino, via Carducci, via Battisti (Caffè Milano - controllo), via Marconi, via F. Severo, Faccanoni, Strada Nuova, Semaforo Opicina, Autostrada, Sistiana, Blocco.

I campionati femminili del "Petrarca,,

Con larga partecipazione di alunne si sono svolti i campionati atletici femminili del «Petrarca» alla presenza del preside e di vari professori. Degne di rilievo le prestazioni della Sorini e Moro come pure ottima quella della Silvestri che nell'alto ha sfiorato i m. 1.40.

Ecco i risultati tecnici: Corsa m. 50: 1) Moro Pia, 7"8; 2) Borghese Luisa, 7"9; 3) Predominato Lidia, 7"9. Salto in alto: 1) Silvestri Claudia, 1.35; 2) Sorini Luciana, 1.35; 3) Moro Pia, 1.30. Salto in lungo: 1) Moro Pia, 4.25; 2) Pieri M. Grazia, 4; 3) Sedmak Milvia, 3.95. Lancio del disco: 1) Sorini Luciana, 22.93; 2) Borghese Luisa, 20.53; 3) Sottero Giuseppina, 20.12. Getto del peso: 1) Sorini Luciana, 9.57; 2) Benci Lidia, 9.32; 3) Ranut Margherita, 8.08.

Il trotto a Montebello

Trieste-Vienna sui 2100

I prossimi convegni di trotto all'ippodromo di Montebello avranno luogo, domani sabato e domenica con inizio alle 16.30. Nel convegno feriale la prova di centro, il Premio delle Foreste, ha raccolto le seguenti iscrizioni: Serenata a Napoli, Ninella, Leporello, Appennino, Brio a m. 1630; Breverino, Delfo the Great, Amalfi, Adriano Romano, Ginger a m. 1650. Domenica si concluderà l'incontro trottistico internazionale Trieste-Vienna che dopo sei corse vede in vantaggio gli austriaci per 61 punti a 60. Vi parteciperanno: Baviera, Aspirantus, Bertrando, Rosengartlerin a m. 2080, Quito, Ezzo, Gambetto a m. 2100; Lachs, Edelweiss a m. 2130.

Gare femminili al "Da Vinci,,

A chiusura della sua attività sportiva, il Gruppo Sportivo «Da Vinci» ha organizzato martedì 26 c.m. i campionati interni di atletica leggera femminile. Alle gare hanno preso parte circa 80 studentesse.

Ecco i risultati: Corsa m. 50: 1) Luongo M. 7"7'2; 2) Acerboni N. 77"3; 3) Zappetti I. 7"6. Salto in lungo: 1) Giamperlati S. 4,45; 2) Rebetti L. 4,25; 3) Orsini Q. 4,22. Lancio del disco: 1) Pizzul M. 20,93; 2) Sivini B. 19,43; 3) Canovari B. 18,96. Salto in alto: 1) Bertolo G. 1,30; 2) Daniells G. 1,25; 3) Dessardo R. 1,20. Lancio del peso: 1) Minutti A. M. 7,08; 2) Divora N. 6,71; 3) Pregi M. G. 6,54. Staffetta 2x50: 1) Rebetti-Presotto 14"; 2) Zappetti-Giamperlati 14"2; 3) Dessardo-Acerboni 14"4.

La "Lambertenghi,, a Trieste

Il C.M.M. «Nazario Sauro» organizza l'eliminatoria triestina della Coppa Porro Lambertenghi, Leva giovanile del tennis, alla quale possono partecipare tutti i giovani delle classi 1937-1940 regolarmente tesserati alla Federazione Italiana di Tennis, di nazionalità italiana e che non siano classificati. Le gare si svolgeranno sui campi sportivi di Barcola dei C.M.M. il giorno 31 maggio e si concluderanno nella giornata stessa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

I MONDIALI DI HOCKEY SU PISTA

Gli italiani tra i favoriti

Questa sera, con l'incontro Olanda-Inghilterra, avrà inizio la nona edizione dei campionati del mondo di hockey su pista alla quale hanno aderito tredici Paesi. Le previsioni della vigilia pongono gli Azzurri, al pari degli attuali detentori del titolo mondiale, i portoghesi, e gli spagnoli, tra i «favoriti». La nostra rappresentativa è composta da elementi giovani, guidati dall'anziano Bertuzzi, capaci a sostenere uno sforzo di parecchie partite in pochi giorni. L'ambiente dei «mondiali» è sostanzialmente differente de quello dei normali campionati in quanto, tra l'altro, nei primi i tempi sono limitati a due di 15' ciascuno, nei secondi abbiamo i tre tempi di 20'.

A Ginevra l'Italia disporrà dei portieri Cataletto e Bolis che si equivalgono per rendimento, del terzino Dagnino, dei centri Marchetto e Bertuzzi II, e degli attaccanti Bresigar, Panagini e Gelmini II. Questi in teoria gli effettivi a disposizione, chè, con il gioco praticato dagli Azzurri, sono sfruttabili diversi schieramenti in campo. La nazionale adotta il sistema quadrangolare che comporta l'eliminazione del terzino considerato con funzioni esclusivamente difensive. I nostri tecnici sono pervenuti a tale determinazione per ovviare l'inconveniente di dover affrontare quintetti che, in fase offensiva, portano uno sviluppo tattico di quattro elementi, capaci di contenere, a loro volta, nella propria zona di retroguardia, le manovre avversarie.

L'hockey azzurro sta evolvendosi e ciò malgrado la maggior parte delle nostre migliori squadre pratichi il sistema triangolare (terzino fisso quindi) in netto contrasto con le necessità delle riforme in via di attuazione presso i sodalizi tecnicamente preparati al trapasso da un metodo all'altro.

La prova di Ginevra è doppiamente attesa: conoscere la posizione dell'Italia nella scala dei valori internazionali dopo l'evoluzione stilistica degli ultimi anni e determinare i pregi ed i difetti del cambiamento d'indirizzo tecnico, in fase ancora sperimentale.

E' nostra convinzione che a Ginevra l'hockey italiano scriverà un'altra bella pagina sportiva. E' da augurarsi che sia la migliore, sotto tutti i punti di vista.

Calendario delle prime due giornate: venerdì 29: I girone: Olanda-Inghilterra, Portogallo-Brasile; II girone: Svizzera-Germania. Sabato 30 - pomeriggio: I girone: Egitto-Irlanda, Spagna-Inghilterra; II girone: Belgio-Danimarca, Italia-Germania. Sera: I girone: Spagna-Brasile, Egitto-Inghilterra; Olanda-Portogallo; II girone: Svizzera-Francia.

R. I.

Lo Yankees si prepara a ricevere la Roma

Lo Yankees torna a giocare in casa propria dopo la sfortunata prova di Nettuno, nella quale ha voluto interferire la pioggia per mandare all'aria una gara già bene avviata per i triestini. Dimenticato anche questo infortunio, Vada si è messo con buona lena a far lavorare i suoi ragazzi. E' stata così particolarmente curata la manovra nel «prato interno» e nella terza base, nella quale verrà schierato domenica prossima Silvano Dodich.

Negli allenamenti dei giorni scorsi si è verificato un incidente al ricevitore Del Zio, il quale ha riportato una distorsione ad una mano: nell'eventualità di una sua indisponibilità, si schiererebbe al suo posto, contro la Roma, prossima avversaria dello Yankees, il piccolo Francavilla. E' stato sottoposto ad un esame radiologico Malmusi, il cui rientro in squadra è tanto atteso; alla fine della settimana gli sarà tolta l'ingessatura dell'arto ed è probabile che possa riprendere quindi fra breve gli allenamenti.

La Società Ginnastica Triestina invita gli allievi dei corsi preparatori maschili e femminili a trovarsi in palestra oggi alle ore 16 per una seduta di allenamento.

Eccitazione a Udine per il deliberato della Lega

UN RICORSO ALLA C.A.F. MOBILITAZIONE PER L'INCONTRO DI BUSTO ARSIZIO

Udine, 28

Il verdetto della Lega che assegna al Bologna la vittoria per la partita disputata recentemente a Udine è stato oggetto stamane di tutti i commenti e all'unanimità gli sportivi si sono levati a protestare per reclamare una corsa ai ripari.

A proposito del sasso che avrebbe colpito Giovannini si è diffusa una voce che dà una nuova versione dell'incidente, versione accettata da quasi tutti gli sportivi. Il sasso sarebbe stato lanciato, ma prima dell'incidente a Giovannini e diretto all'arbitro. Il giuocatore del Bologna non sarebbe stato colpito dal proiettile ma avrebbe picchiato il capo su una scarpa bullonata di Castaldo in una delle capriole del piccolo bianco-nero. E su ciò ci sono testimoni pronti a giurare.

Nella sede dell'A.C.U. si è tenuto gran consiglio e stamane è stato designato l'avv. Luciano Veritti, che patrocinerà l'Udinese nel ricorso alla C.A.F. L'avv. Veritti è uno sportivo ed un solerte avvocato ed in lui vi è molta fiducia perchè già riuscì a spuntarla in un precedente appello. Frattanto vi è la mobilitazione generale dei tifosi per la trasferta a Busto Arsizio: si prepara una carovana ben numerosa che andrà a sostenere la squadra nell'ultimo incontro di campionato.

Saggio all'Istituto «Duca d'Aosta». Oggi (venerdì) alle 17.30 nell'edificio scolastico di via Guido Corsi otto gruppi di allieve dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» presenteranno esercizi di ginnastica ritmica con accompagnamento musicale.

Totocalcio
31 MAGGIO
ULTIMO CONCORSO 1952-1953

NON PERDETE L'ULTIMO AUTOBUS

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4. pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A — Off. pers. servizio — L. 10

CUOCO aiuto cuoco, offromi qualunque destinazione, anche colonie bambini. Cass. 21811 A UPI.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

BAMBINAIA; cuoca; cameriera; ragazze; tuttofare; prestaservizi, cerco. Battisti 9, Radetti. Telefono 96314. 64499 B

RAGAZZA pratica, tuttogiorno, escluso dormire, cercasi. Donota 1, porta 19. 64488 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, donna assistenza anziana, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, gesso, calce, offresi lire 3000-4000, Juraga, via Procureria 6-IV. 44216 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, verniciature, offresi. Tel. 8838. 64443 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Via Battisti 3, portineria. 64424 C

COMMESSO bella presenza, facile parola, cerca impiego, miti pretese. Cass. 21820 C UPI.

DISOCCUPATO serio, onesto, in attesa decorosa sistemazione, offre propria attività qualunque lavoro in cambio alloggio, vitto. Cass. 21818 C UPI.

FIERA Campionaria Trieste, persona colta, bella presenza, pratica trattazione affari, offresi quale personale stand. Cass. 21819 C UPI.

INTERPRETE bella presenza, attitudine trattazione affari, cerca sistemazione stipendio base. Cassetta 21814 C UPI.

LEGNAMI impiegato tecnico cerca sistemazione decorosa. Cass. 21816 C. U.P.I.

OFFROMI lavoro serale mansioni fiducia, disposto dare garanzie. Cass. 21817 C UPI.

ONESTO, dando massime garanzie, cerca lavoro serale notturno. Cass. 21812 C UPI.

IMPIEGO decoroso, mansioni fiducia, cerca onesto intelligente, dando massima garanzia. Cass. 21815 C. U.P.I.

PRATICO, attività esercizio bar, ristorante, cerca impiego mansioni fiducia, dando ampie garanzie. Cass. 21813 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 64311 CC

PERMANENTI soffici specialità taglio 1953, Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 64464 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 64423 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

FATTORINO 18-enne serio pratico motofurgoncino, cercasi prontamente. Referenze. Offerte Cassetta 21827 D UPI.

MONTATORI provetti per montaggi carpenteria in ferro e meccanici, cerc. Cass. 21829 D UPI.

PARRUCCHIERA capace cercasi. Via Carlo Ghega 12. 64479 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzino, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, telefono 23102. 64498 E

STANZA cerca impiegato paraggi Torrebianca - Valdirivo; stanzetta cerca signorina. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA bella, due letti, bagno, affittasi, Telef. 26084, via Udine 44, mezzanino, destra. 64495 F

CAMERA soleggiata affittasi persona seria. Via Torricelli 6-II, Bisiacchi. 64494 F

CENTRALISSIMA molto comoda affittasi a signore stabile. Telefonare 32245. 64503 F

LETTO affittasi, compagno stanza, onesto. Tiziano 12, porta 12, Zennaro. 64487 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12 59 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità, Corsi completi: 3000, Diplomi, ICCO, Teatro 1. 64486 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2 telefono 23121. 8 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

CANARINO fuggito mercoledì angolo Crispi-Paduina, Bambina disperata prega restituzione. Mancia generosa. Crispi 36, Tomsich. 64485 H

CANARINO fuggito Cesare Battisti. Mancia portandolo viale XX Settembre 4, Penso. 64483 H

CIONDOLO caro ricordo smarrito viale XX Settembre. Telef. 91-100. Mancia. 64497 H

OCCHIALI lenti bifocali smarriti giorno 21. Mancia telef. 31508. 64484 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

LOCALE libero vasto centralissimo o arredato cedesi affittanza. Telefonare 93807. 64489 I

MAGAZZINO adatto qualsiasi attività (cartoleria, gelateria, buffet, negozio dettaglio), luce acqua gas telefono, affittasi verso rimborso spese precedente adattamento. Per informazioni telefonare 95769. 64480 I

STANZA cucina orticello S. Giovanni affittasi compensando spese. Tasso, Zonta 9. 64504 I

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche. Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobili, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 64456 M

A. CUCINE economiche legna-elettrogas, primaria fabbricazione. Rateazioni. Deposito: S. Lazzaro n. 16. 44203 M

CALZE nylon straordinarie, 450, 550! Bemberg da 270! «Irene», San Nicolò 31. 64089 M

MACCHINA Singer e Necchi mobiletto rientrante occasione vend. con garanzia. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone, Corso 28. 44207 M

MACCHINE per maglieria 10 per 80, 10 per 100, 8 per 70, 8 per 50, 7 per 60, d'occasione, anche rateamente, vendonsi. Negozio Vigorelli. Timeus 12 16 M

SCRIVANIA, triciclo, sedie giardino, carro a mano, vend. Molino a vento 28, negozio. 64493 M

VESTITO cresima bambina 8-9 anni vend. Oriani 7, stireria. 64478 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

ANTIQUARIO passaggio compera oggetti antichi, tappeti persiani, mobili. Tel 24844. 64496 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri speciali doppi, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000 tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri luminosi imbottiti, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettistipo 15.000, brande 5000, materassi 3000. Cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Tarabochia 6. 64456 NN

CAUSA partenza svendesi stanza grande pranzo moderna stanza matrimoniale laccata con elastici. Visitare soltanto oggi dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 18, via Corti 1, pianoterra. 1735 NN

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi straoccasione. Carducci 32-II. 9 NN

Mal di mare
Mal d'auto...
XAMAMINA
NAUSEE GRAVIDICHE
RAFFREDDORE DA FIENO
ZAMBELETTI

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P — Rappr. piazzisti — L. 25

EDITORIALE cerca fiduciario per province Trieste, Gorizia e agenti provvigioni e premi produzione. Inviare curriculum vitae. Cassetta 21687 P UPI. Trieste.

RAPPRESENTANTI regionali ed abili venditori, pratici ricambi auto, cerca importante conosciuta Società milanese. Indicare età, attività già svolta, referenze. Scrivere Casella 73 D, S.P.I., Milano. 5701 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

TOPOLINO balestrino tetto rigido generalmente ripassata, vendesi occasione. Telefonare 7581. 64500 Q

1400, 1100 E, 500 Belvedere, 500 C, Aprilia 12 Volt, Ardea '52. Cambi. Rateazioni. S. Nicolò 10-A. 64501 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

COMMESTIBILI affittasi, cauzione 500.000. Cass. 21828 R UPI.

GERENZA negozio cerco dando illimitata garanzia proprietà immobiliare Milano, in seguito anche acquistando. Cass. 21810 R UPI.

PRATICO commercio import-export 4 lingue; cauzione; accetta qualsiasi collaborazione. Cassetta 21831 R UPI.

MAGAZZINO grande bello con ufficio, adatto qualsiasi commercio, oppure anche negozio, cedesi. Telefonare 92873, dalle 13 alle 15.

NEGOZIO adatto abbigliamento, fiorista, parrucchiere, drogheria, fotografo, in bella posizione, cedesi. Telef. 92873, dalle 13 alle 15.

S — Case ville terreni — L. 50

ALLOGGI in condominio occupati, piccoli, grandi, signorili. Commerciale 3-II (16-19). 64481 S

APPARTAMENTI 3 stanze, comfort, massimo centro, vend. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 64490 S

APPARTAMENTI in condominio occupati, via S. Anastasio n. 16 e via Ponziana n. 12, 1-2-3 stanze, vendonsi. Universal, via Parini 15. 64492 S

CASETTA libera con campagna vend. Ind. UPI 64449 S.

T — Villeggiature — L. 50

ALBERGO Ristorante La Rosa, Socchieve: cucina ottima, trattamento familiare, acqua corrente, telefono n. 3. Prezzi modici. 1118 T

HOTEL Belvedere Piano Arta (Carnia). Ristorante bar garage. Prossima apertura. 5698 T

JESOLO Pensione Adriatica, centrale, sulla spiaggia. Giugno prezzi ridotti. 5702 T

U — Matrimoniali — L. 60

SIGNORINA 40-enne brava onesta sposerebbe 35-45-enne. Cass. 21833 U. U.P.I.

BELTRAME